TORINO
Anno 71 Num. 187
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-046

LA STAMPA

SABATO
7 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA GERTOSA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (ed. 41-320): Arte Cinematografica, Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, Telefoni 43-039 - 43-041. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 85, Trimestre L. 45. Tutti i numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 25. Estero: Anno L. 260, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1560.

Le conversazioni italo-inglesi avranno luogo a Roma

Il Governo britannico approva l'importanza chiarificatrice dell'intervista Ciano - Attiva preparazione diplomatica della conferenza romana - Il Comitato Plymouth aggiornato a settembre

Londra, 6 notte.

L'Ambasciatore Grandi ha avuto ieri al Foreign Office una conversazione con il Segretario generale signor Vansittart.

Durante il suo ultimo colloquio con il Primo Ministro Chamberlain, l'ambasciatore Grandi propose al Premier britannico che le prossime conversazioni fra il Governo britannico e il Governo italiano abbiano luogo a Roma. Risulta che il Primo Ministro Chamberlain ha accettato la proposta fattagli dall'ambasciatore d'Italia.

Risulta altresì che nel colloquio di ieri tra l'ambasciatore Grandi ed il signor Vansittart, è stato stabilito d'accordo che le prossime settimane saranno dedicate sia da parte del Governo britannico, sia da parte del Governo fascista a mettere a punto varie questioni per preparare tutto il materiale occorrente per le prossime conversazioni che, secondo il suggerimento accettato dal Governo britannico, dovranno svolgersi nella capitale italiana.

Risulta anche che ieri il signor Vansittart ha espresso a S. E. Grandi il vivo apprezzamento del Governo britannico per la importante intervista concessa avanti ieri dal conte Galeazzo Ciano ad una agenzia giornalistica; intervista che ha avuto eco tanto favorevole in Inghilterra. Il signor Vansittart ha dichiarato che il Governo britannico considera la dichiarazione del conte Ciano come un passo di grande portata nel processo di chiarificazione ora in corso, nei rapporti italo britannici ed ha aggiunto che la dichiarazione Ciano apre la strada a quelle che saranno prossimamente le conversazioni di Roma. (Stefani).

Le conversazioni s'inizieranno alla fine di settembre

Londra, 6 notte.

Il miglioramento dei rapporti italo-inglesi continua a richiamare la viva attenzione degli scrittori politici.

Secondo il redattore politico del *Daily Express* non è esclusa la possibilità che il conte Ciano venga quanto prima a discutere personalmente con il Primo Ministro Chamberlain e con il signor Eden la riconciliazione anglo-italiana. Si pensa a Londra, sempre secondo il *Daily Express*, che il Ministro degli Esteri fascista potrebbe venire a passare un periodo di vacanze nella Scozia, dove il signor Chamberlain è in villeggiatura.

I giornali confermano poi la notizia da lui data fin da ieri della partenza da Roma dell'ambasciatore britannico sir Eric Drummond per un breve periodo di riposo. A questo proposito il *Daily Telegraph* afferma che, secondo notizie romane, se non si verificassero fatti nuovi e per ora imprevisti, Drummond non ritornerà a Roma prima della fine di settembre; soltanto allora riceverà istruzioni dal Foreign Office circa le conversazioni con il conte Ciano, che a quanto si prevede procederanno per il consueto tramite diplomatico ed abbracceranno tutti i vari punti di divergenza tra i due Paesi. Si spera, aggiunge il *Daily Telegraph*, che entro settembre il riconoscimento dell'Impero italiano in A. O. sia un fatto compiuto.

Sullo stesso argomento il corrispondente da Roma della *Morning Post* dice che si spera che venga trovata prima della riunione di settembre della Assemblea ginevrina una formula la quale appiani l'ostacolo costituito dal mancato riconoscimento dell'Impero italiano. Anche la *Morning Post* da Roma che, secondo notizia da fonte italiana, le conversazioni Ciano-Drummond avrebbero principio al ritorno dell'ambasciatore britannico.

In fine il corrispondente da Roma dello *Yorkshire Post* scrive che i prossimi passi consisteranno in conversazioni tra Ciano e Drummond, conversazioni che, sempre secondo informazioni raccolte negli ambienti italiani, non possono aver luogo subito in vista del riposo estivo.

Infine nell'*Evening Standard* l'ex-ministro conservatore Winston Churchill, ha detto che la Gran Bretagna non ha intenzione alcuna di avere vertenze con l'Italia, aggiunge che la questione del riconoscimento dell'Impero italiano va considerata in rapporto alla necessità di ordine generale di salvaguardare la pace dell'Europa.

Uno statuto a quattro ancora di salvezza per l'Europa

Berlino, 6 notte.

Senza alcun interesse nè il pubblico nè dei circoli politici i giornali hanno oggi registrato le notizie sempre disperate del comitato londinese e quelle non meno disperate dell'immutato atteggiamento sovietico che non permettono alcuna possibilità di proseguimento dei lavori onde il comitato sarà probabilmente costretto a fare, mancando grazie a Dio ogni altra presentazione di nuovi progetti, la sola cosa che potrebbe fare, quella cioè di rinviarsi intanto che le faccende del controllo rimangono come sono.

Lasciando il comitato nel suo angolo morto dove non fa nè male nè bene ad alcuno, la discussione di stampa prosegue così per la sua via, per la via cioè di quelle che la stampa tedesca chiama, prevenendo numeri e anticipando tempi, le trattative a quattro, anzi, secondo l'espressione di qualche giornale, addirittura trattative per il nuovo patto a quattro.

«Le trattative per un patto delle quattro Potenze, così riceve la *Nachtausgabe* dal suo corrispondente da Londra, appaiono e sono diventate in questi circoli infinitamente più importanti del suo intervento stesso onde appare evidente che ci si sforzerà per quest'ultimo riguardo di raggiungere al più presto possibile un qualsiasi compromesso o modus vivendi sulle cose di Spagna al fine di poter affrontare il discorso di un patto occidentale».

Il *Berliner Tageblatt* intitola il suo odierno articolo «Le quattro Potenze» osservando che in ogni modo con l'uscita del Belgio a causa della sua dichiarata neutralità si tratterà di negoziati i quali non potranno a meno, nella futura fase diplomatica che verrà aperta dal già avvenuto colloquio a due inglese italiano, di assumere un carattere di trattative a quattro.

«Neville Chamberlain è un realista e un realista è anche Mussolini; è per questo che non appena si è delineato il fallimento effettivo di quell'imprevista e tutt'altro che ben fondata solidarietà delle quattro Potenze nel comitato spagnuolo Chamberlain ha senz'altro decisamente dato inizio a questa sua nuova politica di distensione la quale si muove su tre direttrici: uscire finalmente dalla palude spagnuola, fare una volta sul serio sulla via di un componimento dei rapporti con l'Italia e infine poter così arrivare a una presa di contatto fra le quattro Potenze in una atmosfera finalmente purificata dai più grossi impedimenti di atmosfera».

Comporre dunque il contrasto italo-inglese per arrivare alle conversazioni a quattro per una organizzazione dell'Europa; questo è il metodo tedesco di veder le cose e dentro questo quadro o implicito dunque e bene inteso l'interesse e il sentimento di soddisfazione con cui la pubblica opinione tedesca segue il colloquio che si è iniziato fra le due nazioni amiche. L'articolo del giornale sopraccennato, il quale riassume un poco il pensiero generale dei circoli tedeschi al riguardo, fa poi la storia del «pensiero a quattro» dei famosi «grandi quattro» attraverso all'eroico tentativo del patto mussoliniano e fino alla soglia delle attuali iniziative di conversazioni che anche senza un preciso appuntamento a quattro finiranno per mettere capo a trattative per uno statuto a quattro che solo potrebbe stabilizzare l'Europa malata. La grande essenziale differenza però, quella a cui è devoluto ed affidato questo buon cinquanta per cento di probabilità di successo sul quale sembra che si possa contare, sta nel fatto che il patto mussoliniano di allora comprendeva una Germania ulcerminata mentre oggi contempla una Germania a parità, una Germania cioè che ha ripreso la sua funzione di elemento agente effettivo e non fittizio anzi negativo dell'equilibrio europeo. Inoltre per quanto riguarda il pericolo eventuale delle preoccupazioni e opposizioni degli altri Stati vi è il nuovo elemento delle raggiunte intese polacco tedesco e italiano jugoslave; e infine altro fondamentale elemento favorevole è che, grazie a Dio, sono ormai completamente liquidate le formule mute della sicurezza collettiva e della riforma della Società delle Nazioni. Il giornale va anzi oltre da porre addirittura il programma delle trattative a quattro almeno nelle generali quadruplici linee illustrative e cioè: un accordo sugli armamenti, la costituzione di una solidarietà economica, la soluzione della questione delle minoranze e infine il problema dei mandati coloniali.

Giuseppe Piazza

Notizie da Londra

Notizie ottimiste. Continua attivo lo scambio di idee tra Londra e Roma. Le prossime settimane saranno dedicate dai Ministeri competenti agli studi atti a preparare i colloqui conclusivi che avranno luogo a Roma alla fine dell'estate. Nell'attesa si accenna anche alla possibilità d'una visita del ministro Ciano a Neville Chamberlain, in Iscozia, durante il periodo delle vacanze. Prima dei colloqui di Roma devono riunirsi a Ginevra consiglio ed assemblea della Lega delle Nazioni per il compito di liquidare la questione etiopica. Il riconoscimento «de jure» non avrà gran che alla situazione reale ed al riconoscimento, ormai pacifico, del fatto compiuto, ma si tratta d'una formalità necessaria. Necessaria perchè non si è possibile pronunciare sinceramente la parola amicizia sinchè la questione non sia definitivamente risolta. Chiuso il capitolo della guerra d'Africa, più piano e facile, anche da un punto di vista psicologico, sarà il terreno sul quale Inghilterra ed Italia potranno trovare una sicura e non effimera base d'intesa. Il «gentleman's agreement» concluso mesi or sono ha dato la prova concreta di tutto il buon volere di cui sono capaci le due nazioni per risolvere le loro divergenze. Ora anche le buone relazioni tra i popoli non possono esistere, malgrado i patti scritti, quando questi rapporti sono minati da situazioni incerte ed equivoche.

***

Il Comitato di non intervento non ha trovato ieri una base d'intesa per discutere il progetto britannico. La Russia si rifiuta di riconoscere il Governo nazionale spagnolo. Londra vuol fare nuove pressioni su Mosca e fa sapere anche stata rinviata di qualche settimana. L'annuncio è stato accolto con indifferenza generale, il riavvicinamento italo-britannico pare abbia placato le acque del Mediterraneo.

Cargo italiano e petroliera inglese bombardati da aeroplani spagnuoli

L'aggressione è avvenuta al largo della costa algerina Il capitano del vapore italiano gravemente ferito?

Londra, 6 notte.

(Vice) - *Si apprende stasera da Gibilterra che due navi mercantili, una italiana e una britannica, sono state bombardate da aeroplani — i quali con ogni probabilità appartenevano al Governo rosso di Valenza — al largo di Algeri.*

Prima ad essere attaccata è stata la nave cisterna inglese «British Corporal» *di 6300 tonnellate. Tre aeroplani comparsi alle 5,20 del mattino hanno compiuta evoluzioni al disopra del piroscafo per quasi un'ora lasciando cadere circa 40 grosse bombe. Nessuna di queste fortunatamente colpiva la nave. Il* «British Corporal» *ha però subito danni in varie parti dello scafo e all'apparecchio ricevente della radio in seguito al violento spostamento di aria e di acqua prodotto dalle esplosioni.*

La gravità dell'attacco è dimostrato poi dal fatto che gli assalitori si abbassavano e aprivano un violento fuoco di mitragliatrici contro l'inerme equipaggio del «British Corporal» *al momento in cui quest'ultimo tentava di cuocere in mare lo sviluppo. Il marconista lanciava un appello in cui riferiva che la nave era sotto il fuoco di tre apparecchi e il messaggio veniva raccolto dal piroscafo italiano* «Mongiola» *di 6112 tonnellate il quale si trovava in quei paraggi proveniente da Genova e diretto a Nuova Orleans. Anche il* «Mongiola», *che accorreva in aiuto del* «British Corporal» *veniva quindi attaccato dai tre apparecchi e tale fatto di per sè rivela l'identità di questi ultimi.*

Nel caso della nave italiana, secondo le notizie londinesi, gli effetti del bombardamento sono stati più gravi. Il capitano infatti rimaneva ferito gravemente, non si sa bene se in seguito all'esplosione di una bomba sullo coperto del piroscafo oppure in seguito a uno schiaffo di bomba. Il radiotelegrafista annunciava l'incidente mediante un messaggio che veniva raccolto dalla radiostazione di Gibilterra e ritrasmesso. Mancano poi momento ulteriori particolari sulle condizioni del capitano del Mongiola e su quelle della nave italiana che non sembra abbia ancora raggiunto alcun porto.

Il British Corporal ha invece raggiunto Algeri coi propri mezzi ed apparentemente non ha subito gravi danni. Tutti i quarantatrè membri dell'equipaggio sono incolumi. Il Mongiola, come si è detto, era partito da Genova per Nuova Orleans. Il British Corporal, partito da Abbadan sul Golfo Persico, era diretto in Inghilterra con un carico di benzina.

Successive notizie precisano che i tre apparecchi monoplani attaccanti hanno lanciato bombe attorno alle due navi per circa un'ora. Si precisa anche che le bombe lanciate dagli aerei salgono a circa quaranta.

Negli ambienti politici inglesi si dichiara che l'argomento delle acque territoriali non potrebbe essere invocato dall'aggressore data la distanza dalle coste del punto in cui è avvenuto l'attacco.

Un terzo incidente viene segnalato dai giornali londinesi. Essi riferiscono stasera che un vapore francese, il Marie Therese de Borgne, è stato colpito la notte scorsa da un siluro mentre tentava di raggiungere un porto spagnolo non meglio definito con un «carico di patate». Il comandante ha detto di aver visto un sommergibile il quale si è immerso dopo aver constatato che il siluro aveva colto nel segno. Il Marie Therese tuttavia non affondava e poteva raggiungere terra coi propri mezzi. Lo scafo presenta un largo squarcio prodotto dall'esplosione del siluro.

Il Comitato Plymouth
Il delegato sovietico rimesso a tacere da Grandi

Londra, 6 notte.

La seduta odierna del Sottocomitato di non-intervento ha avuto esattamente lo svolgimento che si era previsto. E' stata relativamente breve e ha portato all'aggiornamento dei lavori fino al prossimo mese di settembre.

La relazione Plymouth

Essa si è aperta con una sommaria relazione di lord Plymouth sulla propria attività durante l'intervallo dopo l'ultima riunione. Lord Plymouth ha detto di essersi consultato coi rappresentanti delle varie Potenze per cercare di ammorbidire il Comitato dal punto morto in cui l'aveva bloccato l'atteggiamento sovietico nei riguardi dei diritti di belligeranza al generale Franco. Ma nonostante il desiderio generale di mantenere in vita il piano britannico che prevede la concessione di tali diritti, «i risultati raggiunti con queste consultazioni, ha detto il presidente, non sono stati incoraggianti».

Plymouth ha quindi proposto che gli fosse affidato il compito di continuare a insistere presso le Potenze refrattarie, cioè presso la Russia sovietica, a favore della accettazione del piano inglese. Inoltre egli ha proposto che lo si incaricasse di compilare un rapporto sul funzionamento del vecchio schema di controllo marittimo e terrestre, sulle lacune da esso rivelate e sulle discussioni svoltesi nei mesi di giugno e luglio in seno al Comitato. Il rappresentante britannico ha espresso l'opinione che tale rapporto potrà riuscire di grande utilità alla ripresa dei lavori.

Ha quindi parlato Maiski, delegato sovietico, il quale ha dato espressione ancora una volta in forma più confusa del solito ma con immutata intransigenza alla ostilità di Mosca verso il piano britannico per ciò che riguarda la concessione del diritto di belligeranza al gen. Franco. Maiski ha continuato avanzando la formale proposta che il Comitato, prima di procedere ulteriormente alla discussione, ottenga il ritiro immediato dal primo all'ultimo di tutti i volontari di nazionalità italiana, tedesca e portoghese che combattono agli ordini del gen. Franco.

Dichiarazioni di Grandi

L'ambasciatore Grandi, a questa parole ha seccamente dichiarato che le affermazioni del rappresentante sovietico non meritavano neppure l'onore di una risposta.

«*Noi siamo qui* — ha detto Grandi — *per discutere il piano britannico e non piani sovietici. Le argomentazioni del rappresentante sovietico sono inconcludenti e futili e confermano ancora una volta la responsabilità della Russia sovietica. Il Governo fascista ha accettato, vale la pena di ripeterlo, il principio del ritiro dei volontari che l'Italia stessa propose nel mese di gennaio. Tale accettazione è condizionata esplicitamente al riconoscimento da parte di tutte le Potenze dei diritti di belligeranza al Governo nazionalista spagnuolo. Il riconoscimento di belligeranza nello spirito e nella lettera del piano britannico costituisce in questo momento la misura più adatta per l'applicazione della politica del non intervento*».

Il conte Grandi quindi ha stigmatizzato le tortuose argomentazioni sovietiche secondo cui il riconoscimento della belligeranza sarebbe una violazione della politica del non intervento. Tali argomentazioni trovano la risposta nelle parole stesse del piano britannico che per una grottesca ironia il governo sovietico ha dichiarato di accettare come base di discussione.

«*Se la Russia sovietica* — ha detto Grandi — *intendesse effettivamente risolvere la questione del ritiro dei volontari cosa si affretterebbe a riconoscere la belligeranza a Franco. Soltanto ciò renderebbe possibile l'applicazione integrale del piano britannico. La verità è che i rossi di Valencia respingono non solo il riconoscimento della belligeranza ma si rifiutano altresì di sciogliere le brigate rosse internazionali composte di fuorusciti di tutti i Paesi e hanno dato l'incarico ai rossi di Mosca di far naufragare sull'uno o sull'altro punto il piano del governo britannico*».

Plymouth ne ha abbastanza

Monteiro, rappresentante del Portogallo, ha pure voluto replicare a Maiski e ha rilevato come le dichiarazioni del delegato sovietico confermassero ancora una volta le gravi responsabilità di Mosca e rivelassero l'inutile tentativo di spostare su un altro terreno la politica del non intervento. Monteiro quindi si è associato interamente alle dichiarazioni del nostro ambasciatore.

Woermann, incaricato d'affari di Germania, ha fatto altrettanto.

Maiski ha ribattuto compiendo un ultimo tentativo di trascinare il comitato a una discussione di quelle che egli insisteva a chiamare le «nuove proposte sovietiche».

Ma a questo punto lord Plymouth l'ha interrotto dichiarando testualmente:

«*Sono perfettamente d'accordo con l'ambasciatore Grandi quando egli ci ricorda che noi siamo qui a discutere il piano britannico e non già un nuovo piano sovietico. Il tentativo sovietico è futile in quanto che ciò equivarrebbe a sabotare indirettamente il piano britannico. Come presidente mi rifiuto di seguire il delegato sovietico su questa strada. Occorre viceversa sperare che il governo sovietico voglia riflettere. Bisogna augurarsi che queste settimane d'intervallo che ci separano dalla ripresa delle sedute del Comitato inducano il governo sovietico a modificare il suo atteggiamento e il Comitato possa quindi riprendere i suoi lavori in una atmosfera più incoraggiante*».

Così ha avuto fine la discussione.

Si crede che il comitato non potrà tornare a riunirsi prima di settembre: certo non prima d'una ventina di giorni.

Vice

Le udienze del Duce

Roma, 6 notte.

Il Duce ha ricevuto il comm. Amos Argenti, Presidente del Monte dei Pegni di Milano, il quale Gli ha sottoposto alcune questioni concernenti l'attività di detto Istituto.

Riuscirà la Francia a svincolarsi da Mosca?

Parigi, 6 notte.

L'aggiornamento del Comitato di Londra non produce qui se non una impressione assai modesta. L'avvenimento era troppo previsto per potere suscitare vera sorpresa. Fino dal pomeriggio il *Temps*, prospettando la probabilità di una nuova dichiarazione di intransigenza da parte sovietica, lasciava intendere di non essere entusiasta di tale prospettiva, osservando che l'U.R.S.S. andrebbe incontro a gravi inconvenienti d'ordine politico, qualora venisse a trovarsi interamente isolata in seno al Comitato di Londra ed assumesse «apertamente» la responsabilità del fallimento di quella politica di non ingerenza che, a dispetto delle sue debolezze, è riuscita fin qui a impedire il conflitto spagnolo di degenerare in crisi europea.

Sensibile evoluzione

Nella realtà delle cose le dichiarazioni odierne di Maiski non rispondono del tutto ai consigli di prudenza datigli l'altro giorno da Delbos. L'ambasciatore sovietico si è sforzato di presentare la Russia come interamente favorevole al progetto Eden impegnando il riconoscimento della belligeranza soltanto come un elemento estraneo al suo intervento. E' la tesi che troviamo esposta sull'*Humanité* dove ancor oggi si sostiene che la dichiarazione di belligeranza sarebbe al contrario una forma di intervento come quella che tenderebbe a fare di un partito di dissidenti, un avversario giuridicamente pari del governo «legittimo». Ma il Quai d'Orsay sembra essersi reso conto in presenza dell'evoluzione britannica della impossibilità di irrigidirsi su una posizione così estrema e lo stesso *Temps*, pur ripetendo ancora una volta che il riconoscimento della belligeranza non deve avere luogo prima che i risultati soddisfacenti siano ottenuti circa il ritiro dei volontari, ammette che «pretendere di risolvere il problema dei volontari senza prevedere il riconoscimento del diritto di belligeranza o subordinandolo a condizioni praticamente irrealizzabili sarebbe inammissibile».

Se pensiamo che ancor poche settimane addietro, solo a sentire nominare il diritto di belligeranza le sfere ufficiali francesi sobbalzavano di sdegno, non potremo negare che un progresso ci sia. La posizione della Francia non si immedesima più non quella della Russia, ma offre aspetti più elastici e più ampie possibilità di manovra.

Di eccellente auspicio appare in ogni caso il sangue freddo con cui si cominciano a giudicare le traverse del Comitato Plymouth, colpito dalla sorte financo nella persona del suo presidente e la relativa filosofia con cui si accoglie la notizia del nuovo rinvio delle riunioni.

Apprezzamenti più calmi

Alla fretta isterica degli scorsi giorni sembra voler succedere un più calmo apprezzamento delle cose. Dobbiamo credere che la migliorata atmosfera anglo-italiana non sia estranea al fenomeno? Molte circostanze indurrebbero a farlo e fra le altre la cura posta dalla stampa parigina e dalla ufficiosa Agenzia *Havas* nel dare rilievo agli accenni dei giornali italiani alla desiderabile ipotesi che il riavvicinamento non l'Inghilterra non lasci in disparte la Francia e che per tal modo prima o poi i due assi: Roma-Berlino e Londra-Parigi possano invece di escludersi, affermarsi complementari. Senonchè la partenza degli ambasciatori Drummond e Grandi per i rispettivi Paesi, dove si recano a passare le vacanze indicano che la evoluzione diplomatica in corso non riserba novità immediate e che ci sarà tempo di preparare con cura il terreno per un ulteriore progresso.

E' corsa qui fra le tante altre la voce secondo cui il conte Ciano si recherebbe in Scozia a pescare il salmone, insieme con Chamberlain. Superfluo dire che il credito accordabile non è allo stato attuale delle cose, maggiore di quello che si accordò giorni addietro alla voce di un imminente viaggio di Eden a Roma.

Per il momento il solo compito improcrastinabile sembra essere per le grandi Cancellerie, la preparazione della sessione di settembre della Lega delle Nazioni in rapporto col problema del riconoscimento etiopico dal quale dipende sempre più visibilmente il corso ulteriore dell'azione diplomatica europea. Purtroppo alla stessa sessione il Governo di Valenza minaccia di inscenare, d'ordine della Russia, la più volte procrastinata diatriba contro l'Italia e la Germania con relativa domanda di sanzioni contro i pretesi violatori della indipendenza spagnola. Si tratta, superfluo dirlo, di una buffonata; ma gli effetti psicologici del contrasto ricercato da chi ha interesse a prolungare la crisi, potrebbero pur sempre bastare a neutralizzare le buone volontà di chi vorrebbe invece sgombrare una volta per sempre la strada dall'ingombrante relitto etiopico.

E' su questo terreno che sarà interessante vedere fino a qual punto la Francia è disposta a svincolare la propria tattica da quella di Mosca.

Concetto Pettinato

I giornali inglesi riammessi in Italia

Roma, 6 notte.

La circolazione della stampa inglese è riammessa nel Regno.

Il contratto collettivo degli impiegati dell'industria

Il testo definitivo firmato — Le norme per le indennità di licenziamento, la previdenza, le ferie, il trattamento di malattia

Roma, 6 notte.

E' stato firmato il testo definitivo del Contratto collettivo di lavoro per impiegati delle aziende industriali, stipulato fra le due Confederazioni dell'Industria e dei Lavoratori dell'Industria. Tale contratto è stato lungamente discusso in numerose riunioni tenutesi fra i rappresentanti delle categorie interessate, e con la costante assistenza della Direzione Generale del Lavoro del Ministero delle Corporazioni presso la quale si sono in apposite riunioni, di cui parecchie presiedute dal Ministro Lantini, risolte varie delicate questioni di principio, e di particolare importanza per i rapporti impiegatizi.

Indennità e previdenza

Il Contratto collettivo, ora stipulato regola in modo organico l'importantissima categoria degli impiegati dell'industria, la quale, sino ad ora, e salvo alcune regolamentazioni per determinati settori o per determinate aziende, era priva di una disciplina giuridica contrattuale, limitandosi così la sua tutela a quella della legge sull'impiego privato.

Con questo Contratto si può dire ormai che anche nel settore impiegatizio tutte le categorie sono disciplinate dalle norme del regolamento collettivo dei rapporti di lavoro. Il Contratto sostituendo così una disciplina generale, uniforme, alle precedenti varie norme determinate specialmente dai cosiddetti usi di piazza, variantisi secondo i luoghi e secondo le categorie di industrie, costituisce anche per questo motivo una regolamentazione che evita le sperequazioni fra le varie categorie e fra le varie provincie, e per ciò riuscirà di giovamento anche alla produzione ed allo sviluppo dei rapporti di collaborazione cui gli impiegati industriali danno un apporto così importante e delicato.

Il Contratto determina con precisione le categorie nelle quali gli impiegati dell'industria debbono distinguersi e fissa le norme relative all'assunzione, al periodo di prova e allo svolgimento normale del loro rapporto di lavoro. E' stata disciplinata anche, in misura superiore alle norme di legge, la corresponsione delle indennità di licenziamento la quale è stata stabilita nella misura di venticinque giorni di stipendio per ogni anno di servizio. Oltre alla indennità di licenziamento è stato anche contrattualmente fissato il trattamento di previdenza nella misura del sei per cento dello stipendio annuale, ripartito per il quattro per cento a carico dei datori di lavoro e per il due per cento a carico degli impiegati. Le modalità di attuazione di tale previdenza saranno sollecitamente stabilite mediante ulteriori accordi di applicazione fra le due Confederazioni interessate.

Il premio di benemerenza

E' stato anche contrattualmente riconosciuto il diritto agli impiegati di avere una tredicesima mensilità nella retribuzione annuale. Inoltre è stato riconosciuto quale premio di benemerenza degli impiegati che abbiano sessanta anni di età ed abbiano almeno trent'anni di servizio presso la medesima azienda il pagamento dell'importo dell'indennità di licenziamento in caso di dimissioni dell'impiegato, anche per facilitare il rinnovamento dei personale e l'afflusso dei giovani. Oltre a tali principali clausole del Contratto collettivo, questo ha regolato in modo preciso le anzianità convenzionali per impiegati, per le benemerenze patriottiche e politiche, ed ha disciplinato le ferie, il trattamento di malattia, la chiamata e il richiamo alle armi, migliorandone notevolmente le norme di legge.

Con questo Contratto collettivo, che è prova concreta e tangibile di quel clima di collaborazione nel quale si svolgono le trattative sindacali anche quando esse involgono importantissime questioni di principio e rilevanti interessi economici, le due Confederazioni hanno definitivamente risolto un problema che era da tempo in studio.

Il Duce, al quale il testo del Contratto è stato sottoposto, ha espresso il suo alto compiacimento.

Dal riassunto che sopra riportiamo del nuovo contratto, balza in tutta la sua evidenza il grande, sostanziale miglioramento che si produce nelle famiglie di oltre duecentomila prestatori d'opera. La indennità di licenziamento che la legge limitava a 15 giorni di paga per ogni anno di servizio prestato, viene elevata a 25 e, cioè, pressochè raddoppiata; viene per la prima volta attuata una forma di previdenza suscettibile di grandi sviluppi e alimentata da contributi del 2 per cento a carico dell'impiegato e del 4 per cento a carico delle ditte; si riconosce all'impiegato con sessanta anni di età e trenta di servizio il diritto di godere l'integrale versamento dell'indennità di licenziamento; si assicura alle categorie benemerite della Causa nazionale un trattamento preferenziale; si rende obbligatoria la corresponsione della tredicesima mensilità.

Notevole è il miglioramento introdotto per quanto ha attinenza con le ferie, con la malattia, col richiamo alle armi. Per le ferie restano stabilite in ragione della anzianità come nelle leggi sull'impiego privato, ma viene accolorato il meccanismo per arrivare al massimo delle ferie, che è di un mese l'anno, ed a cui si arriva con i dieci anni di anzianità.

Per la malattia è stabilito che l'impiegato con non più di cinque anni di anzianità avrà 45 giorni di retribuzione integrale e tre mesi di retribuzione dimezzata prima che si faccia luogo alla risoluzione del contratto di lavoro. Per la chiamata alle armi il principio della risoluzione del contratto è mitigato dall'impegno morale della ditta di assumere con particolare benevolenza la domanda di riassunzione dell'impiegato congedato. Il richiamo in servizio della Milizia invece non risolve il contratto e l'impiegato ha diritto alla conservazione del posto. Il richiamo alle armi non solo non risolve il contratto ma è previsto il diritto all'impiegato richiamato a tre mesi di retribuzione intera.

Notevole anche la disposizione con la quale il lavoro straordinario viene compensato con una maggiorazione del 10 per cento sulle retribuzioni del lavoro ordinario, e quello notturno e festivo con una maggiorazione del 50 per cento.

La grande massa degli impiegati delle industrie che raggruppa come si è detto circa 200.000 persone di cui solo 30.000 erano già tutelate dal contratto di lavoro, viene elevata in due categorie: quella dei tecnici e quella degli impiegati amministrativi, la quale ultima a sua volta si suddivide in tre sottocategorie: del personale di concetto con funzioni direttive, del personale di concetto, e del personale d'ordine.

Per la determinazione dei minimi di stipendio il contratto rinvia per ognuna di queste categorie ai contratti provinciali che nelle provincie sono in vigore. La decorrenza del contratto è fissata dal primo luglio. E' notevole anche la disposizione che disciplina il trapasso dal vecchio al nuovo regime, stabilendo fra l'altro che di civili non fratture e sacrifici di diritti acquisiti, nell'assorbimento delle posizioni create in base agli usi di piazza ed alle consuetudini locali.

Carbone italiano

Centomila tonnellate estratte nel mese di luglio

ROMA, 6 notte.

Dal rapporto dell'Azienda Carboni italiani risulta che nello scorso mese di luglio la produzione del carbone italiano nella miniera istriana e sarda, ha superato le centomila tonnellate, tutte collocate per il consumo interno.

Questo notevole traguardo raggiunto dallo sforzo produttivo nella Venezia Giulia ed in Sardegna, dimostra quanto giustamente fosse riposta la fede del Duce nella vittoria di questo settore dell'industria estrattiva italiana. Il Regime ha dato un governo fascista al complesso delle miniere carbonifere con il mandato preciso di razionalizzare gli scavi in atto e di moltiplicare le ricerche. I filoni sono stati inseguiti nelle viscere più remote della terra istriana, a profondità e con una rete di scavo quale le vecchie amministrazioni non avevano mai sognate di progettare. In Sardegna lo scavo batte tutta una zona pressochè vergine dalla quale è lecito attendere altre rivelazioni.

Centomila tonnellate in un mese sono un bell'apporto alla battaglia per l'autarchia, ed intanto fervono gli studi attorno ai giacimenti già apparsi ricchissimi del Scialò e del Gimma in Etiopia, mentre le elettrificazioni sottraggono ogni anno forti aliquote di fabbisogno carbonifero alla ancora imponente cifra di importazione.

La notizia odierna è auspicale, e deve appunto intendersi che bisogna rallegrarsene perchè non rappresenta un massimo, non è fine a se stessa, ma è destinata a moltiplicarsi in avvenire con grande sollievo della nostra bilancia commerciale.

Larghi benefici

per 200.000 prestatori d'opera

Roma, 6 notte.

Su queste colonne è stata già rilevata, non appena si ebbe la prima notizia della felice conclusione delle complesse trattative, tutta l'importanza sociale, politica ed economica del nuovo Contratto nazionale per gli impiegati delle industrie.

Per essa una massa enorme di lavoratori, una categoria numerosa, quanto mai benemerita, di preziosi collaboratori dell'attività industriale, che finora soltanto in alcuni limitati settori beneficiava di una completa, moderna, aggiornata tutela sindacale ed economica (elettrotecnici, zuccherieri, chimici e telefonisti e pochissimi altri) viene a godere, in luogo della troppo generica posizione assicurata dalla legge sull'impiego privato, delle più ardite e favorevoli disposizioni e provvidenze introdotte in questo decennio di continui progressi nella legislazione sociale.

Mentre la Sicilia attende il Duce

L'OPERA DEL FASCISMO

PALERMO, agosto.

Benito Mussolini, il 18 agosto del 1922, concedeva un'intervista al *Mattino* di Napoli, nella quale era chiaramente espresso l'atteggiamento del Fascismo nei confronti della cosidetta « questione meridionale ».

« I problemi — egli disse — sono molti e complessi. Problemi di indole economico-sociale e d'indole politico-morale. Sarebbe ridicolo che il Fascismo pretendesse di risolverli tutti, e rapidamente. Di fronte alla cosidetta questione meridionale il Fascismo persegue due obiettivi: 1) fare di tutta la questione meridionale una questione di carattere nazionale; 2) suscitare nel Mezzogiorno d'Italia tutte le energie politico-economiche capaci di affrontare i problemi più urgenti ».

Parole di Mussolini

E alla domanda: qual è l'atteggiamento politico-sentimentale del Fascismo nei confronti del Mezzogiorno? — il Duce rispondeva: « E' un atteggiamento di grande, di vivissima simpatia e devozione. Il tanto diffamato e così malamente conosciuto Mezzogiorno d'Italia è, in realtà, una delle forze più potenti della Nazione. Esso può considerarsi una riserva demografica e una riserva di saggezza, perchè il Mezzogiorno è profondamente unitario. Separatismo, borbonismo, autonomismo ed altri antipatici ismi della stessa specie non esistono. Questo fatto è degno di rilievo e di esaltazione, anche e soprattutto perchè se v'è regione che sia stata trascurata dall'Italia ufficiale questa è precisamente il Mezzogiorno ».

Uno dei problemi del Mezzogiorno aveva fisionomia assolutamente morale: la ricostruzione dei Paesi distrutti o danneggiati dai terremoti. Migliaia e migliaia di persone, dopo quindici anni dall'immane catastrofe che si abbattè su Messina e sulle Calabrie, vivevano ancora in quelle baracche che il cui provvisorietà era diventata definitiva, e che il tempo infradiciava e corrodeva, più capanne che baracche, tanto per dire che uomini, donne, bambini e bestie erano ai ripari.

Quando nel 1923 l'Etna si ridestò, e parve stesse per lanciare a valle, fino a Giarre, la inesorabile corrente del suo fiume di fuoco, Mussolini accorse in Sicilia.

Come non è possibile dimenticare nulla di Lui! Ecco. Noi lo vediamo ancora il Duce, seduto su un masso, con i gomiti sulle ginocchia, le mascelle strette tra i pugni, guardare corrucciato in muraglia nera e ardente che avanza inesorabile mentre gli alberi gemono umanamente, ardono come fuscelli e si accartocciano in nere volute di fume e di fiamme, e interrogare quasi la natura per scoprirne leggi e segreti: lo vediamo ancora a Messina, tra quelle baracche, in mezzo alle donne del popolo che non sanno parlare e gli dicono tutto, ai bambini che lo guardano estatici, a Lui, lì, a sorridere con quella pena, con quell'acuta sofferenza che gli attenua e ammorbidisce le linee del maschio volto e gli addolcisce lo sguardo dinanzi alla miseria della povera gente; lo vediamo comprimere con un fibre, il cui aspira insistentemente il profumo, la commozione che vorrebbe prorompere e non prorompe che la sua volontà d'acciaio la domina e la costringe: solo la sua mano cerca con paterna tenerezza tra i riccioli e sulle guance di un fruguolo che gli si è fatto dappresso ignaro e curioso. Quando fummo lontani da quelle baracche qualcuno sentì che Egli diceva: « E' una vergogna, hanno atteso troppo ».

Messina risorta

Diede ordine che si iniziassero subito i lavori. Un primo lotto di case economiche per 28 milioni venne appaltato. Si delineano le prime opere. Frattanto il Governo riprende in esame il problema, e agli inadeguati provvedimenti del passato concretati nel Testo Unico 12 ottobre 1913 che limitava l'intervento diretto dello Stato ai propri edifici e alla concessione di mutui ai privati proprietari ammortizzabili in trent'anni, nonchè alla creazione di uno speciale istituto per sostituirsi ai piccoli proprietari nella ricostruzione dei loro stabili, contrappone il criterio dell'intervento diretto: lo Stato si assume il grave onere di fornire alloggi al senzatetto. Al 31 dicembre del 1931 — otto anni dopo la visita del Capo — erano state demolite a Messina 11.581 vani di baracche — nei quindici anni precedenti ne erano stati demoliti soltanto 1640 — erano stati costruiti 918 alloggi ultrapopolari ai margini del piano regolatore, per dar definitivo ricovero agli indigenti che pagano da 15 a 25 lire di pigione, sono sorti i quartieri popolari nei rioni Gazzi e Giostra e abitazioni a doppia e tripla elevazione con 4574 appartamenti, e si sono spesi 245 milioni. Queste case possono essere cedute in vendita ai superstiti del terremoto, a prezzi convenientissimi, ammortizzabili in 50 anni con l'interesse dell'uno per cento, a pagamento bimensile. Inoltre, sempre in quei primi otto anni, sono stati costruiti a Messina 717 alloggi per gli impiegati per 17 milioni di lire, edifici pubblici per 43 milioni e la totalità delle chiese parrocchiali di tutta la provincia per 125 milioni, opere imponenti tra le quali primeggia il nuovo Duomo di Messina, gioia di un Pastore buono a cui il Duce ha dato la suprema consolazione di rivedere più belle di prima le Case del Signore che abbeverano i secoli. Ci mancano le ultime statistiche; ma i fatti valgono più delle cifre; e il fatto è che, per non volere, quando Mussolini giungerà a Messina troverà la grande opera iniziata tredici anni fa nel suo pieno compimento, e il popolo di Messina gli si stringerà attorno per testimoniargli la sua immensa gratitudine e la sua commossa felicità.

Nè meno imponenti non siate le opere compiute dal Regime nelle Calabrie e in tutte le provincie meridionali che hanno dovuto subire le furie devastatrici del terremoto. Per rimanere in Sicilia, nel 1928, lo Stato ricostruì Masali, 200 stabili con 720 vani, edifici pubblici, acqua potabile, fognature, cimitero, ripristino di strade. Il problema, ripetiamo, era di ordine morale, e come Lui il Fascismo lo ha affrontato e risolto in pieno.

Un altro problema

Ma c'era un altro problema dello stesso ordine, seppur di altra natura, che pesava sulla vita di questa regione: il problema della sicurezza pubblica in rapporto al fenomeno *mafia*. Questa brutta parola, cacciata strepitosamente dal vocabolario italiano, ha trovato, ci pour cause, insperata fortuna nel vocabolario corrente di un Paese vicino, in cui il parlamentarismo è al suo... apogeo. Il fatto non è nuovo significato, chè la mafia alligna e prospera all'ombra dell'elettoralismo, sotto la interessata protezione del parlamentarismo: la sua potenza è in rapporto inverso alla debolezza dei governi, la sua audacia si fa più spavalda quanto più si manifesta la inettitudine, e spesso la complicità, dei poteri pubblici. Nella carenza del potere esecutivo e del potere giudiziario la mafia ha la pretesa di colmarsi persino di giustizia e di umanità e pone, quando occorre ai governi, a tutrice dell'ordine pubblico. Era logico che in Sicilia, sostituiti i *liedi cartacei* col plebiscito, la mafia dovesse perdere l'arma più potente della sua difesa, la giustificazione stessa. Il pericolo fu intravvisto, e la mafia non poteva più ricattare il deputato, e col deputato il prefetto e il magistrato, cioè il governo, è chiaro che la sua fine era segnata. Il pericolo fu intravvisto, e la mafia tentò in un primo tempo l'arrembaggio al Fascismo. Fu allora che il Duce, con quella chiaroveggenza e quella tempestività che Lui solo possiede, diede ordine di risolvere il problema, eliminando le incrostazioni che si eran formate, e colpendo inesorabilmente la delinquenza, che, per eludere la legge, faceva blocco attorno ai caporioni e ne costituiva la tragica e oscura potenza. Il Regime ha agito e come doveva, come le circostanze esigevano, più saggiamente e più intelligentemente di come può essere apparso forse in un primo momento; ha dimostrato che non era disposto a transazioni, ha rotto i rapporti di complicità tra mandanti e mandatari, ha chiamato i responsabili e gli indiziati di reati comuni a rispondere delle loro malefatte, ha garantito gli onesti, ha ristorato i timidi, e ha dato alla Sicilia quella sicurezza pubblica, segno di tante generazioni, senza la quale il lavoro, gli averi, la vita stessa erano diventati beni aleatori. Fatto è che l'abigeato è scomparso, i delitti di sangue e i reati comuni sono di gran lunga diminuiti, e la Sicilia gode oggi di una tranquillità quale da secoli non aveva.

I segni del Littorio

Se il Regime non avesse fatto altro in Sicilia — e vedremo in seguito per grandi linee quanto ha fatto — che questa grande opera di risanamento morale, esso avrebbe diritto alla riconoscenza e all'amore di queste popolazioni. Gli è che il Fascismo è lo sviluppo logico e fatale di un principio etico che Cavour, Crispi, Mussolini, in ambienti diversi e tra diverse contingenze, hanno perseguito con inflessibile tenacia: il concetto unitario e totalitario dello Stato. Se l'opera di Cavour fu assorbita dal processo dell'unità politica, e quella di Crispi fu deriva da un popolo sfiancato dal processo rivoluzionario dell'unificazione, doveva toccare a Mussolini, dopo la Vittoria riconsacrata col sangue della giovinezza italiana, il compito di raggiungere e comporre quella unificazione morale che invano abbiamo atteso, prima e dopo la guerra, dal liberalismo italiano. Egli perciò ha fatto della questione meridionale una questione nazionale; ha compreso che il Mezzogiorno, fedele e alienoso, era in stato di umiliazione e di accorata e talvolta sdegnosa sofferenza, e con una generosità che i popoli generosi sanno apprezzare, diede, come Egli disse a Palermo, il suo cuore alla Sicilia. E la Sicilia lo sa quello che deve al cuore del Duce, come lo sanno tutte le provincie meridionali: la sitibonda Puglia — oh, la tragica fortuna di certi aggettivi! — la Campania, la Calabria, Napoli, che è oggi veramente la Regina del Mediterraneo, Bari, superba testa di ponte protesa verso l'Oriente, lo sanno tutte le grandi e piccole città, tutte le contrade dove il Regime ha posto sulle grandiose facciate e sulle modeste casette, sui pilastri dei ponti e sulle pietre miliari delle strade, il segno della antica e nuova civiltà, il segno della sua volontà dominatrice, della sua fattività reale e visibile, ma sopratutto il segno della sua comprensione e del suo amore.

E, per ordine del Duce, è stata abolita persino quella terminologia che il malvezzo politico giornalistico e burocratico aveva creato e sanzionò di un'ingiustizia. Non più Settentrione e Mezzogiorno, Nord e Sud, ma provincia di Torino e provincia di Palermo, provincia di Milano e provincia di Bari, tutte membra dello stesso corpo, tutte figlie della stessa madre: Roma.

Al Volturno non c'è più un confine. Per quanto i beni spirituali non si barattino in moneta corrente, ma si conquistino a poco a poco e si godano per virtù di grazia, quasi senza accorgersene, la Sicilia ci è resa pienamente conto di questa grande vittoria mussoliniana.

L'Italia e il mondo, che in questi giorni guarderanno alla Sicilia, avranno di che sbalordire.

Santi Savarino

La portata dell'accordo
per i coloni della Sicilia

Roma, 6 notte.

Con l'accordo stipulato ieri a Palazzo del Littorio a conclusione di una serie di laboriose trattative svoltesi sotto la presidenza del Ministro Segretario del P.N.F. on. Starace e alla presenza del Ministro per le Corporazioni on. Lantini, si mira a meglio caratterizzare il colonato siciliano precisando e adeguando alle condizioni ambientali i contratti vigenti, spesso detti impropriamente di « colonia » o di « mezzadria ».

E' necessario tener presente che in Sicilia, a differenza delle altre province, il concedente non dava al colono la casa nè gli annessi rustici, il pollaio, il porcile e l'orto familiare, mentre il colono dava tutto il lavoro occorrente alla coltivazione, gli strumenti, il bestiame da lavoro e da trasporto per avere, nella migliore delle ipotesi, la metà del prodotto anche se ottenuto in terreni di bassa resa unitaria.

L'accordo testè concluso disciplina la concessione dei terreni in colonia adeguando l'ampiezza del podere alle capacità lavorative della famiglia colonica, e evitando nello stesso tempo dannosi spostamenti di conduzione, mentre disciplina la durata dei contratti facendoli coincidere col turno agrario di una razionale rotazione, onde vincolare stabilmente i coloni alla terra. Inoltre l'accordo stabilisce fra l'altro l'anticipazione, con l'interesse in natura del 5 per cento, delle sementi del grano prevedendo l'onere a totale carico del concedente in quei casi in cui la produzione unitaria non superi di 8-10 volte le stesse sementi, e la determinazione di un minimo di anticipazione in denaro o in natura, che il concedente è tenuto a fare al colono senza interessi durante l'anno.

Le condizioni di riparto dei prodotti sono migliorate quando, per la speciale preparazione dei terreni, il lavoro necessario superi quello normale, e ciò a beneficio dei maggiori rendimenti unitari come è stato già previsto nel patto di Palermo. Gli accordi facilitano pure la trasformazione fondiaria invitando le organizzazioni provinciali, tutte le volte che si manifesti l'opportunità, a stipulare patti speciali con cui favorire l'esecuzione delle migliorie.

Col patto stipulato a Palazzo Littorio — preziosa premessa per la prossima visita del Duce all'isola mediterranea — si pone l'agricoltura della Sicilia sulla via di una graduale vasta e sicura, anche se lenta, trasformazione fondiaria, inquantochè, con le clausole concordate, si stabiliscono le condizioni essenziali poi miglioramento delle rotazioni agricole, per l'incremento delle foraggere e quindi del patrimonio zootecnico, elementi questi di sicuro progresso agricolo e indispensabili per aumentare le fonti essenziali di lavoro e di ricchezza necessarie per l'instaurazione di unità poderali stabili.

Il rapporto conclusivo delle manovre nel Veneto

Truppe motorizzate e celeri formano un tutto armonico

Conegliano, 6 notte.

Le grandi manovre motorizzate del Veneto sono finite. Mentre scriviamo, le truppe, che durante cinque giorni di aspre fatiche sulle pianure venete e friulane hanno dato mirabile prova della loro efficienza, hanno già raggiunto o stanno raggiungendo le loro sedi di provenienza: la motorizzata « Po » avrà certamente varcato le mura di Mantova, la Divisione celere risale le Carniche, che aveva superato d'un balzo nel primo giorno delle operazioni.

Il valore di una sfilata

Conegliano si sveglia: e con questa cittadina, che ha tributato festose, commosse accoglienze alle truppe, quasi nel ricordo incancellabile di un'altra indimenticabile entrata, gli altri centri di questa zona: Vittorio Veneto e Sacile, San Donà e Pordenone, Treviso e Bassano, nei quali è trascorsa, durante queste fervide giornate, tanta giovinezza guerriera.

Le manovre si sono concluse ieri mattina poco dopo mezzogiorno, quando il generale Pariani, Sottosegretario alla guerra e capo di Stato Maggiore dell'Esercito, al termine di un suo dotto, acuto esame dei problemi e delle questioni affacciate da queste esercitazioni, invitava gli ufficiali superiori, raccolti nel teatro dell'Accademia, al saluto al Re e al Duce.

Lo sfilata di stamane non va intesa nel senso di parata, ma va considerata come la fase conclusiva, il coronamento, la conseguenza naturale delle esercitazioni tattiche e strategiche iniziatesi la mattina del 2 agosto sulle Prealpi Carniche e sulle pianure mantovane; perciò in casa nei non cercheremo, nè abbiamo cercato, motivi spettacolari artificiosi. Lo spettacolo c'è stato, indubbiamente, e bellissimo, poichè lo sfilamento di 15 mila uomini, appartenenti alle armi più eterogeniche del nostro esercito, bersaglieri e cavalleria, e a quelle più moderne e possenti, artiglieria e carri armati e aviazione, è di per sè tale cosa imponente che, anche a volerlo evitare, lo spettacolo nasce spontaneo.

Ma il generale Guidi, direttore delle manovre, ignora questo lato della questione, di una sola cosa preoccupandosi: di vedere, cioè, come le due divisioni e in quanto tempo si sarebbero liberate dalle strettoie della zona a loro affidata e avrebbero raggiunto Conegliano. Il calcolo preventivo pronosticava cinque ore e mezza di sfilata, l'un reparto alle calcagna dell'altro; la faccenda, invece, fu sbrigata in meno di quattro, in un ordine mirabile.

Alle 7 di stamane le più alte autorità militari e civili si radunavano su una tribuna eretta sul corso Vittorio Emanuele: attorno al Duca d'Aosta erano il conte Calvi di Bergolo, i Marescialli d'Italia De Bono e Pecori-Giraldi, i comandanti di Corpo d'Armata Pariani, Marinelli, Grossi, Grossi, Scala, Monti e Guzzoni, le Missioni militari estere, il Prefetto, il Federale, il Vescovo e il Podestà di Treviso, un nugolo di ufficiali superiori e inferiori. Alle sette e qualche minuto, con un minimo scarto sul previsto, ebbe inizio la sfilata.

La parola dei capi

L'apriva il generale Garavelli, comandante la divisione motorizzata « Po »: alla macchina dei prodi soldati seguì l'intera formazione, dai motociclisti mitraglieri ai battaglioni di fanteria autocarrata, dai reparti chimici e antiaerei ai pesanti autocarri, dai carri armati all'aviazione, che trascorse rapida nel cielo in formazione serrata, a quota di combattimento. Il generale Pracanni passò quindi di fronte al Duca d'Aosta con i suoi superbi cavalleggeri e i suoi bersaglieri, tutto un trionfo di penne al vento e di squillanti fanfare, i suoi carri armati e i suoi reparti motociclistici.

Conclusasi la sfilata, dopo un breve ricevimento offerto dal municipio di Conegliano, assistemmo, a ciò invitati da S. E. Pariani, al grande rapporto conclusivo svoltosi, come si è detto, nel teatro. Sul palcoscenico, i generali già nominati, i comandanti di divisione, i capi diretti delle esercitazioni. Subito S. E. Guidi, direttore delle manovre, diede la parola al generale Garavelli, comandante la motorizzata « Po », il quale espose il suo piano delle operazioni e espresse il suo giudizio conclusivo sul complesso delle esercitazioni. Nella parola del valoroso e dotto generale, la divisione motorizzata ha, naturalmente, trovato una severa, contenuta esaltazione, in un linguaggio scabro, povero di aggettivi, parco di lodi. Poi fu la volta del generale Pracanni, comandante la divisione celere « Testa di ferro », e, in quanti giorni, il partito rosso. Fu anche questa una esposizione schietta e piana dei movimenti compiuti dai reparti invasori, delle ragioni che li originarono, delle mete raggiunte. L'eroico generale concludeva con una frase che vogliamo riportare: « Se domani dovessi entrare in guerra, entrerei con la piena fiducia nelle mie truppe ».

S. E. Guidi, direttore generale delle manovre, prendeva quindi la parola, subito formulando una promessa: « quale è stato lo scopo delle esercitazioni? ». Constatare le possibilità della divisione celere e della divisione motorizzata, messe l'una di fronte all'altra, e dalle risultanze apportare al complesso organismo quei ritocchi suggeriti dalla realtà. E questo scopo è stato creato ai due reparti in tale una situazione artificiale tale da offrire i maggiori elementi possibili agli scopi che i superiori comandi si erano prefissi. Dopo aver minutamente discusso le varie argomentazioni prodotte dai generali Garavelli e Pracanni, E. E. Guidi passò all'esame dell'impiego delle varie armi, dei carri d'assalto ai pezzi da 47 e da 20, e concluse dicendo come la divisione motorizzata si è rivelata ottima sul campo strategico e ingiustificata, la celere nel campo tattico. L'una all'altra apparsa costituiscono una magnifica unità.

L'elogio alle truppe e ai comandi

Il generale Pariani, Sottosegretario alla guerra, riassumeva quindi, con felicissima parola, in discussione iniziatesi soffermandosi su questo punto: « perchè dedichiamo tanta attenzione alle formazioni motorizzate e celeri? ». Tre metodi di guerra ci son concessi: la guerra di esaurimento, a cui possono tendere i popoli ricchi di materie prime e col dominio marino dei mari; la guerra difensiva, anche questa adatta a popoli con grandi riserve di uomini e di mezzi; la guerra violenta e di rapida decisione. Non c'è dubbio che a questo metodo bellico noi dobbiamo attenerci. Perciò la nostra particolare cura ai reparti celeri e motorizzati.

Prima a essere fu la celere, strumento perfetto di guerra per il primo urto irrompente; poi nacque la motorizzata, che deve appoggiare la celere e integrarne l'attività; ultima a sorgere la brigata corazzata, che presto si muterà in divisione e il cui funzionamento si avrà campo di studiare nelle imminenti manovre della Sicilia. Il generale Pariani è dell'avviso, concorde con il generale Guidi, che si debba pensare alle due divisioni, la celere e la motorizzata, non come unità a sè, ma come un tutto armonicamente funzionante sotto un unico comando. In una parola, per usare una frase che stamane ha avuto grande successo, bisogna apporre le due divisioni.

Il Sottosegretario alla guerra, dopo aver ancora a lungo esposto con mirabile chiarezza alcune sue idee in materia tattica e strategica, dopo aver con acume delimitato e circoscritto l'uso bellico di ogni singola arma, il suo impiego nell'azione, la sua importanza nel panorama generale, rivolgeva ai generali comandanti le divisioni, agli ufficiali, affinchè se ne rendano interpreti presso le truppe, il suo elogio vivo per il mirabile spettacolo di compattezza, di disciplina, di intelligente passione, offerto dai reparti in linea. Elevatissimo è stato il morale delle truppe; acuto, pronto, efficace l'intervento degli stati maggiori; unanime la fervida fede che scaturisce pulsante nel cuore di ognuno e che, ha detto il generale Pariani, ci dà la migliore garanzia per le battaglie che il futuro ci può riserbare.

Il rapporto a questo punto finisce. Altissimo vibrò nella sala il saluto al Re e al Duce.

Angelo Appiotti

Mezzo milione di danni
nell'incendio di un oleificio

Gallarate, 6 notte.

Nel pomeriggio di oggi nell'oleificio Gadda si è sviluppato improvvisamente un gravissimo incendio che in breve ha assunto vaste proporzioni. Il fuoco, provocato dall'eccessivo riscaldamento di olio in lavorazione, si è sviluppato nel reparto cottura e spedizione e si è esteso ben presto a sette grandi vasche e due caldaie di olio resinoso, fra paurosi boati provocati dallo scoppio di botti e fusti di olio, depositati nei magazzini pure incendiati, minacciando anche alcuni caseggiati di abitazione. Sul posto giungevano i pompieri di Gallarate, dell'aeroporto Malpensa, di Busto Arsizio e dell'aeroporto di Lonate Pozzolo: un totale di oltre 100 militi del fuoco, la cui azione simultanea e ben diretta valse, dopo aver circoscritto il vastissimo rogo, ad avere ragione delle fiamme.

Circa 800 quintali di olio sono andati distrutti.

Il concorso... a sorpresa
Nuovi appunti alla ditta banditrice della gara

Milano, 6 notte.

Continua il dibattito sul concorso della ditta genovese per il maggior numero di vocaboli coll'inizio *F*, dibattito aperto dal senatore Giannino Antona Traversi e che si concluderà quanto prima in Tribunale. Contro il verdetto della giuria, che assegnava il primo premio di venticinquemila lire ad un presentatore di 500 vocaboli, non sollevato insorse l'illustre commediografo che ne aveva presentato oltre 1500, non altri di Torino e di altre città, i quali si unirono alla protesta avendo di gran lunga superato il numero raggiunto dal premiato. La società genovese ha risposto, come si sa, rilevando che, secondo il bando del concorso, l'aggiudicazione dei premi fu fatta non dalla ditta, ma da una giuria della quale facevano parte un funzionario del Ministero delle finanze ed un notaio di Genova. Ma oggi il sen. Traversi obbietta che la ditta si è dimenticata di aggiungere che il primo membro della giuria è stato il direttore della ditta stessa.

Altre osservazioni, del resto, vengono fatte alla società banditrice del concorso. Si rileva, per esempio, che nell'ottobre scorso per aiutare i concorrenti, essa mise in vendita dei pacchetti di cartoncini con dei moduli contenenti un certo numero di vocaboli in *F*. La serie dei moduli era di 18 con un numero complessivo di più di 300 vocaboli. Come dunque ha potuto dare il primo premio ad una soluzione di 300 parole? La gente si è affannata a comprare cartoncini per avere i 18 moduli, due dei quali erano introvabili, uno « Donna fatale », con diapendio di denaro.

Inoltre la società aveva promesso di pubblicare il responso della giuria sui più grandi giornali (era uno degli articoli del Concorso). Perchè si è limitata ad una pubblicazione settimanale? E perchè vieno il nome dei concorrenti non ha messo il numero dei vocaboli?

Tre ladruncoli in Tribunale

Cuneo, 6 notte.

Tale Giuseppe Odella, venditore ambulante, da Ceva, venne visto certi Augusto Arditi, Mario Costa e Giovanni Secchio, di giovanissima età, ma matricolati mariuoli, a compiere un furto. Il fermava facendosi con prepotenza consegnare la refurtiva; poi si recava dai carabinieri a denunziare che era stato vittima di furti da parte dei tre. Venuta a galla la verità, l'Odella è stato condannato ad un anno e 7 giorni di reclusione per violenza privata aggravata; inoltre per furti gravi il Secchio è stato condannato ad un anno, 6 mesi e 20 giorni, al Costa è stato inflitto il perdono giudiziale e l'Arditi è stato assegnato ad un riformatorio.

Calunniatori condannati

Roma, 6 notte.

Il 16 ottobre dell'anno scorso tale Ivo Rossetti veniva tratto in arresto sotto l'addebito di avere pronunciato frasi offensive all'indirizzo del Duce. Sostenevano la grave accusa tali Duilio Mordente e Gino Alberti, già coinquilini del Rossetti, i quali dapprima avevano riferito la circostanza al fiduciario del Gruppo rionale fascista, sostenendo poi l'accusa anche davanti all'autorità di polizia. Il procuratore generale presso il Tribunale speciale per la difesa dello Stato, dopo diligente istruttoria, si convinceva che si trattava di una volgare vendetta e prosciogliava il prevenuto da ogni addebito. Il Rossetti allora denunciava il Mordente e l'Alberti per calunnia, ed infatti il Tribunale li ha ritenuti colpevoli, condannandoli a due anni di reclusione ciascuno.

Soffoca dormendo
la propria creaturina

Milano, 6 notte.

Una pietosa disgrazia ha commosso la popolazione di Buccinasco. Alla cascina Bruciata la famiglia di Natale Sardi era stata quindici giorni fa allietata dalla nascita di una bimba. La piccola creatura dormiva abitualmente accanto alla mamma, e la scorsa notte la donna, dopo averla allattata, le si addormentava accanto. Voltandosi nel sonno, inconsapevolmente la madre copriva con il suo corpo la bimba, soffocandola.

L'atroce fine
di un cantoniere statale

Racconigi, 6 notte.

E' deceduto per gravi scottature al nostro ospedale, il cantoniere statale Bertolino Francesco, di anni 41, il quale, giorni fa, dovendo provvedere all'innaffiatura del rondò Carlo Alberto, aveva nella botola per avviarvi il motorino a scoppio per la fornitura dell'acqua. Ad un tratto i manovali addetti ai lavori della strada furono scossi da uno scoppio fragoroso, e contemporaneamente videro il Bertolino come una torcia vivente emergere dalla botola e ravvoltolarsi al suolo. Non si sa come la disgrazia sia accaduta.

Burrificio chiuso
per sofisticazione del prodotto

Vicenza, 6 notte.

S. E. il Prefetto, in seguito alla denuncia penale elevata dal laboratorio provinciale di igiene e di profilassi a carico della ditta Valentina Brazzale di Zanè, proprietaria di un burrificio, per sofisticazione di burro con grassi minerali, eccesso di acqua e colorazione artificiale, ha decretato la chiusura per tempo indeterminato del detto burrificio, e ciò indipendentemente dal giudizio penale iniziato.

Lettera minatoria
contro il conte Trossi
Due giovinastri arrestati

Biella, 6 notte.

Il conte Carlo Felice Trossi, noto asso dell'automobilismo, giorni fa riceveva una lettera minatoria nella quale gli si ingiungeva di deporre entro la giornata di oggi, in località presso Sandigliano, la somma di cinquantamila lire, pena la morte. Il conte Trossi, per nulla preoccupato delle minacce che gli si facevano nel caso fosse ricorso ai carabinieri, avvertiva il capitano De Michelis, comandante questa compagnia. Così oggi sullo stradale di Sandigliano venivano scaglionati, camuffati da cenciaiuoli e da rantonieri, una mezza dozzina di carabinieri.

Alle 16, l'ora fissata dai mariuoli, il conte Trossi a bordo della sua macchina è passato per la località, ha rallentato ed ha lanciato un involto proseguendo poi per la sua strada. Di lì ad un quarto d'ora giungevano due ciclisti, uno dei quali si portava verso l'involto. Allora sono balzati fuori i militi, alla vista dei quali uno dei ciclisti si è dato alla fuga. L'altro, caduto nelle mani dei carabinieri, tale Palmiro Bertomano di Angelo, di 20 anni, da Monselice, residente a Ponderano, è stato ammanettato e tradotto alle carceri. In serata anche il complice è stato arrestato: il ventiduenne Filippo De Angelis, fu Paris, da Celano degli Abruzzi, residente nella nostra città.

Crede di sparare ai ladri
e si vede arrestare per tentato omicidio

Milano, 6 notte.

Un caso bizzarro è occorso la notte scorsa al guardiano privato di uno stabilimento, Graziano Collegato, di anni 58, il quale, messo in allarme dall'abbaiare di un cane e pensando che nello stabilimento tentassero di penetrare i ladri, armato di rivoltella, usciva all'aperto costeggiando il muro di cinta. Improvvisamente piovvero addosso al guardiano come delle pietre, ed una lo colpì alla fronte. Allora egli puntava verso l'alto la rivoltella e lasciava partire un colpo; quindi, subentrato un assoluto silenzio, sicuro di aver messo in fuga i ladri, si ritirava.

Ma stamane il Collegato da agenti del commissariato di Monforte veniva tratto in arresto sotto l'imputazione di tentato omicidio. Cosa era avvenuto? La signora Carolina Rizzi, di anni 53, abitante in un appartamento che attraversa la fabbrica, per far tacere il cane che le impediva di dormire, aveva lanciato dalla finestra parecchi tozzi di pane secco, gli stessi che piovvero sul guardiano; e poichè aveva ritenuto che il colpo di rivoltella fosse stato diretto contro di lei, aveva fatto regolare denuncia contro il guardiano. Costui, naturalmente, spiegate le cose, è stato scarcerato.

La movimentata storia
di una tentata estorsione

Alessandria, 6 notte.

Giorni fa il possidente Lorenzo Magrassi, di 46 anni, residente al cascinale Meigona, veniva invitato nella abitazione della sua sorella Vittoria de Pieri, di 62 anni; e, appena entrato, si trovava di fronte, oltre che la De Pieri, i contadini Alcardo Leonardi, Emilio Zanon, Odilla Mantovanelli, di 30 anni, moglie del Leonardi, e Enrico Mantovanelli, i quali gli imponevano di versare cinquemila lire in contanti, e firmare una cambiale per eguale importo, quale tacitazione per aver egli usata violenza alla Odilla, mentre questa qualche giorno prima zappava nei campi. Alle proteste del Magrassi, quelli insorgevano, minacciandolo di morte. La moglie del Magrassi, Pierina Riccardi, poco dopo veniva chiamata a sua volta in quella casa e messa al corrente dei fatti. La signora energicamente si schermiva da quei violenti assalti, e mai riusciva a raggiungere la porta, afferrare per un braccio il marito, e uscire con lui.

Tre giorni dopo, però, la Mantovanelli, non ancora placata per l'insuccesso, affrontava sull'aia la signora Riccardi, minacciandola col tridente se non avesse aborsate almeno tremila lire promesse dal marito per l'onta da lei subita. Riuscita a liberarsi dal nuovo assalto, la Riccardi sporgeva regolare denuncia all'autorità giudiziaria per cui sono stati arrestati l'Alcardo Leonardi, lo Zanon e la Mantovanelli, e denunciati per tentata estorsione e minaccia a mano armata, mentre le altre persone che hanno partecipato ai fatti furono denunciate a piede libero.

Muore a un funerale

Alessandria, 6 notte.

Durante lo svolgimento dei funerali del generale a riposo Pietro Bocchio, un suo congiunto, il magazziniere Giovanni Oddone, di 46 anni, colto da congestione cerebrale è caduto in piazza Vittorio ed è morto sul colpo.

Dopo penose sofferenze munito dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari

Ferrero Antonio

Esercente

Ne danno il triste annunzio i figli **Roberto, Silvio,** la nuora, i fratelli, la sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr., alle ore 9,15 partendo da corso Duca di Genova, 10. La famiglia ringrazia anticipatamente coloro che prenderanno parte al suo dolore. Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Gratis - Telef. 46-018

E' mancato ai suoi cari

Franco Becchio

Ne danno il triste annunzio la moglie **Clotilde Masino,** i figli **Mario** e **Franca,** i genitori, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto, 103. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Gratis - Telef. 46-018

La **S. A. CATEXIL** ha il dolore di annunciare il decesso del suo amato Presidente (20503

Comm. Alfredo Fasola

I funerali avranno luogo oggi 7 corrente, in Bra, alle ore 16.

CORA-CORA

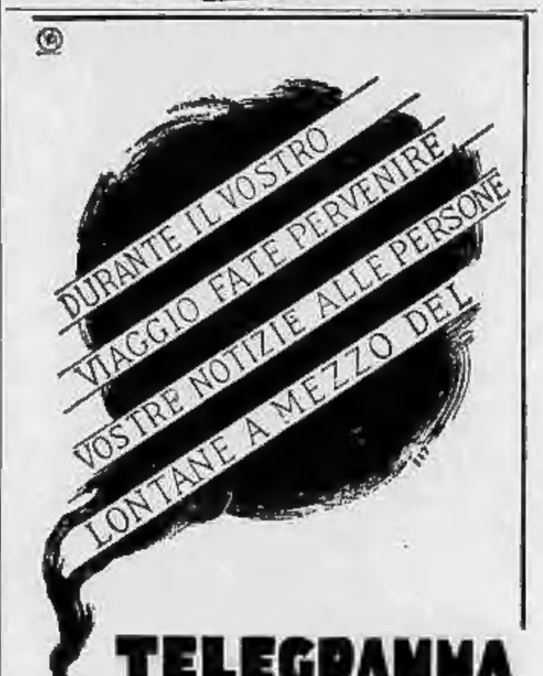
L'aperitivo che piace a me!

Dona l'appetito e le figurine del «CONCORSO DEL LEONE»

La figurina N. 101 "IL LEONE" vale da sola 10 Albums completi

TI RENDERAN DOLCISSIMA LA GITA LE NOSTRE CARAMELLE MARGHERITA

VENCHI UNICA



TELEGRAMMA TRENO

I telegrammi treno sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti. Detti telegrammi sono ammessi per l'interno del Regno e pei seguenti Stati esteri:

AUSTRIA - BELGIO - CECOSLOVACCHIA
FRANCIA - GERMANIA - INGHILTERRA
JUGOSLAVIA - LUSSEMBURGO - OLANDA
POLONIA - SPAGNA - SVIZZERA - UNGHERIA

Per l'acquisto del modello speciale occorrente per la redazione dei telegrammi-treno, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al Conduttore del treno.

Notturno al mare

Benchè le zanzare mi molestassero, stavo per addormentarmi nella mia camera d'albergo al mare; quando mi parve che di fuori mi si chiamasse per nome.

La camera era a primo piano ed apriva due finestroni in un terrazzo sul giardino.

Ascoltai. La voce si ripetè:

— Belta! Signor Belta!

Non c'era dubbio: mi si chiamava. Ma chi mai poteva essere? Non conoscevo che un circolo di amici, con i quali passavo le giornate alla spiaggia. Avevo trascorso la serata con loro e ci eravamo lasciati forse un'ora prima, a mezzanotte circa.

In pigiama, come mi trovavo, levatomi, andai ad affacciarmi alla terrazza, e guardai giù. Ma non vidi nessuno, tra le piante alte del giardino.

«Forse mi sono ingannato — pensai tra me e me — sarà stata un'illusione». Mi ricordai, difatti, che una volta un amico mi aveva narrato di alcuni fenomeni nervosi provati da lui stesso dopo una lunga permanenza al mare.

Guardai le montagne, che, bianche di luna, si disegnavano nette contro il cielo, e provai un desiderio intenso di trovarmi lassù, a mille metri. «Domani farò le valigie — mi dissi. — Anche i miei amici Genni hanno bisogno di montagna. Potremo andarcene insieme».

Stavo per richiudere le persiane e rientrare, allorchè, soffocata, udii la voce di una donna, che ripetè:

— Signor Belta.

— Chi è? Chi mi chiama?

— Salgo. La prego di aprirmi. Lasci socchiusa la porta della sua camera.

Mi parve, questa volta, di riconoscere la voce. Che cosa accadeva? In che pasticcio mi si voleva mettere?

Mi ritrassi, e andai ad aprire la porta che dava sul corridoio. La lasciai socchiusa e, senza accendere la lampada, aspettai. Pochi minuti dopo, una personcina, di cui non vidi che il chiarore della veste, s'insinuò in camera.

— Sono Lisetta. Lisetta Genni.

— Oh, Lisetta!... Possibile? Che cosa ha fatto, Lisetta? Io, per età, le posso essere padre: non come mai venire qui, di notte, in camera mia?

— Perdono, signor Belta... Non sono sola... Ci aiuti.

— Non è sola? Chi è con lei!...

— Celso... signor Belta... Celso Dovi... — Si volse e chiamò sul corridoio: — Celso... Celso...

Celso entrò; allora feci luce. Tutti e due appartenevano a due famiglie del circolo dei miei amici.

— Ragazzi, — dissi, riprendendo animo — ditemi che cosa avete fatto.

Mi raccontarono un piccolo intrigo, ordito per vedersi soli: l'uno aveva detto ai suoi di avere un appuntamento con giovani colleghi dell'università; l'altra di essere in casa d'una conoscente. Il tranello era stato sventato: e tutti e due erano rimasti fuori delle rispettive pensioni.

Scoppiai a ridere. Ma Lisetta si abbandonò a sedere semisvenuta; poi singhiozzò:

— Mi vogliono maritare per forza al conte Vallini... Non lo voglio!

— Davvero? — dissi, cercando d'incuorare Lisetta.

— Davvero!

— Davvero!

Risposero ad una voce. E Celso strinse forte i pugni, mentre si mordeva le labbra.

— Cari ragazzi — dissi, dopo aver meditato — vi volete molto bene, è vero? Lei, Celso, mi promette di lavorare con tutte le sue forze per conquistarsi al più presto una posizione e sposare Lisetta?

— Ecco la mano, signor Belta!

Celso mi porse la mano, in segno di solenne promessa. Lisetta si rianimò in un momento: si mise a saltare dalla gioia, poi volle abbracciarmi.

— Trattenetevi sulla terrazza, perchè devo vestirmi — ordinai a tutte e due. — Avete bisogno di qualcosa?...

— No, veramente... Veramente sì... Abbiamo fame... Non abbiamo mangiato stasera.

— A meraviglia, — risposi, e suonai il campanello.

Dieci minuti dopo io ero vestito e pronto ad uscire; il cameriere, apparecchiata una piccola tavola per Celso e Lisetta sulla terrazza, serviva loro del pollo in gelatina.

— Buon appetito, ragazzi. Ordinate a vostro piacimento. Godetevi il fresco ed aspettatemi con fiducia.

Senza lasciar loro il tempo d'interrogarmi, uscii di camera, infilai il corridoio, e in un baleno fui in istrada.

L'Albergo Reale non era lontano. Giunto che fui, dissi al portiere di annunziarmi al conte Vallini.

— Ma starà dormendo! — mi rispose.

— Sono certo che non può dormire. Gli dica che c'è il suo amico Belta.

Difatti, Vallini rispose al telefono che salissi subito.

Lo trovai in istato di semi disperazione.

— Non riesco più a dormire — mi disse. — Un orecchio mi fa male... tutta la pelle infiammata... un cerchio alla testa... le zanzare...

— Quanti anni hai, Vallini?

— Me lo domandi? Come se mi conoscessi adesso. Ho la tua età!...

— Quarantasette, dunque! Vedi, caro Vallini, abbiamo i nervi scoperti noi!... Certe velleità marine le possiamo sopportare per quindici giorni, per venti... ma non più... Scendiamo, andiamo al mio albergo; devo mostrarti qualcosa d'interessante.

Fu felice di aver trovato il modo di passare qualche ora della notte in compagnia; e mi seguì come un agnellino.

— Vedi, — gli dissi per istrada — per noi, uomini maturi, stare al mare più di quindici giorni è lo stesso che volere sposare, ad esempio, una ragazza di sedici anni!

Salimmo in camera. Lo introdussi.

— Oh, guarda! — esclamai. — Sulla mia terrazza, c'è una coppia giovane e felice. Staremo un po' allegri, insieme. Si sono fidanzati oggi.

Rosso di San Secondo

Un corvo in una chiesa

accende e spegne la luce

Vienna, 6 notte.

I fedeli della borgata di Feldsberg vivevano da alcune notti in ansia, perchè la luce elettrica nella chiesa si accendeva e si spegneva in modo misterioso. Siccome il sagrestano, terrorizzato più degli altri, non riusciva ad assodare la causa del fatto, il parroco s'è deciso di indagare personalmente; e ieri, proprio mentre egli entrava nella chiesa, ancora una volta si è accesa la luce. Non s'è visto nessuno, ma si è sentito del rumore. Infine è stato scoperto nell'organo un grosso corvo, entrato nel tempio attraverso una finestra dai vetri rotti; e si è potuto così arguire che l'uccello, posandosi a tratti sull'interruttore, la faceva, con il suo peso, girare accendendo e spegnendo la luce.

Il dissenso fra i sionisti

sulla divisione della Palestina

Nuove dichiarazioni di Weizmann

Zurigo, 6 notte.

Vivacissime discussioni si sono svolte ancora oggi in seno al congresso sionista. Numerosi delegati, particolarmente tra i più eminenti rappresentanti del mondo ebraico, quali l'americano Stephan Wise, capo dei sionisti di New York, e Lipsi, commissario delle finanze del congresso mondiale ebraico, si sono espressi in senso assolutamente contrario a qualsiasi smembramento territoriale della Palestina. Nello stesso senso hanno parlato anche i rappresentanti del sionismo ortodosso.

Malgrado questa opposizione, sembra però sempre più certo che la grande maggioranza del congresso vada orientandosi in senso favorevole ai negoziati con il Governo inglese. Così si registra oggi una significativa adesione del Partito sionista generale, che da solo raggruppa quasi i 2/3 di voti del congresso, ad una mozione presentata dal Partito sionista operaio tendente appunto a che il Comitato esecutivo abbia mandato per trattare con l'Inghilterra in merito ad una divisione territoriale della Palestina. Premessa indispensabile a tali negoziati dovrebbe essere, secondo tale mozione, il riconoscimento dell'interdipendenza tra la popolazione ebraica mondiale e l'eventuale nuovo Stato sionista.

Circa la questione del progetto inglese, ha parlato nuovamente a lungo il prof. Weizmann il quale ha fatto conoscere alcuni dettagli interessanti. Il capo del sionismo ha così precisato che, secondo i piani di colonizzazione della organizzazione sionista nei prossimi venti anni tutto lo sforzo avrebbe dovuto concentrarsi sul nord della Palestina, sulla Galilea e sul litorale, vale a dire su un dipresso su quello stesso territorio che è considerato nel piano inglese come territorio da assegnarsi allo Stato sionista. Il prof. Weizmann ha proseguito facendo vedere l'interesse che il sionismo ha ad avere un territorio suo proprio con sovranità piena e assoluta libera da qualsiasi intralcio alla immigrazione e con la possibilità di trasferimento di una parte della popolazione araba. Concludendo, il prof. Weizmann ha dichiarato che i sionisti considerano come assai più favorevole un piano di smembramento della Palestina, in luogo della situazione attuale, purchè, beninteso, tale piano comporti alcune modifiche territoriali in confronto alle originarie proposte del Governo inglese.

D'altra parte un altro dirigente dell'organizzazione sionista, Rupin, ha sostenuto a sua volta l'opportunità di accogliere il principio dello smembramento territoriale della Palestina e i negoziati in merito con il Governo inglese, sottolineando tuttavia la necessità di evitare che i sionisti si impegnino subito sulla questione delle frontiere. «E' necessario — egli ha detto — che si proceda per tappe e che il sionismo si riservi la possibilità di ottenere nel corso dei negoziati le opportune rettifiche territoriali».

Un orologio di Maria Antonietta

fatto scomparire dai ladri

Vienna, 6 notte.

La notte scorsa, dei ladri hanno rubato nella villa della signora Hügler parecchi gioielli e un orologio d'oro a forma di sfera costruito 150 anni addietro per Maria Antonietta, regina di Francia. Un antenato della signora Hügler, orologiaio della corte di Luigi XVI, al quale l'orologio era stato richiesto, siccome la sovrana dopo un po' di tempo dimostrò di non gradire l'oggetto, lo tenne e lo conservò tra i ricordi di famiglia. I ladri hanno pure rubato un orologio che appartenne a Maria Teresa, madre di Maria Antonietta.

22 ditte di Anversa

truffate da due imbroglioni

Bucarest, 6 notte.

In forza di un mandato di cattura spiccato dalle autorità belghe è stato qui arrestato il commerciante Desiderio Roth, mentre si è ancora alla ricerca di un suo complice di nome Rubin. I due imbroglioni hanno insieme truffato 22 ditte di Anversa, facendosi consegnare brillanti per un valore di 650 mila franchi belgi. Interrogato, il Roth ha detto di non essere più in possesso dei brillanti avendoli affidati per la vendita a un tedesco, che è scomparso. La polizia ritiene che i due truffatori abbiano nascosto i preziosi.

Lezione non accettata

Vienna, 6 notte.

La stampa di certi paesi occidentali, la francese in specie, va ammonendo il governo austriaco di non permettere la diffusione — recentemente decisa — del libro di Hitler «La mia battaglia», che è stato per varii anni proibito. E questo sorprende molto l'ufficioso «Weltblatt». La sorpresa è per il giornale tanto maggiore in quanto i moniti vengono da ambienti che non risparmiano all'Austria aspre critiche in nome della «libertà». Autorizzando la vendita de «La mia battaglia», l'Austria non fa che seguire l'esempio dei paesi democratici che ne domandano il divieto, sebbene in essi chiunque possa acquistare senz'altro il libro di Hitler.

D'altronde, aggiunge il «Weltblatt», possiamo tranquillizzare i maestri: l'evoluzione in Austria è talmente progredita che la letteratura politica non può esercitare nessuna influenza.

LE MINIERE AURIFERE DELL'OSSOLA

Drammi e vittorie di minatori

(DAI NOSTRI INVIATI)

PESTARENA, agosto.

A mezzo dell'erboso pendio che accscende a lato della strada, l'ex capo minatore si arresta. Dove la valle si fa più dura e macignosa, lungo la linea delle spumeggianti acque dell'Anza, si disegnano i cantieri che fanno corona all'imbocco della miniera. Giovanni Sandretti no rimira in silenzio, l'insieme; poi, fra affioranti e premonti nostalgie, sulla l'incalzare vorticoso delle rimembranze, il suo discorso riprende. Quarantacinque anni fa, di questi giorni, egli si affacciava, per la prima volta al pozzo della miniera. Aveva compiuto i 14 anni e gli si era dischiusa la possibilità di «andare al lavoro». Da quel giorno — eccettuata la parentesi bellica — la sua vita, per la più parte del giorno, qui ed altrove, in tutti i continenti e sotto tutte le latitudini, si è svolta nelle viscere della terra, nel dedalo tenebroso delle gallerie, dove il mondo sembra sciogliersi in un ronzio vasto ed intermittente di eternità.

SANDRETTI, IL MINATORE DI PESTARENA, che ha lavorato per più di 40 anni nelle miniere del vecchio e del nuovo mondo.

Minato dall'arsenico

Sono pochi anni che egli è risalito alla superficie per non più ridiscendere, attraverso il buio cunicolo, nelle viscere del monte. Ed l'ex capo minatore ne parla con tocchi sobrii che commuovono, accompagnando le parole con un volger d'occhi senza speranza. Quarant'anni di vita mineraria gli hanno fruttato un'infermità che lo fa rimanere come rattrappito in se stesso, che lo costringe ad un'attesa rassegnata: «Non mi quando, perchè queste cose non uomini non le possiamo sapere. Ma presto, certamente, perchè ormai non c'è più rimedio, raggiungerò i miei vecchi lassù»; e indica il piccolo cimitero che campeggia, colle sue bianche croci, sulle pendici del monte.

Ghermito, si polmoni, da un processo infiammatorio che la scienza attribuisce all'arsenico assorbito per aspirazione durante i tanti anni trascorsi nel sottosuolo (il funesto non è reso più drammatico dalla contraddizione che esiste fra la scienza, la quale inserisce la infermità fra le malattie tipicamente professionali, e la lettera della legge, la quale esclude tassativamente l'arsenicosi dal quadro delle malattie professionali coperte da assicurazione) il vecchio minatore ha il respiro mozzato e la persona, tutta, come piegata in una disperata stanchezza, dalle conseguenze perniciose del tossico. Solo lo sguardo sopravvive vivido e lampeggiante come doveva essere un tempo. Ma nella luce prodigiosa dello sguardo è il carattere di quest'uomo, cui si attribuirebbero molti più anni del 59 che conta, e che, raccolto ormai nella consapevolezza della propria sorte e della propria sventura, senza possibilità di illusioni e senza più riso nell'anima, rimane titanicamente sereno, come nei momenti più pericolosi della sua vita, allorchè sfidava la morte nelle profondità abissali del sottosuolo.

Dal Sahara all'Alaska

Con occhio ostinatamente nostalgico, l'ex capo minatore rimira ancora i cantieri della miniera — centro e simbolo di un universo che ha per noi apparenza paurosa, non verso il quale egli si protende stranamente con un'aspirazione irrefrenabile — ed ecco che il suo discorso si gremisce dell'evocazione del passato. Con colori crudi, mescolati tuttavia ad effusioni nostalgiche, egli parla della sua dura fatica, del suo lungo peregrinare per le miniere del vecchio e del nuovo mondo. Fu il disagio che colpì, al principio del secolo, la società concessionaria di questa miniera a spingerlo, come gli altri minatori di Pestarena, oltre i confini della patria. Esaurito lo sfruttamento del filone California. — Altri tempi, allora. Il minerale dava un tenore d'oro di 30 grammi per tonnellata ed in miniera si lavorava 10 ore al giorno, con una mercede che non superava le tre lire, anche per coloro che lavoravano in galleria); chiusi, senza rimedio, i battenti di tutti i cantieri, non restava — per trovar lavoro — che disperdersi per le ampie vie del mondo.

Dapprima in Isvezia, poi, per cinque anni, all'Asmara, nelle miniere d'oro sfruttate da una compagnia italo-inglese; quindi, nel Sahara, al seguito di una spedizione che si proponeva lo sfruttamento dei giacimenti auriferi di Onsip, coltivati sin dal tempo dei Salomoni: il peregrinare di Giovanni Sandretti fu senza fine ed oltre ogni dire avventuroso. Lo scoppio della guerra lo trovò nella Columbia Britannica, ai margini dell'Alaska, occupato come capoimboscatore in quelle miniere di carbone. Tornato in patria per compiere il proprio dovere, due anni dopo la cessazione del conflitto, egli riprendeva il suo posto nella miniera di Pestarena. L'abbandono quasi ventennale in cui la miniera era caduta, imponeva vasti, perigliosi lavori. Sandretti si mise all'opera tenacemente. E della rivitalizzazione della miniera egli fu l'animoso, seppure oscuro, protagonista.

Riarmato, nei suoi 350 metri di profondità, il pozzo inclinato che costituisce come la colonna vertebrale della miniera; eliminata l'acqua dalle gallerie; ricostruite le opere franate durante il lungo abbandono, Sandretti si trovò di fronte a due ostacoli che parevano insuperabili. Se da un lato i minatori si rifiutavano di calarsi nel pozzo, dall'altro, le ricerche di minerale riuscivano terribilmente infruttuose. Prima di cedere la mano, gli ingiesi avevano sfruttato sino all'estremo tutti i filoni in coltivazione: non avevano lasciato un grammo di minerale. Con coscienza viva di volontà e con volontà viva di azione, il capo-minatore vinse l'ostacolo di ordine psicologico ed ebbe ragione dell'ostacolo di indole materiale. Aveva scavato due chilometri di galleria senza trovare traccia di minerale: allargò il cerchio delle ricerche, senza tuttavia infrangere o conoscerne il limite, ma solo basandosi sulla sua esperienza, sugli insegnamenti che scaturivano dalle esperienze dei «vecchi». I filoni auriferi erano dal basso in alto, in due direzioni soltanto: nord-ovest e sud-est, protendendosi e diramandosi dal maestro come le dita di una mano. Saggiò, scandagliò, si inoltrò nei meandri delle accidentalità e dei pericolo, e scoprì, in direzione nordovest, un filone che diede dapprima dieci, poi venti, trenta, quaranta vagoni di minerale al giorno. I mulini che erano stati istallati per il trattamento del minerale si misero in moto. La miniera riprendeva un nuovo ciclo di attività.

MINATORE DI PESTARENA

Nuovi filoni

E' questo un titolo d'orgoglio per il vecchio minatore: — In tanti anni non mi sono mai ingannato, non ho mai sbagliato colonna. Ho ottenuto, più d'una volta, dei tenori di 100 grammi per tonnellata; non sono mai sceso al disotto dei 15-16 grammi. — Risultati di questa specie involgevano un complesso di ricerche difficili e faticose. Ma Sandretti aveva la lena per compierle, così come aveva l'occhio per far scavare la roccia in guisa da non compromettere l'entità del filone. Ora è preso da una malinconia: non poter dare la propria opera per la coltivazione di un filone che egli ha individuato da tempo e che non è ancora sfruttato: si tratta di un filone che si diparte dalla cima Cacciatore, per Pizzo Camino, attraversa Macugnaga, andando a fondersi nel Tamberg sopra la Staffa. La coltivazione di questo filone, secondo Sandretti, potrebbe dare risultati sorprendenti. Puro ottimismo? Alla individuazione di questo filone s'era già posto nel '35 un concessionario del luogo, l'ing. Frizzoni, travolto, insieme col suo capo-operaio, da una valanga quando 300 metri appena lo separavano dalla mèta. Certo è, comunque, che le risorse aurifere della Valle Anzasca non sono esaurite. Lo dichiara anche, con la sua esperienza trentennale di minatore, Bartolomeo Badini, capo-operaio alla miniera di Val Bianca, dove i tenori si aggirano sui 25 grammi e la produzione sarà portata fra breve a 50 tonnellate quotidiane di minerale. Intanto poco oltre, a Opaco di Castiglione, un nuovo giacimento è stato scoperto. Gli assaggi hanno dato dei tenori che vanno da 15 a 60 grammi d'oro per tonnellata e le investigazioni proseguono sul una superficie che si estende per 240 ettari a quota compresa fra i 450 ed i 1000 metri sul livello marino.

Francesco Argenta
Fotografie di
Vittorio Zumaglino

Gli evasi dall'inferno rosso

Un'opera dedicata a Stalin costata 75 mila vittime

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Helsinki (Finlandia), luglio.

Sono giunto nella capitale finlandese da Tallinn in 20 minuti d'aeroplano e a Tallinn ero giunto da Riga in poco meno di un'ora. Nè nella capitale della Lettonia nè in quella dell'Estonia mi era stato possibile trovare evasi dall'inferno rosso.

A Riga, un amico italiano mi aveva detto:

— Qualche evaso capita in Lettonia di tanto in tanto. Ma passa e se ne va.

A Tallinn, il direttore dell'Agenzia Ufficiale Estone fu più perentorio:

— In Estonia, evasi russi non ne vengono più dal '29. Da quell'epoca, esiste un trattato di estradizione fra i due paesi.

E siccome io in guardavo con stupore, il direttore mi spiegò:

— Voi sapete che buona parte del confine russo-estone passa nel bel mezzo del lago Peipus. Ora capitava — e capita tuttora — che molti nostri pescatori per errore, disattenzione, o perchè spinti dal vento, oltrepassassero l'invisibile linea di confine tracciata sulle acque. Subito, le guardie russe li arrestavano e non li restituivano malgrado le proteste del Governo estone. Come fare? Dopo discussioni varie, il nostro Governo si vide costretto ad accettare la proposta russa: quella, cioè, di consegnare gli eventuali evasi sovietici. Solo così, i nostri pescatori ci vennero restituiti. Un accordo, appunto, venne stipulato nel '29.

— Ed esiste tuttora?

— Naturalmente. E, per quanto la cosa possa apparire dura e crudele, viene applicata...

Approccio difficile

Non mi restava dunque che recarmi in Finlandia, attraverso i confini della quale in questi ultimi anni sono avvenute evasioni sensazionali. Ahimè! Da tre giorni mi sono qui e da tre giorni non riesco a trovare manco un evaso, malgrado le ricerche più intense, negli ambienti russi.

— Sono gente che preferisce farsi notare il meno possibile! — mi consola un finlandese, da me conosciuto durante il mio viaggio in Lapponia di qualche anno fa. — Proviamo, in ogni modo, a vostra al mercato. E' sempre pieno di russi!

Ed eccoci al mercato. Fra i venditori e i compratori, difatti notiamo subito molti individui del tipo fisico e dai vestiti nettamente alla russa. L'amico mio va interroga qualcuno.

— Sono emigrato dal '29.

— Sono qui dal '28.

Il più recente risale al '25. Più deluso che mai, sto perciò tornando verso l'albergo, allorchè davanti ad una vetrina vedo due individui, che si segnano a dito e commentano titoli di libri russi. Portano l'uno e l'altro una camicia-pigiama alla russa, ma, mentre uno sfoggia una barbetta alla Trotski e un naso a tromba, l'altro mette bene in vista una folta barba arruffata color stoppa e un naso regolare e dritto.

— Provate con costui! — dico all'amico che m'accompagna.

Ad una prima domanda smodina, i due hanno uno scossa e si consultano con gli occhi senza rispondere. Ad una domanda successiva, si mostrano ancor più guardinghi. Alla terza, fanno per andarsene. In breve, ci vuole del bello e del buono per farli parlare e sapere che sono davvero due cittadini sovietici scappati qualche tempo fa. Il loro riserbo si spiega. Abituati a star sempre sul «chi va là», la delusione, il sospetto e lo spionaggio essendo legge e vita corrente in Russia, anche all'estero, gli evasi dall'inferno rosso vedono una spia in ogni persona che rivolge loro la parola, un agguato in ogni gesto. Ma, acquistata la fiducia, essi diventano fin troppo espansivi.

Due non si rialzarono

Mentre si va verso la cattedrale ortodossa, difatti, essi mi raccontano dapprima la storia della loro fuga, una fuga tragica. Erano partiti in quattro da Leningrado con l'intenzione di raggiungere la Carelia. A piedi, camminando di notte e dormendo di giorno fra i cespugli della steppa, avevano proseguito la strada verso la frontiera amica. Il ricordo delle sofferenze e delle ingiustizie sofferte li eccitava a sopportare la marcia sulla neve ghiacciata, per sentieri impossibili e pericolosi. Il pericolo di essere segnalati e scoperti li rendeva esausti e, malgrado il freddo, copriva la loro epidermide di sudore. Dopo quattro giorni, la fame, la sete ed il gelo incominciarono a torturare le loro carni. Quando incontravano uno spazio sgombro di neve, si chinavano ad ascoltare la terra, la terra bianca della steppa esterna, come la sabbia del deserto, una meravigliosa trasmettitrice di suoni. Un mormorio, la striscia gelata del fiume Vichlica apparve davanti ai loro occhi. Prima di attraversarlo, essi si chinarono ancora a sentire la terra ed un rumore sordo, una specie di rullio ovattato, rimbombò ai loro orecchi. E, poco dopo, apparvero all'orizzonte i Pogranotriad, gli agenti a cavallo della G. P. U. di frontiera. Subito, i quattro fuggitivi si nascosero fra i cespugli della riva, distesi sul ghiaccio del fiume. I cavalieri, intanto, si avvicinavano, lanciati nella loro direzione. Li avevano visti? No, chè a 100 metri, essi misero piede a terra, accesero un gran fuoco e si prepararono il tè. E, preso il tè, rimasero attorno al fuoco una, due, tre ore... Quante esattamente? I fuggitivi non potevano precisare. Distesi sul ghiaccio, non osavano muoversi. Il minimo rumore, il minimo gesto avrebbe risvegliato l'attenzione dei Pogranotriad, gente abituata a vedere senza guardare, a sentire senza ascoltare. Solo con le prime tenebre i cavalieri, rimontati in sella, se ne andarono donde erano venuti. Ma, quando i fuggitivi fecero per alzarsi ed andarsene a loro volta, due di essi rimasero crocifissi sul ghiaccio per sempre.

— Eppure, — esclama l'evaso dal picchetto alla Trotski — eppure, erano abituati al freddo! E, l'abitudine al freddo, la si prese anch'io vivendo per tre anni sotto la tenda, quasi all'altezza del circolo polare.

— E che facevate da quelle parti? — domando io.

— Si lavorava al famoso canale dal Mar Bianco al Mar Baltico.

— L'hanno battezzato il «Canale Stalin» — interviene l'altro evaso, quello dalla barba color paglia e ripete fra i denti — Il Canale «Stalin»! Niente di più indicato per immortalare come si merita il signore del Cremlino.

— In che senso?

— Quel canale costò la vita a più di 75 mila uomini. Noi due, come i nostri compagni morti durante l'evasione, come 350 mila altri, si era dei deportati...

— Dei deportati-forzati, — precisa il compagno — perchè vi sono pure i deportati-liberi.

Da quando io mi sono chinato sulle miserie degli evasi dall'inferno rosso, ne ho sentite tante e tali che ormai non mi meraviglio più di nulla. Stavolta, tuttavia, non posso trattenermi dall'osservare:

— Deportati-liberi? Non v'è contraddizione di termini?

— La G. P. U. — mi risponde l'evaso dalla barbetta alla Trotski — non bada a simili quisquilie. Deportati liberi sono quelli che raggiungono i luoghi di deportazione senza essere accompagnati dagli agenti. Sono stati semplicemente «pregati» di lasciare la loro città e raggiungere entro un determinato periodo di tempo una determinata località nella provincia di Viatka o negli Urali...

— E che differenza esiste fra costoro e i deportati-forzati?

— Che i primi si pagano le spese di viaggio.

— No! — interviene l'altro. — Ne esiste ancora un'altra: che in compenso, poco o tanto, sono rimunerati del loro lavoro; mentre i secondi non prendono manco un soldo.

Bilanci comodi

Evidentemente, amante della esattezza, il capo di Trotski specifica:

— I soldi, li prende la G. P. U., i capi e il capo della G. P. U. Perchè i campi di deportazione costituiscono una vasta impresa di sfruttamento, una specie di società appaltatrice, il cui amministratore unico, fino a poco fa, era Jagoda.

— E rendono queste società?

— Perdinci, che rendono! Parecchio, i bilanci ufficiali non sono mai stati pubblicati. Ma, ad occhio e croce, i calcoli sono possibili. Sapetemi! Per ogni deportato, il governo sovietico sborsa alla società appaltatrice 3 rubli il giorno. Con 3 rubli, la società deve approntare i campi con relativi ricoveri, cinte di chiusura, torrette per le scolte, caserme per gli agenti; deve pagare costoro e nutrire e vestire i deportati. Fra i venti e più campi o gruppi di campi, studiamone uno: il gruppo di campi apprestati per la costruzione del canale Stalin, che contempla 350 mila deportati. A 2 rubli il giorno, costano al governo 700 mila rubli. I sorveglianti, unità più unità meno, sono 10 mila. A 30 rubi in media, gravano sul bilancio per 300 mila rubli quotidiani. Il vitto dei deportati ora? Con saggi criteri amministrativi, la società lesina sul centesimo. Noi, però, teniamoci larghi nei calcoli, ammettendo una media quotidiana di 300 grammi di pane per bocca. A 30 centesimi di rublo, sono 30 centesimi il giorno. Poi, la ballanda o zuppa: 10 centesimi. Poco? E che cosa volete che costi un piatto di zuppa, fatto con i rifiuti vegetali delle grandi città? Ogni giorno, con la Lenigrado-Murmansk, arrivano difatti ai vari campi vagoni di vegetali andati a male, di bucce e scorze di patate o carote. Dunque, 50 centesimi per il vitto. E tiriamo le somme. Disponibilità quotidiana: 700 mila rubli. Meno 100 mila per gli agenti e 175 mila per il vitto dei deportati, ne restano 425 mila. Calcoliamo 300 giorni lavorativi all'anno...

— Perchè, le feste non contano?

— Perchè contarle se il governo non passa i 2 rubli per i giorni festivi?

— E i deportati?

— Non lavorano. E, siccome chi non lavora non mangia, i giorni festivi, essi digiunano. Dunque, moltiplichiamo 300 giorni lavorativi per 425 mila rubli ed avremo il rendimento annuo: 135 milioni di rubli. Ora non ci è soltanto il gruppo di campi del «Canale Stalin». Vi sono quelli di Minussinsk e Narym in Siberia, quello minerario di Dekinsk, quello del canale Volga-Mosca. In totale, si calcola che i deportati siano 5 milioni. Fate le proporzioni, i calcoli relativi e ne otterrete il reddito complessivo della Società appaltatrice: centinaia di miliardi di rubli che, pur essendo di carta, hanno sempre il loro valore...

Meglio la morte

Davanti ad informazioni del genere come non fare gli occhi grossi così? Come evitare una smorfia, come trattenere un sorriso, che non si sa se sia d'incredulità o di allucinato stupore? Io non posso vedere quale espressione precisa abbia il mio volto in questa circostanza, ma evidentemente l'incredulità deve superare lo stupore, chè l'altro evaso, rimasto a lungo in silenzio, interviene nel colloquio:

— Forse il signore vorrà fare un'osservazione. Abbiamo detto poco fa che 75 mila uomini sono morti costruendo il canale. Bisognerebbe, dunque, togliere dai calcoli e sciaurmente i loro 2 rubli quotidiani. Non è il caso. Anzitutto, perchè «ufficialmente» non sono mai «morti» e il governo ha continuato a pagare; in secondo luogo, ogni giorno, c'erano dei nuovi arrivi. Per questo, la G. P. U. non ha mai lasciato mancare la mano d'opera.

Il canale dal Mar Bianco al Baltico, che doveva compiersi in 5 anni, viene così ultimato in 3. Stalin ne rimane così soddisfatto che, con decreto del Comitato Esecutivo Centrale del 5 agosto, ordina la liberazione per stakhanovismo di 12.484 deportati e la riduzione a metà della pena per altri 59.516. Noi due non i nostri compagni morti sul Vichica, si era fra i 12.484...

— Così avete potuto tornare alle vostre case?

— Sì.

— E voi perchè siete scappati dalla Russia?

— Che volete? Stalin vuol fare di Mosca il porto di 4 mari: Mar Bianco, Mar Baltico, Mar Nero, Mar Caspio, unendo fra di loro la Neva, il Volga, la Moscova e il Don a mezzo di 5 canali. Due sono già ultimati: il Stalin e il Volga-Mosca. Ne mancano 3 e Stalin vuole che, a tutti i costi, siano finiti il più presto. La G. P. U., la società appaltatrice, in questi giorni sta cercando la mano d'opera necessaria. Lo potete notare anche voi attraverso gli annunci di continui arresti in massa. Ora, dal momento che si era fatta buona prova al canale Stalin, noi si ebbe paura che la G. P. U. volesse ancora una volta approfittare dei nostri servigi... Davanti ad un'eventualità del genere, abbiamo preferito sfidare la morte evadendo...

Paolo Zappa

Le precedenti corrispondenze sono apparse su «La Stampa» dei giorni 27, 30 giugno, 4, 6, 8, 11, 13, 15, 18, 23, 27, 31 luglio e 3 agosto.

DUE FORZATI DEL CANALE STALIN

Un ladro galante

Ruba un bacio a una donna ed è felice di andare in prigione

New York, 6 notte.

Ad una signora che villeggiava in una villa di sua proprietà presso Conyngham, sulle montagne della Pensylvania, è occorsa una romanesca avventura. La signora dormiva tranquillamente allorchè una strana rumore l'ha destata di soprassalto, facendola balzare a sedere sul letto. Non si era ingannata. Qualcuno tentava di aprire la finestra. Allarmatissima, la bella signora ha fatto scattare il bottone della luce elettrica: quasi nello stesso istante la finestra si è spalancata ed un giovane bruno, alto e vigoroso è saltato nella camera.

Allibita, la signora non ha avuto la forza di aprire bocca, di fare un gesto. Lo sconosciuto si fermò ai piedi del letto, fissandola intensamente, estatico, pur tenendo la rivoltella spianata. Egli rimase così qualche istante immobile; poi abbassò la rivoltella, e, avvicinatosi alla signora, balbettò: «Non temete. Non posso, non voglio farvi alcun male. Siete troppo bella. Datemi un bacio e me ne andrò subito. Concedetemi questa gioia e non mi rivedrete mai più».

Ma la signora, affatto disposta a soddisfare il desiderio dello strano ammiratore, lanciò un grido. Accorsero tosto alcuni domestici. Prima, però, che essi entrassero nella camera, il giovane, baciata la signora sulla bocca, scavalcava la finestra e si dava alla fuga.

Inseguito dai domestici, egli è stato arrestato e consegnato ad un agente che lo ha condotto al posto di polizia, dove è stato identificato per certo John Mecovich, condannato due volte per furto. Agli agenti che lo accompagnavano in camera di sicurezza, il Mecovich disse: «Questa è l'unica condanna che sconterò con piacere».

I figli naturali

sono tenuti agli alimenti al padre?

Vienna, 6 notte.

In ristrettezze finanziarie un padre ha creduto di poter, per via legale, costringere a corrispondergli gli alimenti un suo figlio naturale, che guadagna bene. In prima e in seconda istanza la richiesta è stata però respinta, e il ricorrente è stato anche condannato al pagamento delle spese: il legislatore, hanno osservato i giudici, ha previsto l'obbligo di mantenere i genitori in bisogno solo a carico dei figli legittimi; ma i rapporti fra i figli naturali e i loro genitori, specialmente i rapporti fra figlio e padre, sono notevolmente diversi, e non è possibile applicare a questi le stesse disposizioni che per gli altri.

Ammazza un ubriaco

con una fucilata

Vienna, 6 notte.

Un operaio di nome Probst, l'altra sera, a Hartberg, ha bevuto tutta la bellezza di nove litri di vino. Quindi, con due amici, si è messo in cammino per un vicino villaggio dove, munito di un randello, ha cominciato a compiere atti di vandalismo. Dapprima ha frantumato i vetri di otto finestre di una casa. Poi è passato alla casa del proprietario Franz Heschl, e il ha infranto i vetri di altre 17 finestre: infine è marciato all'assalto del portone dell'edificio con una forza. Alle grida dello Heschl, è corso in aiuto, con un fucile da caccia, un altro possidente, tale Schwartz, che il Probst ha affrontato con la forza. Lo Schwartz non riuscendo a tenere a bada l'ubriaco, ha fatto fuoco, colpendolo al mento. Il Probst è morto all'ospedale.

Libri ricevuti

ALDA DE CESPEDES: «Concerto» (Ed. Giuseppe Carabba, Lanciano) L. 12.

GINO DORIA: «Storia dell'America Latina» (Ed. E. Hoepli, Milano) L. 15.

FERNANDO AGNOLETTI: «Dal giardino all'orto» nuova edizione (Ed. Vallecchi, Firenze) L. 10.

GIAMBATTISTA DE SANCTIS: «Vida di sei uomini», novelle (Ditta Cesarini e C. Ed., Empoli) L. 10.

ALBERTO BERTOLINI: «Amore 900» (Editrice Felsina, Bologna) L. 3.

ERNESTO CABALLO: «Cab» romanzo (Ernes Jacchia Ed., Vicenza) L. 10.

GIUSEPPE RAMAGLIETTI: «La previdenza sociale in Regime corporativo» (Tip. ed. L. Parma, Bologna) L. 15.

EUGENIO PUCCI: «Vita morte e miracoli dei fiorentini» (Ed. G. Barbera, Firenze) L. 8.

DINO BUSTENI: «L'amore cronometrico» (Ediz. Giornale «L'arte», Trieste) L. 3.50.

SAVERIO LARDO DE MENDOZA: «Gabriele D'Annunzio marinaio e aviatore navale» (Impresa Editoriale Italiana, Milano) L. 20.

CHARLES PIERSINGER: «100 maniere di rivolgersi la salute...», trad. di A. Della Noce (Editore G. Barbera, Firenze) L. 15.

AURELIO GANDOLFO: «Reliche Pavesiliriche» (Ed. Convivio Letterario, Milano) L. 7.

ARNALDO FORTINI: «Il ritorno di San Francesco. L'omaggio del settimo centenario» «Francesco» (Fratelli Treves, Editori, Mil

Cronaca Cittadina

Il centro della Moda

Vecchia questione sempre nuova - Un articolo inopportuno - Interessi economico - corporativi di Torino

Il giornale milanese Il Sole *pubblicava ieri, sotto il titolo «Moda e turismo», un articolo firmato G. G. Non abbiamo il piacere di conoscere lo scrittore, ma non è difficile, a chi abbia qualche dimestichezza con uomini e cose, indovinare da chi egli tragga l'ispirazione. Il signor G. G., dopo essersi per una buona metà dell'articolo dilungato su considerazioni generiche e specialmente sulla necessità di strutture anche turisticamente le manifestazioni della moda — punto di vista che ci abbiamo già svolto da anni, con abbondanza di argomenti — giunge alla stupefacente conclusione che le manifestazioni della moda debbono servire a lanciare le fiere del turismo romano. «Nel prossimo ottobre — scrive testualmente il sig. G. G. — saranno presentati a Roma i modelli italiani. Benissimo. E' questo un passo avanti, ma non basta. La moda italiana deve essere divulgata nel mondo col nome di Roma Capitale. A Roma già convergono da ogni parte del mondo i turisti a mille a mille. Essi non solo debbono trovare a Roma la ragione di una mèta sporadica (sic) per un viaggio di piacere ed anche (fo... e perchè no?) d'istruzione, ma altresì la ragione di prolungati soggiorni o di periodici ritorni. La moda soltanto può efficacemente servire a questo scopo.*

Il benservito

Povera Roma! Bisogna veramente ringraziare la Divina Provvidenza che ci ha elargito un signor G. G. capace di vedere che cosa occorre a Roma dei Cesari, Roma città santa della Cristianità, Roma capitale dell'Impero Fascista, per poter attrarre la stanca attenzione dei popoli, per poter trattenere i turisti troppo frettolosi di andarsene e desiderosi di non mai più tornare! Ci vuole la moda, perchè Roma sia apprezzata, e specialmente la moda femminile. Roma un paio di sfilate all'anno, il turismo romano è compromesso, secondo il signor G. G.

Ma lo scrittore milanese prosegue: Milano e Torino, città che pur tanto hanno fatto per la moda italiana, saranno pur sempre i centri della industrializzazione (?) della moda, la quale, pur partendo da Roma, servirà a creare più vive correnti di affari e stringere legami fra Roma Capitale e le grandi città industriali d'Italia, che tante benemerenze hanno saputo crearsi in ogni campo dell'umano progresso. (Grazie del benservito!).

Qui l'articolista batte la campana. E' inutile che egli finga di voler mettere in gioca, con mirabile altruismo, gli interessi della sua città, perchè sarebbero unicamente in gioco, grazie al suo sistema, gli interessi di Torino. Se, attraverso molti anni, prima che la campagna per la moda italiana fosse iniziata dal Fascismo, una moda italiana di fatto più esistesse, la si deve a Torino, sede di grandi case che hanno fatto scuola, nonchè vivaio di artigiani. Ed è Torino la città che il Duce, appunto in considerazione di questo primato, ha designato quale sede dell'Ente. Ed ecco che sui più belli ci salta su il signor G. G. e dice con bello spirito di sacrificio, e Torinino la moda da Torino: sua parte la dismo a Roma che è la Capitale. Il resto — vale a dire l'industrializzazione — la dividevamo fra Torino e Milano! Vorremmo che il signor G. G. ce la spiegasse in cifre, questa industrializzazione che deve servire, nel suo pensiero, a colmare un'altra grave lacuna del Regime, cioè il collegamento fra la Capitale e le città industriali. Ma forse il signor G. G., nello scrivere, ha fatto una momentanea confusione fra le manifestazioni della moda ed il salone dell'automobile. Quello sì che era stato tolto a Torino per le ragioni che doveva essere trasportato alla Capitale. Ebbene, trasportiamolo alla Capitale, dal momento che così era stato stabilito, ma la Moda no, la Moda è stata fatta, proprio dal Duce, qui a Torino. Torino ha affrontato, per assolvere il compito, ingenti sacrifici, abbattendo un intero quartiere per costruirvi su quella via che si inaugurerà a ottobre e che deve essere, abbiamo compreso, la grande via della moda italiana; ed erigendo un palazzo appositamente e genialmente ideato, che sarà pronto in prossima primavera. Il tutto con una spesa di qualche centinaio di milioni, sottoscritti da fortissimi. Ma forse il signor G. G. è disposto a rimborsarceli.

Il problema turistico è molto più vasto di quanto il signor G. G. mostri di credere. C'è in Italia una Direzione Generale del Turismo, retta egregiamente dall'on. Bonomi, il quale è anche Presidente di quella Esposizione Universale del 1941 che dovrà veramente richiamare all'Urbe le folle di tutto il mondo. Senonchè, come Direttore del Turismo, l'eminente parlamentare ha un compito statale in situazione e non è stato certamente mezzo a quel posto per portarvi a Roma. Nè ha bisogno dei consigli del sig. G. G. La Moda è un'attività interessante per il turismo italiano, senza dubbio, e Torino è precisamente in Italia, da molto tempo.

Una promessa del Duce

Non è affatto vero che il turismo abbia bisogno delle manifestazioni di moda, come afferma il signor G. G., è però vero. Piuttosto: la moda e le sue manifestazioni si alimentano del turismo, ed è per questo che andiamo reclamando da tempo un accentramento delle attività a Torino ed un più intenso ritmo, non soltanto col consenso delle forze locali, ma con l'intervento sempre più decisivo dello Stato. Siamo d'accordo nel ritenere che la moda italiana deve nascere nel seno di Roma, ma Roma non è più quella che era al tempo dei Cesari, una città vivacizzata da popolazioni più o meno vassalle, sulle quali cigliavano le guarnigioni. Roma è ogni simbolo e Capitale di uno Stato doppiamente plebiscitario, Roma è una idea troppo grande, troppo immensa, perchè la si possa immiserire entro i confini del Governatorato; Roma è la nostra storia ed è dovunque avanzoli la bandiera italiana. E se esiste una città degna di rappresentare Roma — in un sottosettore della vita nazionale — questa è Torino, che per ben duemila anni custodì in seno lo scettro e la tradizione militare di Roma, per restituire l'uno e l'altra, intatti, quando la storia comandava. Noi ci inchiniamo a Roma, tuttavia conserviamo nel cuore una solenne promessa fattaci dal Capo, dal balcone di piazza Castello: «Nulla di quel che Torino ha creato col suo lavoro sarà tolto a Torino».

Questa promessa, il sig. G. G. la liquida in due parole: «Il Fascismo — egli dice — ha ormai soppresso ogni questione regionale o campanilistica». Regionale? Campanilistica? Siamo assai stupiti che il signor G. G. sia ricorso a queste parole che non fanno più parte del lessico italiano. E poi, con quelle due parole, il signor G. G. vuole indicare gli interessi economici, noi gli rispondiamo che gli interessi economici, disciplinati dallo Stato dalla coloratissima mentalità di Mussolini, sono perduti più vivi che mai.

E pertanto di interessi economici, allora, senza andare a cercare le parole strane! Per quanto poi riguarda il sentimento unitario dello Stato — sentimento che tutti, ed insieme più noi, che per l'Idea abbiamo combattuto fascisticamente, sulle vie e le piazze d'Italia, possediamo vivissimo — diremo al signor G. G. che esso si alimenta del rispetto per gli interessi della comunità, quel rispetto che il signor G. G. ed i suoi ispiratori mostrano di non possedere.

Torino ha davanti a sè gravi problemi che se non fossero risolti soprabbondo la sua fine, come grande città, entro un certo numero di anni, ed il signor G. G. trova che va benissimo, che si è fatto un passo avanti, ma che non basta ancora, e chiede, con bella sicumera, che ci si tolga anche quello che il Capo ci ha dato. Cosicchè, quando saremo ridotti all'osso, diremo ai lettori: «Zitti, per carità! Non vi lamentate! Non sapete che il signor G. G. vi ha tappato la bocca, ricordando che il Regime ha soppresso il campanilismo?».

Non saremo certamente noi a reclamare limitazioni al dibattito. Dio ce ne scampi e liberi: tutti hanno il diritto di nutrire delle idee e di esprimerle, purchè si tratti di idee, non di bagianate. Certo cose se non ci dovrebbero stampare, specialmente su un giornale che vanta una autorità — si vanta da quarant'o centanni — e che ha lettori nella città e nei territori sono con tanta improntitudine attaccati.

Massimo Escard

Nostra intervista col prof. Rovere sul mercato di oggetti d'arte

L'interesse sulla faccenda dei quadri falsi è ancora vivo. Anzi assai più vivo di quanto è dato di supporre. Mentre perdura l'attesa dei provvedimenti che l'autorità giudiziaria deciderà di prendere contro i responsabili di tale illecito traffico, abbiamo voluto interpellare sulla spinosa questione un'alta competenza d'arte antica e, particolarmente, di dipinti di artisti dei secoli passati; uno studioso la cui fama è nota anche oltre i confini: il prof. Lorenzo Rovere.

L'illustre studioso che, nella sua graziosa villa di Fremeno dove, nell'intimità della famiglia e nella pace campestre prosegue i suoi studi prediletti, ha seguito con vivo interesse quanto «La Stampa» ha pubblicato sulla faccenda dei quadri falsi, non ha esitato a manifestare il suo compiacimento per ciò che è stato da noi messo in evidenza con il nobile intento di... ripulire il mercato di cose d'arte da certe persone di pochi scrupoli. Parlando della situazione del commercio di oggetti antichi, e, particolarmente di quadri, il prof. Rovere ci ha detto:

— Il mercato è sempre stato inondato di pitture di tutte le categorie: poche buone; repliche più o meno autografe o di bottega; copie ed imitazioni antiche di contemporanei o pittori posteriori ma espertissimi e valenti nel riprodurre le maniere dei maestri e poi le copie vecchie e moderne fino alle contemporanee; copie ed imitazioni abilmente falsificate. Di queste ultime moltissime ve ne sono in America ed alcune di esse, così perfette in apparenza per tecnica e preparazione di colore da indurre in inganno anche i più esperti antiquari, dotati di talento, ingegno, cultura, pratica, i migliori direttori di museo e i più reputati archeologi.

«Per esempio: esistono in tutto il mondo cinque o seicento opere attribuite e riconosciute dai maggiori competenti e cultori d'arte, a Rembrandt. Sono molte. Forse troppe. Risulta ora che soltanto in America, distribuite [illegible] e nelle gallerie private vi sono... tremila quadri di questo pittore fiammingo. Il Greco — altro esempio — stando alla enorme quantità dei dipinti che rappresentano la «serie degli apostoli», avrebbe trascorsa tutta la sua vita a ripetere questo soggetto e inoltre avrebbe trovato il modo di dipingere 40 Maddalene, 70 San Francesco, 40 Madonne Addolorate e via dicendo.

«Il commercio antiquario conta persone che hanno seria preparazione artistica e che sono animate dalle migliori intenzioni di essere oneste se anche qualche volta peccano di troppo ottimismo per ciò che hanno nei loro magazzini.

«E' quasi impossibile stabilire, nei singoli casi, dove comincia l'inganno e dove la truffa; dove è la buona fede e dove è la malafede. L'antiquario cerca di fare i suoi affari. I quadri, specialmente, si vendono spesso sulla buona fede. L'ottimismo dell'antiquario, di colui che della sua professione fa un'arte, è quasi sempre accompagnato dall'onestà.

«Ma attorno ai veri e onesti antiquari vi è tutta una categoria di trafficanti coi loro «galoppini», generalmente gente senza mezzi, coi loro complici legali, che vengono a contatto coi collezionisti.

«A proposito di collezionisti non sarà inopportuno dire due parole anche su di loro. I collezionisti o gli improvvisati collezionisti sono quasi sempre persone di larghe possibilità finanziarie, ma prive di preparazione artistica, di doti culturali, di intuito o gusto che dir si voglia. Credono di comperare quadri con la stessa semplicità di una scatola di sigarette. Non chiedono consiglio a nessuno, oppure lo chiedono dopo; credono a tutte le perizie che vengono loro presentate: perizie più o meno sincere, qualche volta truccate e qualche altra eseguite sulla fotografia del quadro vero.

«Il mercato antiquario presenta grandi possibilità ai disonesti di ingannare il prossimo, e il collezionista, in questi ultimi anni, ha dato prova di tale ingenuità di tale incoscienza che è soltanto colpa sua se è stato imbrogliato. Eppure non gli manca la possibilità di comperare bene inquantochè vi sono ancora delle persone competenti ed oneste che possono consigliarlo, guidarlo prima di concludere qualsiasi contratto. Abbiamo ora a disposizione dei mezzi di ricerca che una volta non esistevano, e cioè le radiografie, l'esame dei dipinti con la lampada al quarzo e lo schermo di Wood (quest'ultimo specialmente per i ridipinti).

«I collezionisti, tolti naturalmente i veri amatori d'arte, cercano soventi, nell'acquisto di quadri antichi, un buon impiego di capitale. Sono questi i più imprudenti. Se acquistassero dei titoli in borsa chiederebbero consiglio all'amico banchiere o al commissionario di fiducia. Nell'acquisto di quadri, invece, si abbandonano al loro... intuito e al primo venuto. Cercano il buon investimento di capitale. Pensano: un Tiziano è e sarà sempre un Tiziano. Già — dico io — ma quando è un Tiziano...».

Il prof. Rovere scuote la testa e sorride. Poi conclude:

— Ma al mondo vi saranno sempre imbroglioni e imbrogliati!...

Gim

Il Prefetto e il Federale visitano il Campo di Usseglio dei Militi Universitari

Nella mattinata di oggi le autorità cittadine [illegible] al campo della Legione Universitaria con la fervida impazienza della giovinezza ansiosa di offrire ai propri genitori lo spettacolo d'un perfetto inquadramento e del proprio spirito di disciplina. Ieri sono state eseguite alcune prove della manifestazione che oggi si svolge alla presenza di S. E. il Prefetto, del Podestà, del Segretario Federale, del Rettore Magnifico, del Preside della Provincia e di altre autorità civili e militari.

Il campo «Principe di Piemonte» si presenta in perfetto ordine: i militi goliardi scattano ai segnali di tromba con la vivacità d'una truppa addestratissima. Sui loro volti abbronzati si legge la giocanda soddisfazione per i risultati addestrativi raggiunti.

I Gerarchi sono attesi per le 11: il Segretario Federale, che nel pomeriggio terrà il rapporto agli iscritti al Fascio di Usseglio, condividerà il rancio dei militi. Ad accogliere le Autorità si troverà il Comandante della Legione, primo seniore Mittica, con gli ufficiali, tra cui il vice-podestà centurione de la Forest, un professore d'università il centurione Giusti, un libero docente seniore medico Casotti, il C. M. Pallotta ed altri.

Con l'occasione sarà offerto ai convenuti un numero speciale a stampa dedicato alla Milizia Universitaria, e compilato da ufficiali e militi della «Principe di Piemonte», recante per titolo «Vent'anni al campo», a significazione della età fiorita simonimo d'ogni ardimento.

Inoltre è preannunciata per domani la visita dell'Ispettore Generale dei Reparti Universitari, il console generale Enzo Galbiati, di cui Torino ben ricorda la valorosa e simpatica figura: egli sarà accompagnato dai 24 comandanti di Reparti universitari di tutta Italia, a cui diede appuntamento in Usseglio, per far loro visitare questo campeggio, considerato un modello del genere.

Al Comando della Legione è pure pervenuto dalla Casa di S. A. R. il Principe di Piemonte il seguente telegramma:

«S. A. R. il Principe di Piemonte ringrazia vivamente Lei ed i militi universitari per il devoto pensiero rivoltogli. - Generale Alfonso».

Partenze e arrivi di bimbi da e per le colonie

Sono partite ieri mattina per la frequenza del secondo turno alla Colonia marina dell'Opera Balilla di Torino a Loano 200 Piccole Italiane. Le Piccole Italiane, sono state salutate alla stazione dal Console Giulio Salvetti.

Alle ore 7,25 sono poi partiti per Salice, ove saranno sottoposti alle cure salsoiodiche, 61 ragazzi della Colonia «Charitas».

Poco più tardi, e cioè alle 9,18, sono giunti dal mare 105 Balilla e 106 Piccole Italiane provenienti dalla Riviera di Ponente, dove hanno trascorso il mese di cure climatiche.

La morte di un pioniere del cinematografo

E' morto ieri improvvisamente a San Casciano Bagni il comm. Alfredo Fasola, assai noto nella nostra città per aver concorso, durante e nell'immediato dopo guerra a dare impulso allo sviluppo dell'industria cinematografica torinese. Egli era qui proprietario della «Gloria Film» e attualmente a Roma, dove aveva trasferito la sua residenza, della «Colosseum Film». Era stato insomma un pioniere e un mecenate di quell'arte cinematografica che a Torino era nata e si era sviluppata con particolare fortuna prima di scomparire.

Vecchio investito da un ciclista e gravemente ferito

Poco dopo le ore 13 di ieri, certo Benedetto Giulio, di 78 anni, abitante in via Marna 15, mentre si accingeva ad attraversare il corso Principe Eugenio, era investito e gettato al suolo da un ciclista, il meccanico Lorenzo Bianco. Il Giulio era soccorso da astanti e trasportato all'Astanteria Martini dove il dott. Marconi gli riscontrava leggera commozione cerebrale e la probabile frattura della base cranica per cui lo faceva ricoverare con prognosi riservata. Anche il Bianco nell'incidente riportava ferite che erano giudicate guaribili in quattro giorni.

Ladri in un alloggio. — Ignoti ladri sono penetrati l'altro ieri nell'alloggio del signor Alfredo Morisio, abitante in via Goito e mediante di una chiave abilmente falsificata. Nella loro visita i malfattori hanno fatto bottino di biancheria, asportando capi di vestiario per un valore di 1500 lire.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

SEGNALAZIONI ESTIVE

SPREMIPOMODORI

seicacci, passaverdura, tritatutto, barattoli per conserve, torchietti per uva, gelatiere, coprivivande; servizi per gelati, per birra, ecc.

OMBRELLONI

per spiaggia e giardini; sedie a sdraio; tavolini e sedie in ferro per giardino. Amache. Giocattoli di gomma per il mare. Giocattoli cativi e sportivi.

via XX Settembre - via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Fanfulla ore 21,30 Riv. **ROTONAVE VITTORIA:** 21,30, L. 3. **CHALET VALENTINO:** 17 e 21: Danze **ROSSI DANZE:** Successo trio-Sierra. **GAY DANZE:** Moncalieri 32 ore 17 e 21 **GRAN MARE DANZE:** Capoli. Tram 14.

I divertimenti

SAVOIA BAGNI

Ore 21 danze

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'amore in otto lezioni. **IDEAL:** La stella di Broadway e Var. **STATUTO:** «Ma non è una cosa seria» con Vittorio De Sica. Dopol. 1,05. **ALFI:** «Vivere!» (Schipa). L. 1-2-3. **NAZIONALE** (Giulietta e Romeo. D. 1,05 **MAFFEI:** La canzone del fiume e Var. **MASSIMO:** Squadrone bianco. D. 1,05. **ITALIA:** «La vita notturna degli Dei». **TORINESE:** «Lord Drake il corsaro». **FREJUS ESTIVO:** Ultimi 4 di S. Cruz. **MICHELOTTI ESTIVO:** «Re di denari».

Nazionale: GIULIETTA E ROMEO

con N. Shearer e Leslie Howard
Ingresso 1.80 - Dopolavoro 1.35

Una dibattuta questione per un mercato rionale

Alla Commissione interessi rionali del Gruppo M. Sonzini, a questo sensibilissimo strumento che in ogni Gruppo rionale registra e segnala le necessità e i desiderata dei cittadini della zona, sono pervenuti e continuano a giungere infinite richieste di veder finalmente trasportata il mercato settimanale della Barriera di Milano che si svolge attualmente allo slargo Foroni, lungo le via Foroni, Balbo e Monte Rosa, in sede più adatta e confacente. Della questione ci siamo già occupati tempo fa su queste colonne. L'attuale mercato è ben lontano dall'avere, come sarebbe desiderabile, una vera e propria sede centrale, cioè in adeguata piazza che ne costituisca il nucleo principale, sia pure con relative diramazioni; esso va invece unicamente snodandosi, soffocando, lungo le vie Balbo, Foroni, Montenero, Monte Rosa, Candia e Santhià, le quali, per la loro irregolarità e per la loro angustia, già malamente servono per il normale sfogo e transito della numerosa popolazione. I banchetotoli si sono addossati l'uno all'altro, confusamente, intruendo non solo il passaggio nella via, ma persino l'accesso agli adiacenti caseggiati ed ai negozi, che data l'esistenza del mercato, numerosissimi sono sorti in poco tempo in tale località.

L'inconveniente più grave è costituito dalle condizioni della pavimentazione. Il terreno, non battuto, al cadere della più modesta quantità di pioggia, si trasforma in un vero pantano ove affogano i rifiuti di frutta e di verdura.

Ragioni [illegible] di opportunità di decoro e di igiene collettiva consigliano ormai un provvedimento che valga ad eliminare uno stato di cose che non è confacente e per nulla consono alle incessanti e lodevoli iniziative cittadine per dare a Torino, anche nelle zone periferiche, quel decoroso assetto che molte grandi città giustamente ci invidiano.

Con la scelta dell'ampia e ariosa piazza Francesco Crispi a nuova sede del mercato rionale verrebbe, a nostro avviso, [illegible] convenientemente ovviato ai lamentati inconvenienti del vecchio mercato di via Baltea, sia per l'ubicazione centrale; poichè infatti l'asse di corso Vercelli è quello che divide la zona più densa di popolazione della Barriera di Milano, sia per le condizioni di terreno, di spazio, di adattabilità, che fanno il luogo veramente adatto e acconcio.

Risulta che la pratica — poichè esiste una pratica in proposito, e la questione è stata all'esame delle competenti Autorità — è attualmente in sospeso presso la Podesteria.

Questo provvedimento, come qualunque altro del genere, se attuato lederà qualche interesse di privati ma le autorità competenti non possono certamente tenerne conto, inquantochè la prevalenza debbono averla gli interessi generali della numerosa popolazione di questa nostra fiorente barriera. E questi interessi consigliano — come il viene confermato in una recente lettera, l'urgenza del trasferimento del mercato settimanale.

STATO CIVILE

6 agosto 1937 - XV

Ortori Leonardo fu Luriano, a. 63, di Torino, tappezziere, v. Porta Palatina 16 — **Martinel Michele** fu Giacomo, a. 86, di Sarile, pensionato, via Cibrario 25 — **Gambotto Alessandro** di Giacomo, m. 4, di Torino, v. Crescenzio 115 — **Vigliotti Alessandra** m. Caitra, a. 66, di Cuneo, casalinga, v. Valperga 159 — **Serrati Celestina** v. Rossetto, a. 77, di Cerbiagno Superiore, casalinga, c. Brescia 12 — **Grevis Giulia** fu Francesco, a. 60, di Torino, vend. ambulante, v. Peloaga 15 — **Allasia Irene** v. Pidoni, a. 71, di Salassa, agiata, v. Nizza 127 — **Capra Giuseppina** ni. Torre, a. 70, di La Morra, casalinga, v. Fontanesi 26 — **Venturo Rosa** m. Freddo, a. 58, di Caltanissetta, sarta, v. Vigevano 52 — **Ferrara Antonio** fu Antonio, a. 74, di Bra, fiorentore, v. Duca di Genova 10 — **Bertolino Adelaide** v. Zunco, a. 55, di Bernezzo, v. Pietro, casalinga, v. Pisa 41 — **Tocchio Quirino** fu Tommaso, a. 73, di Pisa d'Asti, contadino, v. San Donato 13 — **Soudori Mario** fu Giuseppe, a. 39, di Catania, marittimo, v. Vitt. Emanuele I — **Montaleoni Giuseppe** fu Domenico, a. 54, di Carignano, rosaio — **Gotto Margherita** di Giacomo, a. 26, di S. Albano Stura, insegnante — **Piano Teresa** Anna Maddalena, a. 79, di Nivoli, sarta — **Malinverni Irma** m. Povero, a. 45, di Fossano Verzellese, casalinga — **Paoini Angela** di N. N., a. 18, di Torino — **Luzo Giuseppe** fu Michele, a. 40, di Torino, infermiere — **Reinaudo Tommaso** di Filippo, a. 41, di Cinzano, invalido — **Fiorio Andrea** fu Francesco, a. 63, di Cedegolo, invalido — **Colelli Giuseppe** fu Pietro, a. 71, di Torino, pensionato — **Bava Teresa** v. Perlumo, a. 79, di Torino, casalinga — **Andretto Italo** fu Angelo, a. 11, di Tombolo, scolaro — **Feriani Antonio** fu Luigi, a. 50, di Ferrara, fattorino.

Bollettino Demografico

6 agosto 1937 - XV

Nati vivi	16
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni trascritti	7

CITTÀ POPOLARI A RIVOLI

A partire da domani domenica, la tramvia Torino-Rivoli effettuerà le corse di andata e ritorno Torino-Rivoli popolari festive e fra 2. serali feriali a lire 1. Le festive saranno in partenza da Torino alle 8.15, 9.30, 13.30 e 14; le feriali serali alle ore 20.54.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8.15, 14, 17, 23.10: Giornale radio — 11.30: Trio Cibel — 12.30: Cronache dello sport — 13.40-13 e 18.15-14: Varietà di canzoni: Radiorchestra diretta dal M.o Saierno.

Ore 16.40: La canzonata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 17.30-17.55: Soli, pressoni — 18.50: Com. del Dopolavoro — 19. 19.40: Orch. diretta dal M.o Cesare Gallino — 19.40-20.3: Notiziari in lingue estere — 20.30: Cronache del ritorno — 20.40: Musica varia — 21: Dall'Arena di Verona: «Turandot» opera in 3 atti di G. Puccini diretta dal M.o Vittorio Gui — Negli intercalli: Commemorazione di Alberto Calantuoni - Intervista col conte Tito Rossi di Montelera, campione di velocità per motoscafi - Giornale radio — Dopo l'opera: musica da ballo, sino alle ore 0.30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19.40-20.3: Musica varia — Parigi P. F. I. 19: «Il flauto magico», opera di Mozart — **Radio Parigi** 20.30: Concerto sinfonico — **Koenigsberg** 20.10: Varietà — **Londra R.** 20.50: Musica da ballo — **Lussemburgo** 21.50: Musica da camera — **Milano** 22.25: Musica da ballo — **Varsavia** 21-21.5: Musica da ballo — **Berna-Monaco** 22.15: Danze — **Monte Ceneri** 20.30: «Don Giovanni Veritas», comm. di G. Ricci.

GLI SPORT

Il Giro della Svizzera

Marabelli 2° a Soletta

Mollo, ferito per colpa di uno spettatore, arriva stremato al traguardo -- Il suo probabile ritiro -- La tappa vinta da Christiaens

Soletta, 6 notte.

Enrico Mollo, il piccolo piemontese che oggi ci era apparso il corridore più attivo nella tappa Losanna-Soletta del Giro della Svizzera, è questa sera seriamente ferito e si dubita che domani mattino possa prendere la partenza per l'ultima tappa.

Dominatore oggi sulla salita di Saint Croix e su quella fino alla Rue des Alpes, trasalitando primo al culmine di entrambe, si trovava a 8 chilometri dal traguardo tra i componenti un gruppetto di cinque corridori, dal quale avrebbe dovuto uscire il vincitore della tappa. Un esaltato spettatore, nell'intento di abbeverare i corridori, ha gettato una bottiglia proprio addosso al nostro campione che, colpito a un braccio dal vetro, ha riportato una profonda ferita, dalla quale è sgorgato di colpo uno zampillo di sangue.

La ferita doveva essere grave: Mollo è caduto inanimato al suolo restandovi per alcun tempo steso. Alcuni corridori lo hanno rialzato e fatto rinvenire, una volta ripreso la conoscenza, il valoroso ragazzo ha voluto risalire in macchina e finire la tappa. E' riuscito nel suo intento, ma è caduto a terra appena passato il traguardo. E' questo uno dei molti sfortunati episodi che hanno oggi privato gli italiani di una vittoria di tappa, che, ad un certo momento della gara, si prevedeva molto clamorosa.

Infatti, al termine della prima salita della giornata, sette corridori formavano il gruppo di testa e fra questi vi erano i nostri quattro campioni: Marabelli, Canavesi, Del Cancia e Mollo. Ma prima ora Canavesi che era obbligato a scendere di macchina per riparare il cambio di velocità che non funzionava, e perdeva così contatto dai primi; poi ora la volta di Del Cancia, che vittima di una foratura, doveva arrestarsi. A cinque chilometri dall'arrivo è successo l'incidente di Mollo, cosicchè un solo è sicuro a Marabelli, è giunto al traguardo con il quartetto di testa, terminando secondo dietro il belga Christiaens nella volata finale.

Oltre agli azzurri un corridore ha brillato di viva luce nella tappa odierna, lo «maglia gialla» Litschi, che ha dimostrato di essere ben degno di conseguire domani a Zurigo la vittoria finale in questo Giro della Svizzera. Si temeva il ritiro dei corridori italiani dal «Giro» dopo la brutta faccenda di ieri e per questo dalla folla lanciatasi è partito questa mattina un caldo applauso quando i nostri corridori si sono presentati alla partenza.

La corsa non ha avuto storia nei primi cinquanta chilometri e si è ravvivata solamente sulla salita di Saint Croix, dove Mollo è passato in testa a tirare, frazionando notevolmente il gruppo. Sette corridori: Mollo, Litschi, Marabelli, Canavesi, Del Cancio, Hartmann e Christiaens sono giunti al culmine dell'ascesa staccati pochi metri l'uno dall'altro; si sono riuniti in discesa ed hanno iniziato una fuga che doveva durare fino al traguardo.

Sulla Rue des Alpes, Mollo si mostrava di nuovo il migliore scalatore della compagnia giungendo primo in vetta al colle dove era fissato il traguardo per il G. P. della Montagna precedendo di qualche metro Christiaens e Hartmann; di 10" Del Cancio e Marabelli; di 20" Litschi; di 2'5" Lorenz e Neveu; di 3' lo sfortunato Canavesi che lamentava noie al cambio.

Ordine di arrivo

1. **Christiaens** (Belgio) in ore 5,18'48"; 2. *Marabelli* (Italia) id.; 3. Litschi (Svizzera) id.; 4. Hartmann (Svizzera) id.; 5. Lesueur (Francia) 5,22'31"; 6. Loucke (Belgio) id.; 7. Amberg (Svizzera) id.; 8. *Del Cancio* (Italia) id.; 9. Zimmermann (Svizzera) id.; 10. *Canavesi* (Italia) id.; 15. *Mollo* (Italia) 5,28'51".

Classifica generale: 1. Litschi (Svizzera), ore 16, 58'8"; 2. Amberg, 37, 9'35"; 3. Blattmann, 37, 17'4"; 4. *Mollo*, 37, 24'13" (dist. 38'7"); 5. Zimmermann, 37, 27'1"; 6. Buchwalder Gualtiero, 37, 27' 26"; 7. *Del Cancio*, 37, 27'27" (distacco 29'21"); 8. Egli, 37, 31' 34'33"; 9. Christiaens, 37, 35'32"; 10. Stettler, 37,46'1".

Gran premio della montagna: 1. Litschi, p. 49; 2. *Del Cancio*, p. 36; 3. Christiaens, p. 35; 4. Amberg p. 30; 5. Mollo p. 29.

Il campionato ciclistico dei veterani a Biella

Domani i ciclisti veterani di tutta Italia si daranno convegno a Biella per la disputa dell'annuale Campionato nazionale. Alla manifestazione, che sarà organizzata dall'U. C. A. B. su un percorso di 53 chilometri, hanno aderito tutti i più noti nostri veterani da Gorbi a Rossignoli, da Lamagni pittatista sull'ora dei veterani a Cormesoni che il campionato italiano vinse l'anno scorso, dall'ing. Fossati a Gilli, da Sinchetto a Gaetano Belloni. La gara si presenta così aperta a non priva di interesse, dato l'antagonismo che divide queste vecchie glorie del nostro ciclismo.

I vogatori azzurri sono giunti ad Amsterdam

Amsterdam, 6 notte.

La comitiva [illegible] di 22 vogatori azzurri partecipanti ai Campionati Europei di canottaggio, provenienti da Pallanza, è felicemente giunta questa mattina ad Amsterdam, ricevuta alla stazione dalle autorità consolari, dal Segretario del Fascio e da un folto gruppo di connazionali. I nostri atleti, che si trovano tutti in eccellenti condizioni, inizieranno gli allenamenti non appena saranno qui giunte le loro imbarcazioni.

Contrariamente a quanto annunciato, la Svizzera non parteciperà alle gare di quattro con timoniere e a quella dell'otto. Complessivamente, quindi, prenderanno parte ai Campionati europei 55 equipaggi con 204 vogatori appartenenti a 12 nazioni.

Le date della finale della Coppa Europa

Roma, 6 notte.

A seguito di trattative condotte dalla presidenza del Comitato della Coppa Europa, tenuto conto degli impegni preesistenti, sono state così fissate le date per la disputa della finale di Coppa: 2 settembre: Ferencvaros-Lazio a Budapest; 16 ottobre: Lazio-Ferencvaros a Roma.

In conseguenza di altri impegni di carattere internazionale, è stato stabilito che la gara di campionato in calendario per la prima giornata, nella quale è impegnata la S. S. Lazio, venga anticipata al giorno 5 settembre.

Gli allenamenti dei goliardi calciatori a Torino

Il lavoro dei goliardi calciatori, riuniti per l'allenamento collegiale allo Stadio Mussolini, sta entrando nel suo ritmo normale, fissato dalle direttive del C. U. Forzo, il quale ha la sovrintendenza tecnica della preparazione calcistica per i Giochi mondiali universitari di Parigi.

Il comm. Pozzo è giunto ieri a Torino ed ha subito preso contatto con i suoi ragazzi; egli ha dato istruzioni circa l'orario, il genere e la dosatura degli allenamenti. Ieri, coadiuvato da Burlando ha disposto perchè la comitiva svolgesse un lavoro leggero e metodico, di intonazione essenzialmente atletica.

Resta confermato che il lavoro sulla palla e le partite a due porte si svolgeranno e sul vecchio campo Juventus e sul terreno del Torino.

Primati in pericolo al Circuito di Montecarlo

L'edizione estiva dell'ormai classico circuito automobilistico di Montecarlo, capostipite delle corse stracittadine, si svolgerà domani in una cornice di pubblico, d'interesse, di «tipo» mondano e sportivo, che già si annuncia non inferiore al tradizionale successo delle edizioni marzoline. Gli organizzatori monegaschi, con lo spostamento di data, non hanno dunque fatto un salto nel buio.

Come è noto, tutti i corridori europei di squadre ufficiali, ad eccezione di Nuvolari, ed i migliori isolati, ad eccezione di Varzi, partecipano all'indiavolata carosello motoristico: Caracciola, Brauschi, Lang e Zehender con la Mercedes; Stuck, Rosemeyer e Hasse con l'Auto Union; Farina, Brivio e Pintacuda con l'Alfa Romeo; Hautmann, Seffetti e Pletsch con la Maserati. I tempi segnati in allenamento fanno prevedere il probabile crollo dei primati: sia quello sul giro appartenente a Chiron, sia quello del percorso, appannaggio di Fagioli, a 93,867 di media.

Assenti i due detentori, non va dimenticato che Caracciola vinse l'edizione dello scorso anno, disputata sotto la pioggia scrosciante; che Rosemeyer ha da difendere quest'anno la sua aureola d'imbattibilità, che von Stuck è considerato specialista delle salite, e quindi dei circuiti tortuosi e difficili.

Ai nostri tre alfieri della «Ferrari» il compito non è dunque agevole, nè il pronostico può insistere sui loro nomi se non per auspicarne una brillante affermazione nelle posizioni d'onore. Tutti e tre, comunque, possiedono la stoffa per qualunque più clamorosa sorpresa.

I migliori motociclisti italiani al Circuito di Arona

Domani per la settima volta gli organizzatori aronesi chiamano a raccolta i campioni della motociclietta per la disputa del Circuito di Arona. Con o senza l'etichetta del campionato italiano, questa corsa è sempre riuscita brillantemente: affollata di corridori e di pubblico, combattuta, interessante. Risponde evidentemente ad una vitale ragione di esistere, ciò che non può dirsi di tutte le corse. Anzi, il Circuito di Arona ha una sua caratteristica: di essere ogni anno palestra per la vittoria del miglior corridore dell'annata, del «campione morale», non sempre coincidente col campione ufficiale. Così nel 1932 vinceva il grande indimenticato Terzo Bandini, nel 1933 il compianto Aldo Pigorini tragicamente scomparso a Roma; negli anni successivi, Tanni e Serafini. Tutti nomi, eppure si vede, di prima grandezza.

Non inferiore sarà il livello della gara di domani. Quest'anno è stato ripreso, in luogo del circuito grande detto del S. Carlone, il più breve, veloce e migliore circuito stracittadino che già fece buona prova, e che è oggi completamente asfaltato. Saranno della partita Sandri, Pagani, Serafini, Benigni, Aldrighetti, Lama, Nocchi, Panella Rossetti, e con ogni probabilità anche Tenni: tutto il fiore, insomma, del nostro motociclismo.

Le partenze avranno inizio alle 14: due treni popolari, da Torino e da Milano, assicureranno un largo concorso di pubblico.

Nella piscina Mussolini A stasera le semifinali dei campionati italiani femminili

Dopo le eliminatorie di ieri mattina, domenica sera,

VITA FINANZIARIA

La settimana in Borsa

L'orientamento rialzista del mercato si è accentuato anche in questo periodo che precede l'inizio delle ferie estive. A sorreggere l'atmosfera di ottimismo deve aver contribuito il principio di distensione in campo politico europeo. Infatti l'ottimo contegno che gradualmente hanno tenuto i massimi titoli di Stato, in genere assai sensibili a fattori di tale indole, conferirebbe la considerazione suaccennata. Per riflesso tutto il resto del mercato ha dato prova di saper sostenere del momento favorevole con un aumento una indifferente nel volume degli scambi e delle quotazioni di molti valori. Il fatto che, alla ripresa della Borsa, dopo la festa, solo due riunioni separano dai riporti non ha valso, come normalmente accade, a far entrare il mercato in una delle solite fasi di realizzi e di calma, ma si è piuttosto inteso ad una maggiore attività accompagnata da rialzi.

Dei Fondi Pubblici abbiamo già detto. Il loro andamento, per quanto brillante è stato assai regolare, con aumenti graduali consolidati volta a volta nelle svolgersi delle riunioni. Per i valori industriali, quasi tutti in ripresa, notiamo quelli più trattati e proceduti. Fra questi prima le Italgas che risvegliatesi nella seduta di giovedì, su richiesta insistenti provenienti da altra piazza, realizzano in due sedute, un aumento di oltre cinquanta centesimi. Anche le Sesa tengono presso a poco eguali conteguo con un vantaggio di circa quattro punti. Venti punti vanno alle Mittel, oltre alle Meridionali, Navigazione A. I. ed alle Stet. Qualche utile realizzano Valdarno, Ellisen e Meridionali-triche. Nei tessili molta richiesta le Cotoniere Meridionali e le Viscosa con relativo notevole aumento. Trascurate Ilva e Terni. Deboli ed in regresso le Montecatini.

Nei valori bancari progredita molto le Venezie Unica, seguite in misura minore dalle Tedeschi, Banchieri, Mirgo, Pozzani e deboli le Sardigliano, calmo le Nebiolo.

Alla Borsa di Milano calmo il comparto tessile salvo le Unioni Manifatturo e le Bernasconi che migliorano ancora. Fra gli elettrici in ripresa le Breda, l'Adda, Vizzola, Teti e Sade. Risveglio del gruppo alimentare con più vivaci realizzi sulle Distillati, Eridania e Raffinerie.

BORSE ITALIANE

TORINO, 6. — Continua la sostenutezza del mercato tra affari animati e quotazioni in ripresa per quasi tutti i valori. La Rendita ed il Redimibile aggiungono un'altra buona frazione ai vantaggi precedenti. Nei valori azionari in progresso maggiore le Italgas, le Sesa e le Venchi Unica.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 40	Merid. El.	316 —
Id. f. c.	73 30	P. O. E.	93 25
Redim. 3½	71 25	Sesa	98 —
Id. f. c.	71 05	Edison	334 —
Rendita 5%	93 60	Unes	12 70
Id. f. c.	93 30	Savigliano	1038 —
R.T.N. 1940	101 60	Nebiolo	356 75
Id. 1941	101 65	Tedeschi	132 50
Id. 1942 I	93 35	Mercantile	216 —
Id. 1942 II	93 05	Ilva	220 50
Id. 1944	98 325	Ansaldo	55 75
Torino 4½	451 50	Fiat	470 25
Id. 5%	440 —	C. I. R.	238 80
S. Paolo 4%	443 50	Schiapparr.	8 425
Id. 5½ %	397 50	Mira Lanza	183 50
Perrov. 3%	298 —	Montecatini	359 —
I.M.I. 4½ %	464 50	M. Amiata	94 25
Istor. 4½ %	478 —	Montecatini	214 25
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pol.	443 —
Stet 4%	408 —	Florio	50 —
Lloyd Sab.	3 90	V.-Unica	68 80
Mediterr.	387 —	Lane Borg.	1360 —
Meridion.	300 50	Valli Lanzo	71 80
Torino Nord	165 —	Cot. Merid.	391 —
Navig. A. I.	347 —	Vinconz.	494 —
Italgas	15 03	Beni Stabili	275 —
Sip	70 25	Cartiera It.	106 05
Terni	288 —	Burgo	329 50
Valdarno	203 —	Forn. Mira.	193 50
Ad-Mars	484 —	Ellisa	220 —
Ligure	502 —	R. Zuccheri	107 —
Alpi	502 —	Gilardini	117 —
Unione Graf.	140 —	Marelli	130 50
A. W.I.G.	109 05	S.T.E.T.	309 —

CAMBI

Stati Un.	19 —	19 —	18 —	19 —
Inghilt.	94 61	94 54	94 54	94 54
Francia	71 20	71 20	71 20	71 25
Svizzera	430 50	430 50	430 50	430 50
Argentina	— —	5 75	— —	— —
Belgio	319 85	319 65	— —	— —
Cecoslov.	90 20	— —	— —	— —
Germania	— —	769 30	— —	— —
Olanda	1018 35	1018 35	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

PARIGI: Parigi 71,85; Londra 94,64; Turchia 1010,20; Svizzera 430,50; Grecia 487,50; Polonia 359,70; N. York 19; Belgio 319,85; Norvegia 473,50; Cecoslovacchia 66,20; Germania 769,30; Olanda 1048,35; Danimarca 402,50; Canada 19; Austria 257,91.

MILANO, 6. — Cred. 969; Ass. Gen. 4600; Medit. 578; Merid. 930; Costruz. 350; Ris-Said. 79,50; Cantoni 5500; Fiat 237; Alpina 156; Tirino 129; Olcese 487; Stamp. 1072; Coats 542; Elisf. 335; Bastogi 745; Rotondi 580; Tosi 73,25; Cotun. Merid. 291; Un. Manif. Cascado 661; Rossi 4550; Targetti 149,50; Cerami 604; Bernasc. 114,75; Snia 496; Pecchetti 246,50; Ansaldo 58; Riva 1458; Metalli. 346,50; Amiata 94; Montec. 213,75; Dalm. 216,00; Breda 270; Riv. orbi 162,50; Ferrata 35,75; Fiat 478,00; Negr. 101,75; Ade. Mettr. 218,50; Bastogi. 249,50; Gisli 361,50; Dinamo 330; Brec. 510; Valdarno 204,50; Emili 457; Terzo d'A. 460,75; Finaln. priv. 1189, ord. 130; Sesa 98; Edison 330,50; Id. Pastorg. 259; Sip 70,25; Tirso 176,50; Vizzola 549; Meridl. Elettr. 314,50; Terni 288,50; Unes 13,30; Tecnom. 113,50; Distill. 206,75; Erid. 501; Raff. r. 364; Italgas 15,90; Lanific. 184; Pelli ni 14,05; Aeron 113; Fondi. Beg. 46,00 — Fondi Ruol. 115,85; R. Sicil. 225; Kolynos 85,25; Barzoni 46,75; Gr. Alb. ol.; Balocch. 238; Pirelli R. 1416; Pirelli e C. 456; Cbatillon 114,25; Silurif. Piame 906; Franco Tosi 509; Sarda 25; Tell 875; Anic 102,50; Burgo 330; Uni. Editrice 40; Rist 696; Richard Ginori 405; Marelli 127,50.

GENOVA, 6. — C.-. Mtrl. 4 % 412. R. Pieln 4 % 445; M erid. 937; Medit. 578; Rubatt. 79,75; Lloyd Sab. 4,10; Alta It. 342; Polare 4,50; Caton. Mrid. 290; Sola 486,50; Monter. 214,50; Amiata 93,50; Iva. 2 35,50; Ansaldo 57,50; Metall. It. 246; S. Giorgio 390; Fiat 477; Ilnes 13,05; Sip 70; Terni 288,50; Ercole. 1855; Ruffin. 982; Pirelli. 210; Molini 300; Ederle 113; Bastl Stabili 224.

TRIESTE, 6. — Premiate 720; Assicurazioni Generali 4530.

CONSOLIDATI (6 Agosto 1937 - XV)

	Milano	Genova	Lisna	Trieste
Read. 1906	73 15	73 30	74 15	73 30
Id. 5 % c.	93 47	93 65	— —	— —
Id. f. m.	93 57	93 70	93 50	93 45
Red. 3.50%	71 25	71 50	71 75	71 275
B. N. 1940	101 425	101 45	101	101 45
» » 1941	101 425	101 425	101	101 425
» 4% Jordo	98 45	98 45	98	98 45
» 5% 1944	98 350	98 30	98	98 25
Ves.3.50%	80 —	80 —	80	80 10

CAMBI

Stati Un.	19 —	19 —	18 —	19 —
Inghilt.	94 61	94 54	94 54	94 54
Francia	71 20	71 20	71 20	71 25
Svizzera	430 50	430 50	430 50	430 50
Argentina	— —	5 75	— —	— —
Belgio	319 85	319 65	— —	— —
Cecoslov.	90 20	— —	— —	— —
Germania	— —	769 30	— —	— —
Olanda	1018 35	1018 35	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

FALLIMENTI

TORINO, 6. — **Gindi Giulio Roma**, fiscenti via S. Secondo 47; sentenza 4-8-37 istanza creditore; Giudice delegato Prestamburgo; Curatore, Lanza; esp. comm. Cpo, via Pietro Micca 8; verifica crediti 21-8-37 ore 10 — **Barbiroglio Pietro** (coltelli c. Vernelli 4; decreto 4-8-37 piccolo fallimento; Commissario giudiz. dott. Ceri Ignazio, via Cernaia 16 — **Alberiatti Pietro** (cotolle) via Asti 4 bis; sentenza 4-8-37 determina cessazione pagamenti alli 14 dicembre 1936.

Mercato dei cotoni

New York, 6. — Disponibili: tendenza poco stabile; lug. Middling 11,28; Futuri: tendenza apertura rialzo; lug. chiusura poco stabile: 1937: agosto 10,78; settembre 10,85; ottobre 10,89; novembre 10,85; dicembre 10,90; 1938: gennaio 10,82; febbraio 10,80; marzo 10,91; aprile 10,92; maggio 10,94; giugno 10,96; luglio 10,97.

New Orleans, 6. — Disponibili: Middling 11,25; Futuri: 1937: ottobre 10,90; dicembre 10,90; 1938: gennaio 10,93; marzo 10,94; maggio 11,02; luglio 11,03.

Stabilimenti che si riaprono

Verona, 6 notte.

Verrà riaperto lo Zuccherificio di Cologna Veneta, che darà lavoro da lunedì ad oltre quattrocento operai.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO - CAPITALE SOCIALE L. 700.000.000

DUECENTO FILIALI IN ITALIA
FILIALI A LONDRA - NEW-YORK - ISTANBUL - IZMIR

QUATTORDICI AFFILIAZIONI CON 127 FILIALI IN 18 PAESI
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

SITUAZIONE dei CONTI al 30 GIUGNO 1937-XV

ATTIVO

Cassa	L.	733.174.745,35
Portafoglio, Titoli dello Stato Italiano e garantiti dallo Stato e Fondi a vista	»	4.757.450.321,70
Riporti	»	82.629.331,80
Valori di Proprietà, Azioni e Obbligazioni	»	142.280.931,40
Partecipazioni in Affiliazioni Bancarie	»	254.235.967,85
Conti Correnti e Corrispondenti Debitori	»	2.113.065.227,15
Debitori per accettazioni	»	111.329.234,55
Debitori per Avalli e Fideiussioni	»	245.932.945 —
Debitori diversi	»	137.548.800,70
Stabili di Proprietà ad uso Filiali e Diversi	»	145.934.000 —
Mobili ed impianti	»	1 —
	L.	8.723.581.506,50

VALORI IN DEPOSITO:

A Custodia	L.	5.781.822.863 —
A Garanzia operazioni	»	908.153.938 —
A Cauzione servizio	»	9.392.415 —
	»	6.699.369.216 —
	L.	15.422.950.722,50

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	700.000.000 —
Riserva	»	147.596.198,95
Azionisti conto dividendo	»	46.345 —
Depositi a Risparmio e Libretti di Conto Corrente	»	1.539.840.011,45
Conti Correnti e Corrispondenti Creditori	»	5.557.853.952,20
Accettazioni commerciali	»	111.329.234,55
Creditori per Avalli e Fideiussioni	»	245.932.945 —
Creditori diversi	»	185.834.216,95
Assegni in Circolazione	»	221.163.179,70
Avanzo Utili Esercizi precedenti	»	3.301.781,35
Utile netto dell'Esercizio	»	10.683.641,35
	L.	8.723.581.506,50

DEPOSITANTI DI VALORI:

A Custodia	L.	5.781.822.863 —
A Garanzia operazioni	»	908.153.938 —
A Cauzione servizio	»	9.392.415 —
	»	6.699.369.216 —
	L.	15.422.950.722,50

I SINDACI
Rag. A. OLIVIERI
Rag. E. SALSO - Prof. E. SONCINELLI
Dott. T. D'IPPOLITO - Dott. P. ERRADENTI

LA DIREZIONE
R. MATTIOLI - G. DE SOVE

IL CAPO CONTABILE
E. RIGHI

caffè ghiacciato

durante l'estate il caffè ghiacciato è dissetante, rinfrescante, energetico e salutare.

Bevete un bicchiere di caffè Cirio vero brasiliano, bevetelo ghiacciato e dimenticherete l'afa che vi opprime

caffè CIRIO

il Brasile fornisce al mondo i due terzi del caffè che consuma

il caffè Cirio vero Brasile si vende anche in flaconi di vetro a chiusura ermetica contenenti 100 grammi netti di caffè tostato. Restituendo il flacone vuoto al vostro fornitore vi saranno rimborsati 10 centesimi

VERO BRASILE

Spruzzate FLIT — il nemico mortale degli insetti

Non si uccidono le zanzare spruzzando falsi "insetticidi"!

FLIT è l'insetticida più diffuso nel mondo intero; convincente evidenza della sua assoluta efficacia distruttiva. Il FLIT è fortemente micidiale per gli insetti perchè a base di sostanze letali non contenute in altri insetticidi. Di odore gradevole, è innocuo alle persone, agli animali e non macchia. Guardatevi dalle imitazioni mascherate sotto il nome di FLIT. Insistete per avere la stagna gialla col Soldatino FLIT e la striscia rossa che vi garantiscono l'unico ed autentico FLIT. Ogni stagna è suggellata per garantire della completa freschezza.

PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA dall'ing. R. L. Maxim — R. Rabezzi & C. Firenze

FLIT UCCIDE sempre

FIERA DEL LEVANTE

PARTECIPATE!

BARI

4-21 SETT. 1937-XV

SALSOMAGGIORE Centro di cure Salso-bromo Jodiche di incomparabile efficacia

Le acque e i fanghi di Salsomaggiore sono tali da essere uguali al mondo

Abbinamento delle cure Salsoiodiche con quelle solforose della vicina TABIANO

Nuova Stazione e linea ferroviaria dello Stato

RIDUZIONI ESTIVE DEL 50 %

R. TERME BERZIERI (Gestione Statale) Stabilimento Termale fra i più belli e perfetti d'Europa

UN MILIONE e 145.000 cure effettuate nel 1936

I principali Alberghi dispongono di propri reparti termali interni con sorveglianza medica permanente ed offrono così ai loro ospiti la grande comodità di effettuare tutte le cure in albergo.

ALBERGHI DI OGNI CATEGORIA - PENSIONI
APPARTAMENTI AMMOBILIATI

Attrazioni Sportive e Mondane - Belle escursioni

Per informazioni, opuscoli, ecc. rivolgersi:

Ufficio Propaganda Regie Terme: Salsomaggiore
» » Azienda di Cura: Salsomaggiore
» » Regie Terme: Via Manzoni, Milano
» » Regie Terme: Via IV Novemb., Roma
» » Regie Terme: Via Roma, 108, Napoli

e tutti gli Uffici di Viaggi.

ENIT

LOTTERIA DI MERANO

I biglietti sono in vendita

Presi al laccio impossibile più districarsi!

IL MATTINO ILLUSTRATO

Vi ghermisce
Vi avvince
Vi tiene in suo potere

Oggi come ieri Sempre!

Un Numero Cent. 40

il romanzo di passione
il romanzo di avventure
il romanzo giallo
Che leggete ogni settimana

Ai sofferenti di ERNIE

è bene sapere che il Primo Istituto di Ortopedia Addominale dopo quasi trent'anni di sede stabile in Piazza Statuto si è trasferito in Corso Regina Margherita 90-bis primo terreno volendo con entrata particolare dal portone.

E' inutile ricordare i grandi benefici che si ottengono a mezzo dei suoi molteplici sistemi fabbricati caso per caso. Il sofferente ottiene garanzia assoluta di perfetta contenzione di qualunque ernia fino alla completa immobilizzazione di essa. Materiale extra, prezzi ribassati. Per gli abbonati, gabbini inappuntabili pagamento dopo 10 giorni di prova.

Busti, ventriere per operati obesi, gravidanze, Calze elastiche per varici. Orario — Feriali 8-12 - Pomeri 2-12.

Pubblicità economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunzi commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTERei cantanti ultima colonna elettrolitare bernese, senza cassa. Perlomuro 41-897. 26492

ALTERNATORI trasformatori motori alla buona condizioni, ingegneri Bariana & Agliotta, Cuneo 5. 3490

CERCASI valigia usata peso 12/15 tonn effata. Scrivere cassetta 1 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4775

LEGNA faggio segata 16.50 quintale, faggio 0447 faggio ra. 50/80 13.50, tutti il peso alla stazione. Telef. 22-583. 60777

MACCHINE legno, laterizi, ogni tipo, moderne e alta rendimento. Chiedere preventivi vi Officine Manfredi Bonglovanni, 5 Cesana. 3475

MOLINO cilindri, cassa attide, abbattitori, vaglio legni marca, molini maschinario. Chiria 411, Molino, Pinerolo. 34679

OFFICINA meccanica precisione circa 30 operai. Trattasi assicurazione nuove lavorazioni serie eventualmente cooperare, per quanto in considerazione offre pronte le società a cessione attuale attività e su speciali lavorazioni in corso. Scrivere cassetta 38 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34625

MOTORI trasformatori saldatrici rimontati modifiche sollecite garanzie. Officina Carpegna, 74-728, Frascia 141. 34647

PRESSA Gradisca. Elettroperforatrice stampi piastrelle tubi cemento vendo. Scrivere cassetta 72 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34695

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti cambiari ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Generale, Torino: Corso 10 bis, Alessandria; via Trotti 7. 3458

ANTICIPAZIONI prestiti cifercanno impiegati esercenti piccoli proprietari. Rapidità riservatezza. Italcommercio, via Cernaia 28. 20541

CAIOLO, Milano 10. Negozio parte frutta quantunque cambiamo tanti vivi, bisogni 9000. 26490

CAIOLO, Milano 10, Rivendita pane commestibili cambiamo causa 34.000, facilitazioni pagamento. 26489

LOCANDA commerciale, posto 15.000 redesi urgenza Torino, via Palazzo Città 6. 34727

STABILIMENTO Piemonte zona Ebro ing. 1400 operai 100 HP installati ammortizzabili, completo calzata Carnovaglia vendesi. Scrivere cassetta 194 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4747

300 mila cercansi investa valore quadruplo. Rag. Ugo, Giulio 2; telefono 24-826.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

OTTIMO produttore cercasi da ditta antinevralgici. Bertello, corso Novara cinquantanove. 34637

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABILI sarte per bambini, rammendatori, maglieriste a mano, operaie per subito e per fine mese. Locali, via Cavalli 7. 34368

CERCASI abile trasmettore carpentiria e meccanica. Albano, via Cuneo 19.

CONIUGI quarantacinquenni offronsi custodia villa: marito autoriparatore. Scrivere cassetta 70 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34673

GERBASI signorina pratica contabilità regime preferibilmente convocanea sistema Fontana, dattilografa, Scrivere cassetta 80 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34712

CONIUGI piemontesi cercano ragazza condividere mensa interno trattamento famigliare. Offerte persone distinte. Castelli, Rivarolo canavese. 34676

DATTILOGRAFA veloce, pratica ufficio interni, presenza cercasi subito. Rivoire, Cavallerizza 5. 20482

FATTORINO 15-17enne cerca ditta intitolato. Scrivere cassetta 79 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4725

FONDERIA avviata accomandita capitalista provvista commissione interni chele lavorazioni garantisca perfetta riuscita quilli acciaio. Scrivere cassetta 49 .. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4726

GRADUATI carabinieri congedo assicuri per sorveglianza diurna e notturna stabilimento. Scrivere cassetta 84 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3472

INGEGNERE giovane pratico cantieri costruzioni civili e cemento armato cercasi da primaria impresa. Inviare curriculum vitae cassetta 24 G, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4767

ISTITUTRICE cercasi per abitare ore fuori di mattina e governo casa. Mandare dettagliato curriculum vitae. Scrivere cassetta 245 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20444

NICLIORERETE conoscenza frequentando scuola validatura autogena elettrica. Via Cagliari 4. 1688

STENODATTILOGRAFA referenziata cercasi da importante Società. Ottime referenze, referenze, preferibile. Scrivere cassetta postale 437, Torino. 34661

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAFO offresi specializzato motori automobili referenze offresi urgente. Scrivere cassetta 93 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34717

TRENTACINQUENNE diplom. ragion. A. C. I. mezzanino gamba, praticissimo lavori ufficio, istruzione superiore, offresi. Scrivere cassetta 138 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20476

Signora autodidatta, bella presenza, diplomata scuola magistrale, lunga pratica cultura mercantile, ottime referenze morali, offresi presso buona famiglia. Scrivere cassetta 147 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20492

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

11) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA, bella presenza, offresi come signorile o ditta, disposto anche recarsi in Africa. Aldo Costamagna, via Villarbasse 14, Torino. 34709

12) ISTRUZIONE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ARTRITISMO cura razionale individuale e specialo. Antalgos, corso Lanza 104, Torino. 20512

ASMA bronchiale. Cura radicale opuscolo gratuito. Tipografia « Provincia Comense », Como. 4560

13) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Argenteria vis gioielli importanti brillanti compero prezzo massimo. Fabbricante, Corso Alberto 33. 34694 bis

AMMOBILIATO 4 vani vendo subito, corredo subentro presso 3000. Via Giuseppe Verdi 30, Tumillo Armodeo.

AMMOBILIAMENTI Nasserotto, stazione, forniscono garantito; assortimento completo, Trivero, via Biglione 23. Maria Vittoria 9%. 20365

ARTIGIANI, vasto assortimento mobili di tutti stili, lusso, comuni, prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. Sant'Agostino 5. 20364

AUGUSTA Mobili, Vanchiglia 31 ter. Vendita straordinaria prezzi realizzo camera letto, pranzo, salotti, cucine, mobili isolati. Fabbricazione propria garantitissima. Facilitazioni pagamento. 229

AVE mobili grande salone repoqua se 30 salone ai migliori prezzi. Facilitazioni. Carlo Alberto 15. 20501

CALVI, ricuperate i vostri capelli, senza pomate ne medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Informazioni gratuite. Kinsl, Perotti 29, Roma. 4491

LIQUIDAZIONE fallimentare emporio mobili matrimoniali, vale pranzo, salotti, Orione 27 bis, Liquidatore. 83060

MATRIMONIALI 800, camere 250, facilitazioni, Da Mario, San Massimo 47. 20509

MOBILI ogni stile, prezzi inbattibili, vendita eccezionale, accettasi cambio facilitazioni pagamento, consegna garantita Provincia. Discorso Rossi, Lanzo pe Pisa 2. 20475

MOBILI, Vastissimo assortimento, stupendi prezzi realizzo eccezionali. Pacella, Mazzini 44. 242

QUALUNQUE prezzo vendo banchi, scaffali ottimo stato, Barberis, Stazione 11. 34700

PRIMARIA esposizione mobili, piazza Carlina 5, liquida prezzi bassissimi propaganda, importantissima stagione camera letto, pranzo Salvevetrerie, Rimodernato, Bacaro, Occasione favorevolissima. 224

RADIO, Radiolona, ogni marca, apparecchiatura vendo, Rivoro, Belfiore cinque, Torino. 34761

VESTITI signora assortimento. Jacond Sarelle, via Cumiana 16 (vicino Santuario). 23491

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VENTOTTENNE piemontese azienda meccanica propria, sposerebbe seria signorina piccola dote disposta conoscerci in Milano. Scrivere A. B., casella postale 123, Asmara. 20437

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

CASA centrale, proprietario cerca, signorile, ascensore, bagni completi, esente, reddito documentabile 6,55 netto, tutta affittata, vendo urgente 740.000. Ufficio occasione, Gilotta, Corso Alberto 40. 20415

CASA pronta, terreno, scala marmo, legnatura, 45 ambienti, alto reddito, cerco vicinanze mercato Frat. mercati, urgenza vendo direttamente 270.000. Scrivere cassetta 54 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34699

CASA ampissima 14 camere bagni reddito, Via Valdellatorre 87. 34657

CASA, terreno, dintorni Torino, adiacente bottiglieria perfettissima tredici vani ed stupenda villa 140.000. Occasione. Pe 25. 34723

CASCINOTTA 4 giornate bella cantina vicino Torino vendo permute compromettibile. Amato, Palazzo Città 6.

COLLINETTA splendidissima, fabbricabile zona signorile, vendo 30-150.000. Scheggia, via Torino, Como. 4761

IN Vercelli vendiamo palazzo signorile di alto reddito. Scrivere cassetta 153 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20494

PERIFERIA Pinerolo vendesi casetta giornate 14, tutta cintata con vigna, prati, frutteto, completamente irrigua, ristrutt. grande civile, alto reddito. Rivolgersi proprietario Rivoira Domenico, Ponte Santimo, Pinerolo.

TENUTINA, datore altamente attivo ed rimunerativo, fabbricabile, vendo permuto, visitino Tessera postale 558686, Como. 4760

VICINANZE La Mura vendo villetta 12 locali autorimessa vigna giardino commodità, cintata, Massena 21.

40.000 costruisco casette 4 vani accessori, giardino terreno proprio, Asilo 28, Borgaretto (presi Torino). 34577

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI locale adatto ufficio industria almeno mq. 1000 circa. Scrivere cassetta 69 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34666

ALLOGGETTO tre camere, cucina, luce ma ottimo materiale convenientissimo. Rivendita 8. 4474

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA, Albergo Pensione Villa Elisa a dieci minuti dalla spiaggia, trattamento famigliare, prezzi moderati. 4694

SALSOMAGGIORE, Albergo Moderno rimodernato ogni comodità funzionante riapresi 30 agosto, settembre 50. 34536

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BALILLA quadro marca buono perfetta professionista entro proprietario vende causa malattia. Telefonare 44-302. 34644

BALILLA tre marce bellissima come nuova vendo privato. Telefonare 23-820. 34700

OCCASIONE vendo 18 HP ottimo stato Garage Nazionale Cuneo. 20456

OCCASIONE vendo 1500 MM. cambio 4 vel. Bosco, Nizza 160. 20484

VENDO Jap 500 e non Bianchi 1750 Talbot 500 Turbine 250, Bocco Pirn semipiattaforme. 34681

503 torpedone, 521 furgo, 522 vendo 1500 Talbone, Corso Monca 200. 20504

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARAVALLE Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34. Salotti separati. Telef. 51-580. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatia alla R. Università - Via Po 29 - Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 15-17, 18-20 giorni festivi.

Dott. med. WYSS
Via Po 32 - 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Giorni festivi dalle 9 alle 10 - Feriali 7-8

L'oroscopo

Giornata contrassegnata da buone posizioni della Luna riferite a Mercurio. Nettuno e Venere e quindi assai favorevole agli artisti, ai poeti e a tutti coloro i quali, per l'attività intellettuale che svolgono, necessitano di intuito e di ispirazione. Buona influenza anche sulla vita sentimentale e tendenza ai sogni e alle speculazioni. Tuttavia, la mattinata spingerà alla impulsività, all'aggressività, ai conflitti e alle imprudenze.

I bambini nati oggi avranno spiccato gusto artistico, buona memoria e fantasia, ma il loro temperamento potrà rivelarsi talvolta acceso, impulsivo, collerico, impaziente e litigioso.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 7 Agosto 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: quasi tutta l'Europa è in regime di alta pressione, con massimi sulla Russia settentrionale, Sull'Italia e sul Mediterraneo centrale la pressione permane relativamente alta, press'poco livellata, mentre sul rimanente Mediterraneo la pressione è piuttosto bassa. Sulla nostra penisola permane aria temperata che va ulteriormente rinfrescando.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: abbastanza buono con sviluppo di nuvolosità specie sulle regioni settentrionali.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo in prevalenza poco nuvoloso o sereno con aumento di nebulosità e manifestazioni temporalesche nelle ore pomeridiane. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Mare Ligure calmo.

Una testa di ponte verso Valenza

I rossi della Colonna di ferro disfatti davanti a Teruel

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
S. Eulalia (Fronte di Teruel), 6 notte.

Dopo la gravissima sconfitta costituita dalla perdita dei Monti Universali e di ventun villaggi intorno a Teruel, i rossi che si sono accorti del profilarsi di una nuova minaccia verso Cuenca da un lato e verso Valenza dall'altro, hanno chiamato in loro aiuto rinforzi un po' dapperfutto. Ai due battaglioni neverchiati tra Bezas e Campillo, i loro aviatori hanno detto di resistere, annunziando con manifesti l'arrivo di truppe fresche per tentare il contrattacco. E difatti un tentativo di reazione è avvenuto nella giornata di mercoledì. I rossi hanno attaccato con forze importanti le nuove posizioni nazionali a occidente di Teruel, presso Bezas, sperando di liberare le loro truppe assediate; hanno messo in azione l'artiglieria e hanno bombardato le linee nazionali, ma questa poco violenta reazione è stata nettamente respinta senza la più lieve modificazione del fronte. L'inutilità di un eventuale tentativo rosso contro i Monti Universali non è dovuta solo al valore degli uomini che li difendono, ma al fatto che questo massiccio e le sue appendici sono, bene intesi se difesi letteralmente inespugnabili.

«Avanguardia di Spagna»

E' evidente che un ampliamento del fronte di Teruel con la trasformazione di una precaria punta in un vasto schieramento crea delle possibilità offensive, inesistenti alcune settimane fa, in quella vera «avanguardia di Spagna» come l'ha battezzata oggi il capitano comandante dell'estremo avamposto nazionale dal colle di Escandon, dove ha passato il pomeriggio nelle trincee del fronte verso il Mediterraneo, a 128 chilometri da Valenza.

Ho percorso nei giorni scorsi più di mille chilometri di strade di montagna fra Teruel, Albarracin, Griegos, Guadalaviar e Terriente (mi descriverò queste indimenticabili escursioni nello «Stivale spagnuolo» annesso al territorio nazionale dall'ultima offensiva, una superficie di 1500 chilometri quadrati di montagne e di alberati boschi) e ho potuto rendermi conto dell'inconcepibile asperità di questo terreno che avrebbe dovuto rendere impossibile per i rossi una difesa e oltranza, una difesa sicura. Non sono che gole di montagne di difficilissimo passaggio, dalle pareti naturali, dove centinaiaia di mitragliatrici potrebbero facilmente tenere a distanza un esercito. Se i nazionali sono passati di qui, non è solo per l'impeto con cui hanno attaccato e per l'abilità tattica dei loro condottieri, ma anche perchè i rossi si sono lasciati sorprendere. Vi spiegò per mio mezzo l'altro giorno il generale Munoz Castellanos le manovre aggiranti notturne con cui si svolse l'offensiva. I rossi non hanno seguito o voluto resistere.

A parte in «colonna di ferro» che fu distatta nei combattimenti di Bronchales, le altre truppe erano composte di reclute raccolte frettolosamente nei villaggi, e di qualche compagnia che veniva da Valencia e che aveva sì e no ricevuto il battesimo del fuoco. Questa gente doveva considerare la spedizione o cui era stata costretta come una specie di castigo. Me ne sono reso conto dalle scritte che ho trovato nelle trincee, dalle dichiarazioni che mi sono state fatte dagli abitanti, dalla facilità con cui molti paesi sono stati sgombrati all'alba all'attacco delle prime pattuglie nazionali. Ora però che il massiccio dei Monti Universali ha cambiato di padrone, il suo valore difensivo cambia pure.

L'avanzata dei nazionali

Le venticinque mitragliatrici di cui parlavo più sopra sono state questa volta collocate bene, e si può essere certi che i loro inesorabili e le forze assai numerose che ho trovato lungo il fronte non cederanno un metro di terreno anche se di fronte ci fosse un esercito intero. Per di più il compito è facile.

Una cosa è fuori dubbio: che l'ampio fronte costituito verso Cuenca sussisterà.

Nella giornata di giovedì dopo l'insuccesso dei rossi i nazionali hanno ripreso la marcia in avanti. Le aviazioni spagnola e legionaria hanno avuto una parte principale nell'operazione. Esse hanno disperso nella mattinata a sud di Bezas gli importanti concentramenti di truppe fresche disposte dal nemico, provocandone lo sbandamento. Per l'ottava volta nelle settimane tre apparecchi rossi hanno compiuto un'escursione su Teruel, ma inseguiti oltre che dall'artiglieria antiaerea da otto caccia nazionali si sono alleggeriti senza gettare bombe. Durante il bombardamento compiuto dall'aviazione nazionale al fronte, si è potuto assicurare che una batteria trasportata dal nemico verso le prime linee, è subito in pezzi, interamente distrutta.

Nel pomeriggio, la fanteria si è lanciata all'attacco attraverso i monti a sud di Bezas. Alle 17 il combattimento infuriava fra Bezas e Jabaloyas sul picco de la Cruz dove le brigate rosse tentavano di opporre una resistenza disperata.

Nell'arrivare a S. Eulalia, alle dieci di questa sera ho incontrato nuovamente il generale Munoz Castellanos che mi ha annunziato che il picco de la Cruz, chiave di volta della difesa nemica fra Valdecuenca e Rubielos, è stato conquistato alle ore 20. Mi ha spiegato egli stesso, con parole sobrie, che in nuova posizione è di importanza eccezionale per il seguito dell'avanzata, e che con questa conquista i nazionali sono in una situazione assai vantaggiosa per una prossima azione.

Riccardo Forte

12 caccia rossi abbattuti

Il caldo paralizza le operazioni sul fronte di Madrid - Capo trotzkista ucciso a Barcellona

Bilbao, 6 notte.

La «Radio Requetès» ha annunciato che qualche cannonata senza importanza è stata registrata durante la giornata di oggi nei diversi settori del fronte di Madrid. Infatti le operazioni sono paralizzate a causa del calore che raggiunge in tali regioni i 45° all'ombra.

Lavori minori hanno dovuto essere presi per combattere questo nuovo nemico.

Più di 8.000 cadaveri di marxisti hanno dovuto essere raccolti nel settore di Brunete ed essere cremati.

Sul fronte di Teruel i movimenti nazionalisti sono continuati durante tutta la giornata. Le truppe che hanno raggiunto Bezas hanno realizzato una avanzata complessiva di 8 chilometri in profondità.

Il bollettino ufficiale del Quartiere Generale comunica che in un combattimento aereo sopra Torrelavega gli apparecchi nazionali hanno abbattuto 12 caccia rossi.

Su questa azione si hanno questi particolari: mentre una squadriglia da bombardamento compiva un efficace e metodico lavoro di distruzione sulle retrovie rosse di Torrelavega presso Santander, veniva attaccata da uno stuolo di caccia marxisti. Questi si sono visti all'improvviso investiti da una squadriglia di Fiat legionari in agguato fra la tenue nuvolaglia. Il combattimento, di brevissima durata, è stato micidiale per i rossi che hanno perduto abbattuti i 12 velivoli, mentre le formazioni legionarie ritornavano intatte alle loro basi.

Questa mattina poi, verso le ore 9,30, Madrid è stata nuovamente bombardata dall'artiglieria nazionalista. I proiettili sono caduti con cadenza accelerata sulla città per più di un'ora. Numerose sono le vittime, e gli obiettivi militari raggiunti.

Notizie dalla Spagna rossa informano che in una via di Barcellona è stato rinvenuto il cadavere del capo dei trotzkisti, Andrea Nin, uno dei più accesi [illegible] della Catalogna.

Il «carnefice di Madrid» abiura il socialismo in punto di morte

Roma, 6 notte.

E' stata già data notizia della conversione del famigerato Garcia Atadell, detto il «carnefice di Madrid», perchè dietro i suoi ordini settecento persone perdettero la vita. Arrestato dai nazionali mentre tentava di fuggire, fu condannato a morte, e volle fare pubblica confessione della fede cattolica, deplorando i suoi delitti e scrivendo anzi una lettera a Indalecio Prieto capo del governo di Valenza. L'«Osservatore Romano» riporta stasera il seguente brano della lettera [illegible]:

«Io muoio nella Fede cattolica. Se io fossi ancora socialista e perseverassi nella dottrina socialista fino alla morte, sono certo che i miei vecchi compagni compiangerebbero la mia morte e lenirebbero rappresaglie contro i miei uccisori. Oggi che nulla più mi lega a voi tutti, io vi dico o Prieto che sei ancora in tempo a cambiare vita: tu hai un cuore ed è il primo privilegio che Dio concede a quelli che Egli chiama a sè. Io vado a pregare e ad implorare dall'Altissimo la tua conversione».

Diciotto fucilazioni in Russia per sabotaggio ferroviario

Mosca, 6 notte.

Diciotto persone sono state giustiziate a Pyatigorsk, al termine di un processo svoltosi al cospetto di un tribunale militare del tribunale supremo sovietico, perchè ritenute responsabili di sabotaggio ferroviario, incendi di fabbricati e altri atti terroristici sulla ferrovia di Ordjonikitze. Secondo l'accusa, esse si erano costituite in gruppo trotzkista per esercitare lo spionaggio.

Contemporaneamente si annunzia che il presidente del comitato esecutivo centrale della repubblica sovietica d'Armenia è stato condannato dalla [illegible] e espulso dal comitato stesso.

Una «girl» scomparsa a Parigi
Ratto, ricatto o fuga?

Parigi, 6 notte.

Quindici giorni fa una giovane americana di 22 anni giungeva a Parigi in compagnia della propria zia secondo al Grand Hôtel.

Tre giorni dopo la ragazza, che esercitava la professione di danzatrice, scompariva improvvisamente. Qualche giorno dopo la zia ha ricevuto una lettera nella quale veniva invitata a versare 500 dollari come prezzo di un riscatto, se no la nipote sequestrata sarebbe stata uccisa.

L'Ambasciata americana ha avvertito la Prefettura di polizia dove si ignorava completamente l'affare. Secondo le informazioni raccolte sembra che la giovane americana abbia conosciuto dopo il suo arrivo un giovanotto con il quale corrispondeva giornalmente. Ci si chiede se si tratta di ratto o di fuga.

LA PARTENZA DA ROMA DEL SECONDO TURNO DEI BIMBI PER LE COLONIE ESTIVE

LE CAVIE UMANE

DOVE SI RECLUTAVANO i portatori della malattia del sonno

Parigi, 6 notte.

L'affare delle cavie umane continua a interessare i giornali. L'«Action Française» riproduce dal giornale spagnolo «Arriba España» il racconto del retroscena di questa singolare vicenda. «Un giornalista spagnolo deluso nelle sue simpatie democratiche, ma che lascia credere di essere sempre un rosso sincero — scrive l'organo monarchico — viene invitato una sera in un caffè di Montmartre. Qui egli si incontra con Max Aub, Renato P... tipo del vero cavaliere d'industria, un deputato aviatore del fronte popolare, il figlio di un ex console di Francia a Praga attualmente spia per conto dei rossi, Luigi Quintanilla frequentatore dei soliti intellettuali di destra di Bilbao. Questi signori, dopo aver bene mangiato e meglio bevuto, parlarono a cuore aperto. Essi convennero che perchè la guerra terminasse al più presto, bisognava decimare le truppe di Franco. Ma con quale mezzo? Con l'introduzione nei ranghi di Franco di persone portatrici di microbi della malattia del sonno. Parecchie proposte vennero fatte e alcuni dettagli discussi; dopo di che questi signori si separarono rinviando la seduta a tre giorni dopo, ma non senza avere consegnato cinquemila franchi al preteso agente rosso.

«Tre giorni dopo, la seconda riunione venne presieduta dall'inglese Edward Roland Karigan appartenente ai consigli di amministrazione di parecchie ditte. Renato P... ed il deputato aviatore, Bouguennec, Alberto Carlo Morico redattore del «Journal» e due spagnoli soltanto, Max Aub e il falso agente rosso, vi assistevano. La discussione venne ripresa e questa volta si polarizzò attorno ad una proposta dell'inglese. Si trattava di trovare due o più persone che si fossero prestate a servire come cavie umane, a germi di malattie mortali, dopo aver ricevuto parecchie inoculazioni. E queste persone dovevano passare in Spagna e venire introdotte presso personalità del fronte popolare che erano riuscite a passare inosservate nelle città e nei luoghi delle zone occupate da Franco. Il figlio dell'ex console si mise a disposizione per la criminosa impresa. Alberto Carlo Morico, che non era d'accordo sul progetto, prima che la riunione avesse termine se ne andò.

«Il giorno seguente il figlio del console si mise in rapporto con un personaggio misterioso conosciuto in tutti gli ambienti del Fronte popolare di Parigi e del Mezzogiorno della Francia come agente segreto della Generalità di Catalogna. Costui lo presentò ad un profugo Luigi Chabrat che dalla prospettiva di intascare alcune migliaia di franchi venne spinto ad accettare quanto gli veniva proposto. Gravi difficoltà si presentavano per far passare in Spagna il figlio del console, perchè troppo conosciuto alla frontiera. Egli venne sostituito all'ultimo momento con Bouguennec. Ed il viaggio ebbe luogo.

«A Baiona il Bouguennec e il giornalista spagnolo scesero al Grand Hotel, vicino al Consolato. Il programma venne realizzato con l'aiuto del console spagnuolo della città di Lecuona. La prima iniezione di microbi venne fatta con un liquido proveniente da Londra. Il primo tentativo per entrare nella Spagna nazionalista non riuscì. I due allora progettarono un'entrata clandestina attraverso la frontiera di Navarra.

Intanto l'istruttoria aperta dietro richiesta Bouguennec procede rapidamente.

In proposito la «Liberté» stasera pubblica che Renato P. si trova a Parigi contrariamente a quanto si credeva. «In questo pomeriggio alle 15, uno dei nostri collaboratori l'ha incontrato in una strada del quartiere di Auteuil. Appena il nostro amico gli si avvicinò, P. salì su una vettura che stazionava in prossimità e fuggì». Il giornale domanda quindi perchè le autorità non procedano al suo arresto.

«Si vuole forse dargli il tempo di scomparire? O gli si permette di già di esercitare sulla magistratura e sul signor Auriol il pretesto ricatto?».

Secondo l'organo della sera, Renato P., che è stato tra l'altro a Londra uno dei fornitori di aeroplani dell'Ambasciata di Spagna, avrebbe fatto sapere che se verrà arrestato rivelerà il nome dei deputati e funzionari del fronte popolare che s'interessano dell'aviazione. «Questo linguaggio — scrive la «Liberté» — può intimidire il politicante che risponde al nome di Auriol. Esso deve rimanere senza nessun effetto sulla magistratura del Tribunale della Senna. Perchè l'affare Bouguennec solleva oggi tutto il problema degli aiuti prestati ai governativi spagnuoli, aiuto che è continuato malgrado gli accordi di non intervento. Noi possiamo fin d'ora affermare che l'affare continuerà».

Le grandi manovre francesi in Alta Savoia

Parigi, 6 notte.

Mandano da Grenoble che il concentramento delle truppe della guarnigione delle Alpi che parteciperà alle grandi manovre estive che si svolgeranno nell'alta Savoia, si sta effettuando normalmente. Queste manovre, che hanno lo scopo di stabilire il controllo dei battaglioni aparsi in differenti guarnigioni e alle quali prenderanno parte più di 7 mila uomini, si svolgeranno nella zona delimitata al sud dal Fier, all'ovest dalla strada che congiunge Seyssel a Frangy, all'est dalle montagne della Balm e al nord dalle Usses. Esse avranno luogo nei giorni 7, 8 e 9 agosto.

SOLDATI CINESI ALLA STAZIONE DI PECHINO trasportano all'ospedale i loro compagni feriti nei primi scontri.

Il piano di guerra di Ciang Kai Scek

Le forze cinesi che sarebbero pronte a entrare in azione nel Nord

Solangai, 6 notte.

Il ritmo normale della vita riprende a Tien-Tsin, scoppi a giudizio. I servizi ferroviario, telegrafico e postale hanno ricominciato parzialmente a funzionare. Il controllo dei passaporti è mantenuto nelle concessioni straniere, ma si tende a facilitare il traffico dei pedoni.

Nella concessione italiana è stato creato un attendamento ove trovano vitto e riparo i rifugiati che non hanno trovato posto nelle case della concessione già rifugiantivi di altri rifugiati. La commissione sanitaria ha preso opportune severissime precauzioni per assicurare normali condizioni igieniche e di salute. Nonostante poi che la popolazione della concessione italiana sia raddoppiata, la commissione municipale per gli approvvigionamenti riesce a fornire viveri sufficienti a tutti.

Scarse sono le notizie giunte oggi sulla situazione; va anzi notato un riserbo, per non dire un silenzio di tutte le consuete fonti di informazioni, che dà adito a pensare che trattative serie e fondate, a dispetto di tutte le dichiarazioni in contrario, si stiano attivamente svolgendo tra Tokio e Nanchino.

Si calcola che le truppe ricentrate nell'Hopei e nel Chahar assommino agli effettivi di 20 divisioni, così ripartite: tra Hualai e Huan Suah, 20 mila uomini; presso Kalgan, 15 mila; a Ma Chang, 10 mila; attorno a Ting Sing, più di 20 mila; altre 15 mila nel settore di Pao Ting, circa 30 mila fra Ciao Ciau e Sein Lu; e, infine 20 mila tra Scium Teh, Tze Ciau e Ka Oi. La manovra cinese attorno alla zona di Pechino e di Tien Tsin si svolgerebbe nel seguente modo: 30 mila uomini procedono da Tsi Nan e da Teh Ciau in direzione di Ma Ciang e di Tsan Ciau. Centocinquantamila uomini affluiscono da Hankau lungo la ferrovia di Pechino. L'asse e l'esercito Direzione muovono da Kalgan verso Pechino con una manovra avvolgente. Infine altri 250 mila uomini sono tenuti come riserva dal governo di Nanchino nelle regioni di Hau Ciau, Ceng Ciau e Lo Yang.

Si danno, inoltre, precisi dettagli sul piano di guerra predisposto dal maresciallo Ciang Kai Scek: 1) Il governatore del Sciantung, dichiara la guerra al Giappone al momento dello sbarco delle truppe nipponiche a Tsing Tao; 2) Il comandante della Sciansi procede al loro con le sue truppe per prendere sul fianco i reparti nipponici scagliati nella regione di Pechino; 3. In quel punto, il generale comandante lo Sze Ciuan manda con due divisioni lungo il Fiume Giallo; 4) Frattanto Yu Han Mu, governatore di Cantan, provvede all'organizzazione della difesa della Cina meridionale; 5) il generale comandante il Kwang Si provvede a mantenere libere le comunicazioni con l'estero attraverso la Cina meridionale; 6) Infine, Lung Yun provvede nel Yun Nan e nel Sze Ciau ad organizzare le vaccaforti governative per un'eventuale estrema resistenza. Il sud infine per certo che il governo centrale abbia già preso in considerazione l'eventualità del trasferimento della capitale da Nanchino a Ku Ling, oppure a Kiu Kiang, o anche, ma nel caso estremo, a Ceng Tu.

Il Ministro degli Esteri Hirota ha detto, dal canto suo, delle cose interessanti.

«La pace in Estremo Oriente non potrà essere stabilita solidamente — egli ha detto — se non quando la Cina sarà condotta a partecipare al patto tedesco-giapponese contro il comunismo, e il comunismo sarà scomparso dall'Estremo Oriente. Quelli che sono stati chiamati i otto principi di Hirota» sono stati sottoposti alla Cina come una base politica fondamentale. Ma sotto l'influenza dei comunisti cinesi e del Comintern, Ciang Kai Scek ha respinto questi tre principi che d'altra parte abbiamo applaudito al tempo della conclusione dell'accordo locale relativo alla Cina del Nord. La questione della Cina del Nord deve essere regolata o parte, ma noi vogliamo nello stesso tempo dissentire — e questa volta definitivamente — le relazioni sino-giapponesi».

I giapponesi porrebbero Pu Yi sul trono di Pechino?

Solangai, 6 notte.

In alcuni circoli cinesi si dà credito alla congettura che i giapponesi intenderebbero porre nuovamente l'attuale Imperatore della Mancuria, Pu Yi, sul trono di Pechino. (Radio Stefani).

Ha salva la vita mercè un responso medianico

Trieste, 6 notte.

Il noto teosofo triestino Renato Damiani, che recentemente ha partecipato al congresso internazionale di astrologia scientifica a Parigi, ha raccontato ai giornalisti il seguente episodio:

«Mentre mi trovavo nella capitale francese, ripromettendomi di eseguire alcuni importanti studi, la notte del 29 luglio, verso le 3 antimeridiane, mi svegliai improvvisamente in preda ad un oscuro malessere e non mi riuscì di riprendere sonno. Pensai allora di domandare medianicamente a quale causa attribuire lo strano malessere e dopo pochi istanti medianicamente scrissi alcune frasi le quali dicevano che non si trattava di nulla di grave, ma che dovevo partire il giorno dopo alle 4 pomeridiane, senza salutare nessuno. Così, infatti, feci.

Giunto a Trieste, e ritornato a casa, trovai l'amica di una mia vecchia zia, la quale mi informava delle mie condizioni di salute perchè aveva l'oscuro presentimento che mi fosse successo qualche cosa di male. Essa non poteva certo sapere che, io, fossi partito normalmente, il 30 luglio, mi sarei trovato sul treno che è andato distrutto nell'incidente narrato da tutta la stampa e che ha causato un grande numero di morti. La segnalazione medianica assume nel mio caso maggiore importanza, in quanto, esaminando il mio oroscopo, si riscontra che la mia vita è soggetta a qualche seria disgrazia durante viaggi all'estero».

Furto che ripiomba nel mistero

Piacenza, 6 notte.

La notte del 30 al 31 ottobre 1936, negli uffici della ditta Rizzi-Donelli-Brevigliari veniva perpetrato un ingente furto. Ladri ignoti, dopo aver aperto la cassaforte, asportavano danaro e titoli dello Stato per 100 mila lire. La cassaforte non presentava alcuna effrazione. La Questura, procedeva all'arresto del cassiere della ditta, Sante Dalla Giovanna, d'anni 34, che si protestò sempre innocente e che [illegible] veniva scarcerato, essendogli stata concessa la libertà provvisoria. Intanto si proseguiva all'indagine elementi di responsabilità a carico di Luigi Caltadori di Calisto, d'anni 34, il quale, per ragioni di servizio ed anche per essere in relazioni di parentela con uno dei titolari della ditta, aveva modo di accedere in tutte le ore negli uffici. L'autorità giudiziaria ha rinviato a giudizio il Caltadori come autore del furto, mentre ha dichiarato non doversi procedere nei confronti del Dalla Giovanna per non aver egli commesso il fatto.

Il processo in Tribunale è terminato stasera a ora tarda. Il Tribunale, visto le risultanze processuali, ha assolto il Caltadori dal reato ascrittogli, per insufficienza di prove.

Due fratellini muoiono cadendo in una caldaia

Siracusa, 6 notte.

La bambina Gaetana Venezia, no, d'anni 8, mentre teneva in braccio il fratellino Salvatore, di appena tre mesi, si sporgeva su una caldaia posta in mezzo all'aia, dove bolliva della conserva di pomodoro. Disgraziatamente la bimba scivolava e i due cadevano nella caldaia. Soccorsi prontamente, erano trasportati d'urgenza all'ospedale, ma vi giungevano cadaveri.

SPORT

Lanzi secondo a Stoccolma

Stoccolma, 6 notte.

La terza giornata delle gare internazionali di atletica leggera si è svolta oggi allo stadio di Stoccolma. Ecco i risultati:

Corsa 110 metri con ostacoli: 1. Lidman (Svezia) 14"6/10; 2. Staley (Svezia) 14"9/10; 3. *Caldana (Italia)* 15"2/10.

Corso 800 metri: 1. Bruch (Stati Uniti) 1'53"6/10; 2. *Lanzi (Italia)* 1'53"8/10; 3. Kucharski (Polonia) 1'54"1/10.

Lancio del disco: 1. Levy (Stati Uniti) m. 49,30; 2. *Oberweger (Italia)* m. 48,25; 3. Hedvall (Svezia) m. 48,23.

Corsa 100 m.: 1. Walker (Stati Uniti) 10"7/10; 2. *Caldana (Italia)* 11"; 3. Vogelsang (Germania) 11".

I Segretari Federali a rapporto da S. E. Starace

Roma, 6 notte.

Il Segretario del Partito, presenti i componenti del Direttorio nazionale, gli Ispettori del P.N.F., i fiduciari nazionali delle associazioni fasciste, il Capo e il Sottocapo di S. M. dei Fasci Giovanili di Combattimento, il capo della segreteria politica, il vice-presidente dell'U.N.U.C.I., il direttore generale dell'O.N.D., il segretario del C.O.N.I., il vice-commissario della Lega Navale Italiana, il capo ufficio del centro stranieri di informazioni sul Fascismo, il segretario generale del Comitato Nazionale Forestale, ha tenuto oggi a rapporto nel palazzo Littorio i segretari federali, secondo quanto era stato annunziato con Foglio di disposizioni n. 846.

Azione contro gli aumenti dei prezzi delle farine

Roma, 6 notte.

E' stato segnalato che alcuni mulini pretendono aumenti sui prezzi delle farine con la scusa delle migliori qualità. La Federazione nazionale dei panificatori rende noto in proposito che i prezzi stabiliti dalle autorità per ciascun tipo di legge, non può essere maggiorato per nessuna ragione.

I presidenti dei Sindacati provinciali panificatori, e i fiduciari comunali sono impegnati a dare la massima assistenza agli associati per impedire i suddetti inconvenienti, e ad intervenire direttamente presso quei mulini che di proprio arbitrio stornarono i contratti di forniture di farine o imposero aumenti non giustificati di prezzi. La stessa Federazione ha impartito le seguenti direttive:

1) E' stata data notizia che il grado limite di umidità stabilito dalla legge 1932 per le farine, dalla misura del 14 per cento era stato portato al 15 per cento. Il Ministro delle Corporazioni, rispondendo ad una richiesta della Federazione, annullisce che il limite di legge sia stato modificato;

2) alcuni mulini frappongono difficoltà nella fornitura di farine tipo 1 e tipo 2. Si rende noto che tale atteggiamento costituisce un abuso che perturba il normale rifornimento alla Nazione del pane di prima qualità e del pane comune.

Questi casi devono essere denunciati alle competenti autorità locali e alla Federazione.

S. E. Starace riceve Beniamino Gigli

Roma, 6 notte.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha ricevuto oggi il tenore Beniamino Gigli.

La quinta Mostra del cinema che si inaugurerà martedì

Venezia, 6 notte.

Martedì 10 corr. avrà luogo al Lido di Venezia l'inaugurazione della quinta Mostra internazionale di arte cinematografica, che assume quest'anno particolare importanza per la partecipazione di 16 Nazioni produttrici e per la presenza dei migliori produttori mondiali dell'industria cinematografica.

L'inaugurazione avrà luogo alle 17,30 nella nuova grande sala cinematografica costruita in apposito palazzo del Lido, secondo la più moderna tecnica. Alla grande manifestazione inaugurale presenzieranno tutte le autorità civili, le rappresentanze delle Nazioni estere partecipanti alla Mostra e numeroso pubblico internazionale. In rappresentanza del Governo fascista interverrà il Ministro Alfieri.

Nello stesso giorno dell'inaugurazione, alle ore 9, si inizieranno gli spettacoli cinematografici con un film da destinarsi, che verrà contemporaneamente proiettato nella sala del nuovo Palazzo del Cinema e nel giardino dell'«Excelsior», dove già si sta lavorando per apprestare l'ambiente. Fra l'altro si è provveduto ad inquadrare lo schermo in un'ampia cornice architettonica, simile al boccascena di un teatro.

I treni popolari di Ferragosto

Roma, 6 notte.

Per il Ferragosto le Ferrovie dello Stato, di concerto con quasi tutte le linee secondarie e le autolinee, hanno stabilito un larghissimo programma di gite popolari, programma che comprende gite di uno e di più giorni.

Gite di tre giorni: Torino-Aosta con gite facoltative nei vari centri valdostani; Torino-Trento-Bolzano; Torino-Venezia; Torino-Gorizia con gite facoltative ad Abbazia, Fiume, Pola, Postumia; Torino-Ancona con gite facoltative a Zara; Torino-Bologna; Torino-Pescara (via Milano); Torino-Firenze con gite facoltative ad Assisi; Torino-Roma con gite a Littoria e a Napoli; Torino-Pisa-Livorno con gite a Piombino e all'Isola d'Elba; Vigevano-Trieste; Milano-Trento-Bolzano; Milano-Trieste; Treviglio-Milano con gite a Como, Stresa, Pallanza, Torino, Genova; Venezia-Pescara; Trieste-Milano con gite a Como, Torino, Genova; Genova-Brennero; Genova-Ancona con gite nelle città visitate a Zara; Genova-Napoli con gite ai centri visitati; Bologna-Trieste con gite ai capoluoghi di provincia istriani; Bologna-Pescara; Bologna-Napoli; Firenze-Trieste con gite alle città istriane; Roma-Genova; San Remo; Roma-Torino con gite a Bardonecchia, Aosta, Pré St. Didier, Salbike, Biella; Roma-Milano; Roma-Verona con gite alle città visitate; Roma-Venezia con gite in Cadore, Napoli-Genova con gite a Ventimiglia, Torino, Milano; Napoli-Verona; Napoli-Venezia.

Gite di una giorni: Torino-Ivrea con gite alle città visitate; Torino a Cuneo, Vallauri, Borgo Calabria, Fossano; Torino-Savona-Cagliari; Milano-Iseo; Milano alle città calabresi e Messina con gite alle città visitate; Milano-Napoli; Milano a Sassari e a Cagliari; Venezia-Napoli; Trieste-Napoli con gite in Calabria e in Sicilia; Genova a Sassari e a Cagliari; Bari-Foggia-Firenze-Bologna con gite a Genova, Torino, Milano, Trieste, in Cadore, a Venezia; Reggio Calabria a Firenze con gite a Montecatini, Genova, Torino, Milano, Venezia, Trieste; Messina-Firenze con gite a Milano, Genova, Torino, Trieste-Firenze.

Il programma delle gite popolari del 15 agosto comprende fra l'altro: Torino-Susa-Bardonecchia; Torino-Asti, Torino-Genova; Torino-Torre Pellice-Barge; Aosta-Pré St. Didier; Novara-Varallo, Alessandria-Casale, Alessandria-Acqui, Vercelli-Varallo.

Il Foglio di disposizioni

La costituzione della Sezione operaia e lavoranti a domicilio

Roma, 6 notte.

Il «Foglio di disposizioni» numero 850 del Partito reca:

Fasci femminili. - Sezione operaia e lavoranti a domicilio. Regolamento:

Art. 1. - E' istituita alle dipendenze del Partito Nazionale Fascista una sezione dei Fasci femminili denominata: sezione operaia e lavoranti a domicilio.

Art. 2. - La sezione inquadrerà le donne operaie dipendenti da stabilimenti, da fabbriche e da manifatture varie, le lavoranti a domicilio e le donne appartenenti a famiglie operaie che abbiano la età richiesta per l'ammissione ai Fasci femminili.

Art. 3. - La sezione operaia e lavoranti a domicilio si propone:

a) promuovere la propaganda fascista e educativa presso le operaie assecondando il miglioramento delle loro capacità professionali e domestiche;

b) curare l'assistenza morale e sociale delle operaie con specifico riguardo alle loro attività femminili;

c) facilitare a mezzo degli uffici competenti il collocamento delle operaie iscritte alla sezione, l'esercizio del lavoro a domicilio per incarico di terzi e l'applicazione di tutte le provvidenze assistenziali e assicurative istituite dal Regime per la donna lavoratrice.

Art. 4. - E' costituita presso ogni Federazione dei Fasci di Combattimento, alle dipendenze della fiduciaria dei Fasci Femminili, la Sezione provinciale operaie e lavoranti a domicilio. La fiduciaria nominerà, previa ratifica del Segretario Federale, la segretaria della Sezione provinciale operaie e lavoranti a domicilio, scegliendola di preferenza fra le proprie collaboratrici.

Art. 5. - Potranno essere istituite sezioni operaie e lavoranti a domicilio presso i Fasci Femminili, in quelle località della provincia che abbiano notevole sviluppo industriale o artigiano.

Art. 6. - Ogni sezione provinciale operaie e lavoranti a domicilio sarà assistita da una consulta provinciale presieduta dal vice-segretario federale e così composta: la fiduciaria dei Fasci femminili, la segretaria della sezione provinciale operaie e lavoranti a domicilio e il segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'Industria, il direttore dell'Unione fascista degli industriali, il segretario della Sezione provinciale degli artigiani, il direttore dell'Unione fascista dei commercianti, il segretario dell'Unione fascista dei lavoratori del commercio, il segretario provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, un rappresentante dell'Opera Nazion. Maternità e Infanzia, un direttore runa direttrice di scuola di avviamento professionale, una assistente sociale di fabbrica.

Art. 7. - Le operaie e lavoranti a domicilio attualmente iscritte ai Fasci Femminili hanno facoltà di rimanervi o di chiedere il passaggio alla Sezione operaie e lavoranti a domicilio. Potranno altresì essere iscritte tanto ai Fasci Femminili quanto alla Sezione speciale.

Art. 8. - E' prescritto uno speciale fazzoletto distintivo in forma triangolare da indossarsi sull'abito comune per le iscritte alla Sezione.

Le operaie addette agli stabilimenti potranno indossare durante le adunate la divisa di fabbrica.

Art. 9. - La Sezione provinciale operaie e lavoranti a domicilio avrà il labaro; la Sezione comunale avrà la fiamma.

Art. 10. - Le Sezioni operaie e lavoranti a domicilio sono amministrate dai Fasci Femminili.

Art. 11. - I Segretari Federali provvedano a costituire in ogni provincia l'attività delle organizzazioni aventi scopi analoghi.

Le operaie che non abbiano raggiunto l'età di ammissione ai Fasci Femminili resteranno nelle sezioni Giovani Fasciste e parteciperanno all'attività dei varii gruppi.

Il presente regolamento andrà in vigore il 28 ottobre Anno XVI.

Vince senza saperlo 45 mila lire al lotto

Borgomanero, 6 notte.

Certo Giuseppe Marforio, che fa servizio privato di trasporti per la zona del Cusio, aveva giocato una quaterna al lotto, ma, constatato che su una ruota di Torino erano stati sorteggiati solo tre dei numeri, da lui ricavati da una cartolina illustrata, metteva il cuore in pace. Ieri però egli veniva informato dalla impiegata del lotto che la bolletta della giocata comprendeva anche il terno. Così sapute di aver vinto, per suddivisione della posta, la somma di 45 mila lire.

Chierichetti a convegno

Tortona, 6 notte.

Promosso dal Vescovo Monsignori Melchiori, è terminato un curioso raduno di fanciulli dai 10 ai 16 anni: 500 chierichetti convenuti al congresso denominato del «piccolo clero».

Poche speranze sulla sorte del giovane di Varazze

Varazze, 6 notte.

La scomparsa del venticinquenne Umberto Berio sembrava ieri sera alle 20 felicemente risolta. Per mezzo di una telefonata dall'aeroporto di Albenga, da dove erano partiti due aeroplani, si veniva a sapere che al largo di Bergeggi era stato avvistato il veliero «Balena», che oltre al proprio canotto aveva dietro una barca di colore verde piselio, e cioè quella ricercata, a bordo della quale era stato scorto un uomo. Ma verso le 22 si seppe che era stata ritrovata la barca con a bordo una giacca e un paio di scarpe. L'uomo scorto dall'aeroplano sulla barca era un marinaio del «Balena», sceso per attraccarla al veliero. Il padre del Berio ha riconosciuto le scarpe e la giacca.

Oramai le speranze sono poche. E' assai probabile che il Berio, poco abile nel nuoto, sfinitosi al largo e colto da vomito, siasi asportato troppo imprudentemente fuori del bordo, cadendo in acqua e annegando.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA